

IL PROGETTO ENVIPLANS: LINEE GUIDA PER L'IMPLEMENTAZIONE DI PIANI DI GESTIONE DELL'AMBIENTE URBANO

M. BERRINI*, **L. BONO***, **F. LENZERINI****, **E. NORA*****

Ambiente Italia*, Consulente Coordinamento Agende 21 Locali italiane**,

Direttore Coordinamento Agende 21 Locali italiane***

ABSTRACT

Il progetto South-EU Urban Environmental Plans (www.enviplans.net), partito all'inizio del 2005 e co-finanziato della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, si propone di incoraggiare, soprattutto nell'area dell'Europa meridionale, l'ideazione, lo scambio e la realizzazione pratica di esperienze in materia di preparazione di Piani di gestione dell'ambiente urbano, anticipando, affinando e diffondendo il messaggio contenuto nella Strategia Europea sull'ambiente urbano. In questa il Piano di gestione dell'ambiente urbano viene definito *"un documento strategico che descrive gli obiettivi ambientali e le politiche urbane (breve, medio e lungo termine) e che fornisce una visione chiara, una strategia generale ed un piano d'azione per il raggiungimento di obiettivi quantificabili, come pure i programmi necessari per indirizzare le decisioni gestionali quotidiane"*.

Il bisogno di un'azione comune e specifica nell'area dell'Europa meridionale nasce dal fatto che in quest'area si evidenzia un ritardo nell'ideazione e realizzazione di questi piani. D'altra parte è evidente che in questa area esistono ambiti comuni e comuni differenze rispetto a molte nazioni dell'Europa centrale e settentrionale: questi ambiti comuni e queste differenze riguardano le questioni ambientali (ad es. le condizioni climatiche, il ruolo dei mari Mediterraneo/Adriatico, il patrimonio storico e il disegno urbano), le tendenze principali (ad es. modelli di mobilità urbana fortemente orientati alla motorizzazione privata), i ritardi e le debolezze nelle risposte politico-istituzionali. Nel contempo in quest'area sta emergendo con evidenza l'importante ruolo di molte autorità locali in qualità di protagonisti attivi nella realizzazione di azioni di sviluppo sostenibile e come potenziali "ponti" culturali nei confronti delle nazioni dell'Europa orientale, delle nazioni mediterranee e dell'Africa settentrionale.

I partner del progetto ENVIPLANS sono il COORDINAMENTO NAZIONALE AGENDE 21 LOCALI ITALIANE (Associazione no-profit costituita nel 1999 al fine di coordinare le Agende 21 Locali italiane e promuovere modelli di sviluppo sostenibile www.a21italy.it), il COMITÉ 21 (Comitato francese per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, creato nel 1994 ha come obiettivo principale contribuire all'implementazione delle Agende 21 Francesi www.comite21.org), il FORUM OF ADRIATIC AND IONIAN CITIES & TOWNS (Associazione delle città e dei paesi dell'Adriatico e dello Ionio, promuove l'integrazione economica, sociale, culturale e scientifica nella zona adriatica ed ionica www.aap2020.org/FAICT/home.htm), AMBIENTE ITALIA (Società di ricerca e consulenza che opera nel campo della pianificazione, analisi e progettazione dell'ambiente e del territorio www.ambienteitalia.it) e il BRISTOL CITY COUNCIL (città inglese che ha adottato come strategia per il suo sviluppo la protezione delle risorse ambientali di aria, di acqua, di terra e di energia www.bristol-city.gov.uk). In attesa che gli Stati e le Regioni raccolgano la raccomandazione europea e adottino soluzioni adeguate, i partner del progetto ENVIPLANS hanno avviato un proprio percorso di riflessione e di messa a punto di proposte.

ENVIPLANS ha promosso e coordinato la sperimentazione di percorsi di pianificazione e gestione integrata dell'ambiente urbano in cinque aree urbane definite Core Group (Firenze, Padova e l'agglomerato urbano di Cosenza/Rende per l'Italia, la Comunità urbana di Ouest Provence per la Francia e la città di Rijeka per la Croazia) e l'attivazione di un confronto di idee tra circa 30 città del Sud EU- italiane, francesi e adriatiche, definite Advisory Group, interessate a contribuire al

lavoro di precisazione dei requisiti da rispettare e delle soluzioni ottimali da adottare nel Sud Europa.

I risultati finali del progetto sono contenuti in Linee Guida, Manuali e strumenti di formazione da destinare alle autorità locali per promuovere e sostenere la realizzazione pratica di Piani di gestione dell'ambiente urbano nell'area dell'Europa meridionale.

Il valore aggiunto di questi prodotti consiste nel fatto che essi saranno sviluppati "sul campo" con il consenso degli utilizzatori finali, e sulla base della concreta *expertise* di alcune tra le più avanzate autorità locali del Sud Europa.

1. IL PROGETTO SOUTH-EU URBAN ENVIRONMENTAL PLANS

Il progetto South-EU Urban Environmental Plans (www.enviplans.net), partito all'inizio del 2005 e co-finanziato della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea¹, si propone di incoraggiare, soprattutto nell'area dell'Europa meridionale, l'ideazione, lo scambio e la realizzazione pratica di esperienze in materia di preparazione di Piani di gestione dell'ambiente urbano, anticipando, affinando e diffondendo il messaggio contenuto nella Strategia Europea sull'ambiente urbano. In attesa che gli Stati e le Regioni raccolgano la raccomandazione europea e adottino soluzioni adeguate, i partner del progetto ENVIPLANS² hanno avviato un proprio percorso di riflessione e di messa a punto di proposte.

Il bisogno di un'azione comune e specifica nell'area dell'Europa meridionale nasce dal fatto che in quest'area si evidenzia un ritardo nell'ideazione e realizzazione di questi piani, anche se molti spunti e applicazioni pratiche sono già state sviluppate negli anni scorsi attraverso incontri, gruppi di lavoro o progetti pilota³.

D'altra parte è evidente che in questa area esistono ambiti comuni e comuni differenze rispetto a molte nazioni dell'Europa centrale e settentrionale: questi ambiti comuni e queste differenze riguardano le questioni ambientali (ad es. le condizioni climatiche, il ruolo dei mari Mediterraneo/Adriatico, il patrimonio storico e il disegno urbano), le tendenze principali (ad es. modelli di mobilità urbana fortemente orientati alla motorizzazione privata), i ritardi e le debolezze nelle risposte politico-istituzionali. Nel contempo in quest'area sta emergendo con evidenza l'importante ruolo di molte autorità locali in qualità di protagonisti attivi nella realizza-

¹ Attraverso il *Bando* pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. C 20 del 24/01/2004 come Quadro d'Azione Comune (punti 2, 2.2, ii) e dalla *Comunicazione della Commissione al Consiglio* COM (2004) 60 finale.

² I partner del Progetto ENVIPLANS:

COORDINAMENTO NAZIONALE AGENDE 21 LOCALI ITALIANE - Associazione non a scopo di lucro costituita nel 1999 al fine di coordinare le Agende 21 Locali italiane e promuovere modelli di sviluppo sostenibile. Sito ufficiale: www.a21italy.it

COMITÉ 21 - Comitato francese per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, creato nel 1994 ha come obiettivo principale contribuire all'implementazione delle Agende 21 Francesi. Sito ufficiale: www.comite21.org

F.A.I.C.T. - FORUM OF ADRIATIC AND IONIAN CITIES & TOWNS - Associazione delle città e dei paesi dell'Adriatico e dello Ionio, promuove l'integrazione economica, sociale, culturale e scientifica nella zona adriatica ed ionica. Sito ufficiale: www.aap2020.org/FAICT/home.htm

AMBIENTE ITALIA - Società di ricerca e consulenza che opera nel campo della pianificazione, analisi e progettazione dell'ambiente e del territorio. Sito ufficiale: www.ambienteitalia.it

BRISTOL CITY COUNCIL - Situata nella costa ovest dell'Inghilterra, la città di Bristol ha adottato come strategia per il suo sviluppo la protezione delle risorse ambientali di aria, di acqua, di terra e di energia per garantire un futuro sano per i cittadini, per i bambini e per la fauna selvatica presente nella città. Sito Ufficiale: www.bristol-city.gov.uk

³ Per l'Italia si pensi al Progetto CLEAR (www.clear-life.it), al Progetto TANDEM (www.provincia.bologna.it/ambiente/tandem/), al "Gruppo di lavoro sulle città sostenibili" (www.cittasostenibile.it) al progetto ADRIATIC ACTION PLAN (www.aap2020.net).

zione di azioni di sviluppo sostenibile e come potenziali "ponti" culturali nei confronti delle nazioni dell'Europa orientale, delle nazioni mediterranee e dell'Africa settentrionale. Questo ruolo positivo è per esempio giocato dalle 3 reti di autorità locali (Italiana, Francese e dell'Adriatico orientale con Grecia, Slovenia e altri paesi non UE), partner di progetto.

ENVIPLANS ha promosso e coordinato la sperimentazione di percorsi di pianificazione e gestione integrata dell'ambiente urbano in cinque aree urbane (definite Core Group)⁴ e l'attivazione di un confronto di idee tra circa 30 città del Sud Europa italiane, francesi e adriatiche (definite Advisory Group), interessate a contribuire al lavoro di precisazione dei requisiti da rispettare e delle soluzioni ottimali da adottare nel Sud Europa.

I Piani di gestione dell'ambiente urbano dovranno essere in grado di affrontare la vasta gamma di problemi ambientali che coinvolgono le aree urbane (traffico stradale, qualità dell'acqua, gestione dei rifiuti, consumi energetici, inquinamento acustico e atmosferico, uso del territorio ecc.) e dovranno basarsi su approcci integrati/globali e ad ampio spettro.

I piani dunque dovranno proporre di:

- Ridurre l'impronta ecologica delle aree urbane e il loro impatto sulle risorse globali
- Migliorare la qualità dell'aria/del suolo, preservare le aree naturali e la biodiversità
- Promuovere usi più efficienti delle risorse, consumi e stili di vita più responsabili
- Ridurre la congestione da traffico e i suoi effetti sulla salute umana, promuovere modelli più sostenibili di mobilità
- Migliorare la vivibilità urbana, la qualità della vita dei cittadini, l'equità e l'integrazione sociale, l'accessibilità ai servizi/alle risorse
- Rendere "più verde" l'economia locale.

Questi piani dovrebbero essere "orientati all'obiettivo" (ad es. riferirsi agli obiettivi di Aalborg +10, ma anche ad aspetti più specificatamente locali) nonché contenere degli strumenti di monitoraggio (target/indicatori) che consentano sia la valutazione della loro qualità/efficacia, sia della loro adozione/attuazione.

Il progetto inoltre intende sviluppare approcci e metodi per:

- Integrare questi Piani di Gestione dell'ambiente urbano con altri piani settoriali già esistenti a livello locale (es. territoriali, acustici, rifiuti)
- Definire le sinergie operative con la predisposizione dei Piani di trasporto urbano sostenibili e dei Sistemi di gestione ambientale nelle aree urbane, come definito dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio (COM (2004) 60 finale)
- Sviluppare i Piani promuovendo la partecipazione, il dialogo e il protagonismo dei cittadini (con i metodi/approcci di Agenda 21 Locale).

I risultati finali del progetto sono contenuti in Linee Guida, Manuali e strumenti di formazione da destinare alle autorità locali per promuovere e sostenere la realizzazione pratica di Piani di gestione dell'ambiente urbano nell'area dell'Europa meridionale.

Il valore aggiunto di questi prodotti consiste nel fatto che essi saranno sviluppati "sul campo" con il consenso degli utilizzatori finali, e sulla base della concreta expertise di alcune tra le più avanzate autorità locali del Sud Europa.

⁴ Il Core Group di sperimentazione del Progetto ENVIPLANS

L'area urbana di Firenze (Italia)

L'area urbana di Padova (Italia)

L'area urbana di Cosenza/Rende (Italia)

La Comunità urbana di Ouest Provence (Francia)

La città di Rijeka (Croazia)

2. I PIANI DI GESTIONE DELL'AMBIENTE URBANO

Le linee Guida ENVIPLANS sono state sviluppate in un progetto, nato su sollecitazione della Commissione Europea, con l'esplicito obiettivo di anticipare e sperimentare sul campo i concetti relativi ai piani di gestione dell'ambiente urbano sviluppati nei documenti preparatori della Strategia europea Tematica sull'Ambiente Urbano⁵. In quei documenti il Piano di gestione dell'ambiente urbano viene definito nel modo che segue: *"Un piano di gestione dell'ambiente urbano è un documento strategico che descrive gli obiettivi ambientali e le politiche urbane (breve, medio e lungo termine). Esso fornisce una visione chiara, una strategia generale ed un piano d'azione per il raggiungimento di obiettivi quantificabili, come pure i programmi necessari per indirizzare le decisioni gestionali quotidiane"*.

La Comunicazione del gennaio 2006 inoltre, sancisce in modo definitivo che la Commissione Europea promuove *"l'approccio integrato per la gestione dell'ambiente urbano"*. La Comunicazione dichiara infatti che *"...le autorità locali che ottengono i migliori risultati ricorrono a un approccio integrato per la gestione dell'ambiente urbano adottando piani di azione, strategici e a lungo termine"*⁶.

Anche nel documento preparatorio prodotto nel febbraio 2005 dal Gruppo di Lavoro istituito da DG Ambiente, si sottolineava in modo molto forte l'importanza di Piani che adottassero *"...un approccio più onnicomprensivo (olistico), risolvendo così le contraddizioni dovute alla compartimentazione dovuta alle politiche settoriali"*.

"...a more comprehensive or holistic approach to urban policy (public and private), so tackling the contradictions due to compartmentalisation of sectoral policies"..

Un ulteriore riferimento lo troviamo anche negli Aalborg Commitments⁷, là dove le città firmatarie, riferendosi ad un concetto molto ampio di Sostenibilità Locale si impegnano in modo forte a sviluppare approcci e strumenti di pianificazione integrati e partecipati (impegno n°1 e n°2).

Nei nostri territori – nei territori del Sud Europa – ancora non esiste una pratica di pianificazione e di gestione integrata e sostenibile dell'ambiente urbano, che si possa definire consolidata, dotata di risorse, di autorevolezza e di capacità di incidere in modo duraturo nei confronti di altri interessi e altre politiche. Nel Sud Europa esistono, e le reti partner del progetto hanno contribuito a diffonderle, iniziative di pianificazione e strumenti di gestione ambientale di carattere volontario (le *Chartes pour l'Environnement* in Francia, le *Agende 21 Locali*, il reporting e la contabilità ambientale in Italia, EMAS in tutti gli Stati Membri...), ma sappiamo che si tratta di esperienze ancora pionieristiche e comunque non dotate del ruolo che gli sarebbe dovuto.

Ovviamente sappiamo anche che altri strumenti di Piano – quelli urbanistici, ma non solo – hanno in questi anni subito riforme e stanno comunque diventando oggetto – grazie alla Direttiva Europea sulla Valutazione Ambientale Strategica – di procedure di valutazione ambientale che li hanno spinti, o li spingeranno in futuro, a rinnovarsi, assumendo al loro interno le tematiche ambientali come una componente "da tenere in forte considerazione" .

Ciò di cui ci parla la Strategia Tematica sull'ambiente urbano è qualcosa di più rilevante. Lo strumento a cui si fa riferimento è un Piano che metta al centro della sua elaborazione le politiche ambientali, che sappia affrontarle in modo integrato, dotando così la comunità locale di

⁵ Verso una Strategia Tematica sull'ambiente urbano - 11.2.2004 - COM(2004)60 definitivo (http://ec.europa.eu/environment/urban/towards_com.htm)

⁶ Strategia tematica sull'ambiente urbano – 11.1.2006 –COM(2005)718 definitivo (http://ec.europa.eu/environment/urban/pdf/com_2005_0718_it.pdf)

⁷ www.aalborgplus10.dk

una strategia ambientale di respiro, con *“obiettivi chiaramente definiti, consultazione pubblica, accettazione delle responsabilità, procedure di monitoraggio dei progressi compiuti, revisione, audit e rendicontazione...”*. La Strategia Tematica, e le migliori esperienze europee a cui si ispira (*“...diversi Stati membri hanno legiferato o istituito meccanismi al fine di imporre una gestione integrata dell’ambiente urbano”*)⁸, ci propongono quindi una sfida che ENVIPLANS ha voluto raccogliere e sviluppare ulteriormente: dotare le amministrazioni locali di un Piano di gestione – integrata e sostenibile – dell’ambiente urbano che non definisca solo le porzioni di territorio o il paesaggio da tutelare, ma bensì, in modo più attivo, *“le cose da fare”* per diffondere cultura e consapevolezza, per recuperare e riqualificare le risorse ambientali, per rendere più efficiente e più equo il loro utilizzo, per innovare in senso ambientale i modelli insediativi e di mobilità, il sistema produttivo e la produzione edilizia.

Un Piano che, oltre a mettere in luce le tante cose urgenti da fare per l’ambiente urbano, individui le possibili sinergie e le reciproche convenienze, definisca un sistema di priorità, assegni loro risorse, attivi partner disponibili per la loro attuazione; un Piano molto simile a quei Piani di Azione che la parte migliore dell’esperienza delle Agende 21 ha saputo mettere in campo.

Secondo la Comunicazione del gennaio 2006, è compito degli Stati Membri e delle Regioni di raccogliere in modo serio la raccomandazione espressa dalla Strategia: *“... La Commissione raccomanda vivamente alle autorità locali di adottare le misure opportune per favorire un più ampio ricorso alla gestione integrata a livello locale e incoraggia le autorità nazionali e regionali ad appoggiare tale processo...”*. Le Reti di città e le autorità locali impegnate nel Progetto ENVIPLANS si aspettano quindi l’assunzione di un impegno esplicito da parte di Stati e Regioni. Un impegno volto per esempio a definire, di concerto con le città e le loro forme di rappresentanza, strategie nazionali e regionali per l’ambiente urbano, o meglio, a scala di area urbana, più vasta della singola municipalità. Queste strategie dovranno però, perché siano efficaci, essere composte da misure finalizzate ad un esito chiaro, introducendo per via amministrativa questi approcci nella pianificazione locale vigente, oppure adottando misure di sostegno o incentivo per la diffusione di queste pratiche nella totalità delle aree urbane sopra una certa dimensione, entro un periodo di tempo da definirsi.

3. L’ESPERIENZA DI FIRENZE, PADOVA E COSENZA-RENDE

3.1 I pre-audit

Lo sforzo per la definizione e messa a punto di un Piano di Gestione dell’Ambiente Urbano va prodotto tenendo bene presenti le caratteristiche e i punti di forza e debolezza degli strumenti già disponibili in questi paesi. Per questo motivo il Progetto ENVIPLANS ha stabilito che il primo passo da compiere fosse quello che è stato definito di *“Preaudit”*.

Il Pre-audit ENVIPLANS è stato realizzato nelle città Core Group con la tecnica detta anche della *“Peer review”* (analisi compiuta da pari), generalmente, da uno (o più) *“auditor”*: un esperto della materia, un collega di un’altra autorità locale (meglio se insieme al consulente che si fa carico della preparazione e della restituzione dei risultati).

L’obiettivo del Pre-audit è quello di valutare, prima dell’avvio del Piano, quali siano le condizioni di partenza, i punti di forza e di debolezza di ciascun contesto.

Nel corso dell’analisi, gli auditor ENVIPLANS, unitamente a tecnici e amministratori della città, hanno:

⁸ Belgio (Fiandre), Danimarca, Francia, Ungheria, Polonia, Slovenia: normativa; Cipro, Repubblica ceca: meccanismi allo studio; Regno Unito: alcuni elementi; in Slovenia è già vigente l’obbligo di Piani ambientali per le maggiori città.

- Verificato le possibilità di integrazione dei piani esistenti con il piano ambientale;
- specificato gli approcci chiave da adottare localmente per lo sviluppo del ciclo di pianificazione ambientale integrata;
- chiarito il tipo di risorse necessarie per l'avvio del ciclo di pianificazione;
- definito le Road Map e le linee guida specifiche per attivare (o riattivare) il ciclo di pianificazione.

Dai 3 Pre-audit sviluppati nei primi mesi del Progetto e dai primi confronti tra le città Advisory del Progetto ENVIPLANS, è emersa una situazione molto variegata

I tre casi italiani hanno dimensioni simili – 102 kmq Firenze e 92 kmq Padova e Cosenza-Rende – ma densità abitative molto diverse fra loro. Firenze, con i suoi 367.000 abitanti presenta una densità media di 3.600 abitanti per km quadrato, Padova 2.300 e Cosenza-Rende 1.200.

Sia Firenze che Padova sono due centri con forte capacità attrattiva. Questo fa sì che la popolazione di riferimento che gravita sulle due aree urbane sia decisamente maggiore rispetto a quella residente. A Padova, per esempio, la popolazione residente è di circa 210.000 abitanti, ma le forti relazioni demografiche e di pendolarismo, per studio e lavoro con il proprio comprensorio portano a stimare una conurbazione di quasi 400.000 abitanti.

L'economia delle tre città è fortemente caratterizzata dal settore dei servizi che occupa circa il 65% degli addetti, seguito da commercio e industria che impiegano più o meno equamente il restante 35%. La disoccupazione è relativamente bassa a Padova e Firenze 4.6% e 3.3% mentre è molto alta a Cosenza 30%, dato che si aggrava ulteriormente nei quartieri disagiati e marginali dove raggiunge punte del 45%.

Nelle tre città le competenze ambientali o rilevanti per la sostenibilità non sono una prerogativa di uno o due assessorati ma ne coinvolgono almeno cinque: Ambiente/Agenda 21; Mobilità; Urbanistica; Servizi Sociali; Partecipazione. Stesso discorso per quanto riguarda le direzioni e gli uffici tecnici.

Difficile identificare il personale direttamente dedicato a competenze in materia ambientale e di sostenibilità. A Firenze le persone che lavorano in Direzione Ambiente sono in tutto 94, a cui si sommano 51 operatori. Oltre a queste, vanno considerate altre 10 persone nella Direzione Mobilità; 5 nella Direzione Urbanistica; 8 nel Servizio Gestione rifiuti; 15 nella Direzione Area Metropolitana e Decentramento (personale tecnico dei 5 Quartieri) a cui si aggiungono 48 operatori.

A Cosenza oltre alle 43 persone occupate nella struttura amministrativa che si occupa del verde pubblico, sono integrati circa 60 soci di cooperative sociali, mentre la realizzazione degli itinerari verdi è stata seguita da altre 20 persone del servizio civile. A queste persone va poi aggiunta una parte del personale che fa capo a settori non esclusivamente connessi a tematiche ambientali e della sostenibilità: 10 addetti più 12 operatori tecnici del Settore Lavori Pubblici; 5 addetti al Settore Pianificazione; 4 addetti, a cui si aggiungono 2 consulenti esterni, dell'Ufficio Politiche Comunitarie.

Più esiguo il personale tecnico e amministrativo presente a Padova che, escludendo gli operatori, si limita a una ventina di persone, ma si segnala la presenza di un centro di informazione e ricerca sull'educazione ambientale che, oltre al compito istituzionale di formazione nelle scuole e sul territorio, è diventato un punto di riferimento anche per iniziative trasversali che riguardano la formazione del personale appartenente a uffici e settori differenti della pubblica amministrazione.

Il Comune di Firenze fa parte di ben quattro diversi organismi. È in corso di istituzione l'Area Metropolitana e Città Metropolitana, mentre sono già operative l'Area Omogenea Fiorentina per lo sviluppo dell'Agenda 21 locale, la Comunità di Ambito dell'Area Metropolitana Fiorentina per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati e l'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale n. 3 Medio Valdarno per la gestione comune delle risorse idriche.

Il Comune di Padova ha un ruolo rilevante all'interno della Conferenza Metropolitana di Padova per lo sviluppo di iniziative concertate tra i diversi enti locali al fine di coordinare azioni ed

interventi ed ottimizzare le risorse. Il comune, inoltre, è membro del Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani – Bacino Padova 2 e fa parte dell’Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale Bacchiglione (144 Comuni e tre province) che ha il compito di sovrintendere al ciclo integrato dell’acqua.

Il Comune di Cosenza, a sua volta, fa parte di consorzio per la gestione dei rifiuti costituito da 40 Comuni della Provincia e dell’Ambito Territoriale Ottimale “Cosenza” per la gestione del ciclo integrato delle acque su territorio provinciale. È, inoltre, in fase di costituzione una struttura di coordinamento del Progetto Integrato Territoriale (PIT) che aggrega le amministrazioni comunali di Cosenza e Rende con altri 14 comuni limitrofi allo scopo di elaborare un progetto integrato di sviluppo del territorio.

Ad eccezione del trasporto pubblico, a Padova esiste un’unica società (s.p.a.) che si occupa di tutti i servizi di pubblica utilità, mentre a Firenze sono quattro (tutte s.p.a.): una che si occupa della gestione rifiuti, una di servizi idrici, una di distribuzione gas, ed una del servizio di illuminazione pubblica.

A Cosenza vi è un ente che gestisce il trasporto pubblico ed un consorzio dedicato alla raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto riguarda la sottoscrizione di impegni formali in campo ambientale, tutte e tre le città hanno aderito alla Carta di Aalborg e hanno sottoscritto o intendono sottoscrivere a breve gli Aalborg Commitments.

A Padova, inoltre, lo stesso programma amministrativo del Sindaco in carica prevede espressamente un impegno politico sulle tematiche della sostenibilità.

Padova è la città che ha un’esperienza maggiormente consolidata per quanto riguarda i meccanismi di progettazione partecipata, grazie in particolare al processo di Agenda 21 Locale avviato nel Novembre 2001 che ha portato alla stesura di un primo Piano d’Azione Locale nel dicembre 2003. Quattro delle azioni previste dal piano sono già state realizzate. Altre due iniziative significative in questo senso sono i due contratti di quartiere Savonarola e Portello.

A Firenze un percorso di progettazione partecipata ha riguardato la stesura del Piano Strategico per l’Area Metropolitana Fiorentina, avvenuta tra il 2000 ed il 2002. Il processo ha coinvolto oltre al Comune di Firenze che ha avviato l’iniziativa, Camera di Commercio, Associazione degli Industriali, CGIL, CISL e UIL, CNA, Confcommercio, Confesercenti e Università di Firenze. Un’altra importante esperienza in questo senso è stato il percorso partecipato al programma di governo 2004-2009, avviato nel Consiglio comunale tra ottobre e dicembre 2004.

In sinergia con il progetto ENVIPLANS è prevista l’attivazione di diversi percorsi.

A Firenze è stata realizzata “l’Agenda 21 dell’Area Fiorentina”, che interessa il comune di Firenze ed altri 8 comuni limitrofi. Il progetto ha previsto l’attivazione di un Forum e l’elaborazione del preliminare di un Piano d’Azione Locale incentrato su tre assi tematici: mobilità, rifiuti, emissioni (rumore e inquinamento atmosferico).

A Cosenza è stato attivato da alcuni mesi un Forum di Agenda 21, che è però ancora ai suoi primi passi e non ha ancora chiaramente definito se tra i suoi obiettivi vi sarà l’elaborazione di un Piano. È in fase di avvio anche il Piano Strategico, che sarà elaborato congiuntamente con Rende. La città che da alcuni anni sta tentando di realizzare una prima reale integrazione tra politiche ambientali e altre politiche locali è Padova. Una decisione strategica dell’amministrazione è stata quella di utilizzare l’Agenda 21 per affrontare alcuni problemi della città. Al tempo stesso, è stato individuato un referente di Agenda 21 all’interno di ogni settore dell’amministrazione comunale, cercando di creare attraverso l’Agenda 21 un lavoro di rete tra Assessorati.

Il Rapporto sullo Stato dell’Ambiente di Padova è stato pubblicato nel 2002 ed ha dati aggiornati al 2000-01. Il rapporto è articolato in due parti: descrizione della città e del suo sviluppo; analisi dei tematismi ambientali.

Oltre al RSA, è stato pubblicato un Manuale degli Indicatori che, in un’ottica di sostenibilità allargata, offre una prima fotografia della qualità della vita a Padova attraverso la scelta e la sistematizzazione di una serie di indicatori che misurano trasversalmente gli aspetti ambientali, sociali ed economici.

La prima Relazione sullo Stato dell'Ambiente dell'Area Omogenea Fiorentina è anch'essa del 2002. Il rapporto presenta i dati del Comune di Firenze e di altri 8 comuni limitrofi. Nell'ambito del progetto "Agenda 21 dell'Area Fiorentina" è stata realizzato l'aggiornamento della RSA e l'integrazione con indicatori socioeconomici di sostenibilità, oltre all'implementazione del bilancio e della contabilità ambientale nei 9 comuni. A Cosenza è prevista la redazione di Ecosistema Cosenza, un rapporto sullo stato dell'ambiente incentrato su una selezione di circa 20 indicatori ambientali e sul benchmarking con le altre città italiane capoluogo di provincia. A Firenze e Padova è presente una buona rete di monitoraggio della qualità dell'aria che consente di avere dati attendibili relativi agli ultimi anni. A Cosenza, invece, l'assenza di misurazioni in continuo è un elemento problematico che non consente un giudizio complessivo. I dati rilevati a Firenze evidenziano una generale tendenza alla riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico dal 1993 al 2002, con alcune significative eccezioni da riferirsi principalmente alle polveri fini (PM₁₀), il biossido di azoto (NO₂) e l'ozono (O₃) e, soprattutto in prossimità di siti posti nei pressi di aree intensamente trafficate, il benzene (C₆H₆). Anche a Padova PM₁₀, ozono e NO₂ sfiorano abbondantemente i valori previsti dalla legge per la protezione della salute umana.

La qualità dei corsi d'acqua è critica in tutte e tre le aree. A Firenze, il confronto tra i dati di qualità delle acque dell'Arno a monte del capoluogo e quelli a valle, evidenzia un peggioramento nell'attraversamento del capoluogo, con passaggio da qualità sufficiente a qualità scadente. Questa situazione critica è strettamente collegata al fatto che Firenze presenta ancora un notevole deficit depurativo stimato, nel 1996 in circa 500.000 ab/eq e attualmente non molto differente.

Anche la situazione a Padova non è delle migliori: nelle acque superficiali, già in ingresso alla città, vi è una presenza pressoché costante di salmonella, mentre i risultati dell'indagine sull'indice biotico esteso (IBE) indicano che le acque superficiali in ingresso si presentano inquinate (classe di qualità III) mentre nei due corpi idrici in uscita si registra un peggioramento di una classe di qualità rispetto all'ingresso. Padova, come Firenze, presenta un forte deficit depurativo che riguarda quasi la metà della popolazione.

Cosenza, invece, risulta essere quasi completamente allacciata al depuratore anche se questo non sembra incidere molto sulla qualità delle acque superficiali che vengono descritte in condizioni di degrado.

L'analisi del rumore urbano fornisce un quadro abbastanza omogeneo in tutte e tre le città. I limiti previsti dalla legge sono quasi ovunque superati, specie nel periodo notturno. La sorgente prevalente è il traffico su strada, mentre il traffico ferroviario e il rumore industriale influiscono su aree molto più ristrette.

Per quanto riguarda il traffico veicolare, a Firenze livelli di rumore, sono mediamente superiori di più di 10 db (A) rispetto a quelli previsti dal libro verde sull'inquinamento acustico della Comunità Europea; la percentuale di popolazione esposta a livelli superiori a quelli di riferimento è del 56% nel periodo diurno e del 100% durante la notte. Anche a Padova i limiti sono quasi ovunque superati, anche se l'ultima campagna di misurazione ha mostrato una tendenza alla riduzione della rumorosità da traffico quantificabile in prima ipotesi in un valore medio prossimo a 2.5 dB (A) e imputabile principalmente alla variazione dei livelli di emissione propri dei veicoli del parco macchine circolante e alle mutate condizioni di circolazione.

A Cosenza la concentrazione di traffico veicolare determina fattori di inquinamento acustico elevati soprattutto nel centro storico e nelle aree di attraversamento della città.

La produzione di rifiuti urbani è ancora molto alta sia a Padova (630 kg/ab) che a Firenze (690 kg/ab)⁹. La produzione di rifiuti urbani a Firenze è in crescita pressoché costante, con un incre-

⁹ In tutte e due le città la produzione di rifiuti è influenzata dalla presenza consistente di studenti universitari e, in particolare per Firenze, turisti.

mento significativo registrato proprio nell'ultimo anno, mentre a Padova, dopo una serie di incrementi annuali, nel 2003, per la prima volta, si è registrata una lieve diminuzione.

Lo sviluppo della raccolta differenziata è, a sua volta, molto diverso in ciascuna città. A Cosenza la raccolta è partita soltanto agli inizi del 2002 e si trova poco al di sopra del 10%¹⁰. Decisamente più alto il dato di Firenze, anche se, dopo la forte crescita avvenuta tra il 1999 ed il 2001, si registra una certa stabilizzazione del tasso intorno al 30%, mentre Padova, in decisa crescita proprio a partire dal 2001, è ormai da due anni al 40%.

Padova è l'unica delle tre città ad essersi dotata di un piano energetico. Approvato nel 1999, il piano sarà revisionato a breve. È, infatti, in corso di redazione il Piano di Efficienza Energetica che prevede una serie di interventi di risparmio ed efficienza energetica.

Tra le azioni realizzate negli ultimi anni, oltre a diverse campagne informative sul risparmio energetico e alla creazione di sportelli con funzione di help desk per utenze domestiche e imprese, si è provveduto al completamento della metanizzazione degli impianti a gasolio negli edifici di proprietà comunale ed alla certificazione energetica degli edifici a cui è seguito uno studio per la razionalizzazione degli usi finali d'energia. Ancora limitato lo sviluppo delle rinnovabili.

Il Comune di Firenze non sembra avere sviluppato, al momento, specifiche politiche energetiche, ma va ricordata la presenza di un'Agenzia per l'Energia a cui sono state affidate alcune funzioni in materia. Le informazioni fornite riguardano il bilancio energetico ed evidenziano un significativo consumo di prodotti petroliferi, che costituiscono quasi il 40% dei consumi energetici totali, di poco inferiore rispetto al consumo di gas naturale che ha, comunque, una buona diffusione. L'analisi dei consumi relativi all'energia elettrica evidenzia un andamento crescente nel tempo, in particolare nel corso dell'ultimo anno, della serie storica presa in considerazione (1995-2002). Il settore dei servizi è quello più energivoro.

Per quanto riguarda Cosenza, non esistono dati organici che consentano un inquadramento delle problematiche connesse ai consumi e al risparmio energetico.

Le aree urbane di Firenze e Padova e, in misura minore, di Cosenza sono forti poli attrattori di una mobilità a scala più ampia, che si rivolge all'utilizzo dei servizi e delle strutture presenti nel centro Capoluogo. A questo si aggiunge, soprattutto per Firenze, la funzione attrattiva che avviene per motivi culturali e per la valenza del patrimonio storico-artistico presenti nella città. A Firenze, i dati circa le modalità di spostamento desunte da due indagini svolte nel 1998, evidenziano una prevalenza piuttosto netta del trasporto privato motorizzato – 37% in auto e 20% in motocicletta/motorino – sul trasporto pubblico (13%) e sugli spostamenti effettuati a piedi o in bicicletta (30%).

Anche a Padova, come a Firenze, la mobilità giornaliera si svolge con un ampio ricorso a mezzi privati di spostamento: il 74% degli spostamenti giornalieri sono compiuti con autoveicoli, moto e biciclette. I mezzi a due ruote nel loro insieme superano la quota relativa agli utenti del mezzo pubblico urbano. Le preoccupazioni riguardano sempre più i tempi di spostamento, resi più lunghi ed incerti dalla congestione stradale, così come i costi di esercizio dei servizi di trasporto pubblico. Al tempo stesso, cresce l'esigenza di una maggiore compatibilità ambientale degli spostamenti meccanizzati rispetto ai tessuti edilizi ed agli spazi non edificati, della salvaguardia delle forme di mobilità lenta e di una più ampia e libera disponibilità di alternative di modo di trasporto fra le quali il cittadino possa scegliere in base proprie necessità contingenti.

Un giudizio negativo sul trasporto pubblico viene espresso anche nel rapporto predisposto da Cosenza. L'amministrazione imputa lo scarso utilizzo principalmente all'inefficienza e alla scarsa funzionalità dell'offerta di mezzi pubblici, in particolare per quanto riguarda i collegamenti tra le due polarità principali, centro storico di Cosenza e Università di Rende.

La limitazione al traffico nel centro storico limitatamente a solo alcuni periodi dell'anno e l'estensione ridotta di sistemi di mobilità alternativa all'auto privata, quali le piste ciclabili, sono gli altri fattori che determinano forti congestioni, specie in ore di punta. Da sottolineare, in

¹⁰ I dati raccolti sono ancora problematici e non completamente attendibili.

direzione opposta, la progressiva politica di pedonalizzazione delle aree del centro storico, avviata nel 2004 e tuttora in corso.

Nel comune di Firenze le aree artificializzate costituiscono circa il 47% dell'intero territorio comunale, i territori agricoli il 49%, mentre i territori boscati e gli ambienti seminaturali interessano appena il 4% della superficie totale. La produzione edilizia nell'area fiorentina, nel periodo 1995-2000, presenta elevati a confronto sia con le altre aree della provincia di Firenze che, più in generale, con il resto della Toscana.

L'area urbana rappresenta il 46% del territorio complessivo del Comune di Padova. Le aree utilizzate per gli insediamenti occupano il 33%, quelle destinate a servizi l'11% e le infrastrutture il 12%. Le aree agricole e ambientali occupano un restante 40%, a cui si aggiunge un 4% di aree marginali o incolte. Secondo i dati censuari, il numero di abitazioni è cresciuto del 5.4% tra il 1991 ed il 2001, quasi il doppio del tasso registrato nel decennio precedente.

A Cosenza, invece, l'utilizzo del suolo coinvolge solo del 10 % circa del territorio comunale. Va, comunque, evidenziata una nuova fase di crescita della città dovuta, oltre che alla approvazione del Piano Regolatore, che ha sbloccato un fermo edilizio durato oltre un decennio, ad una congiuntura ed a una struttura economica locale che privilegia la rendita edilizia.

L'elevata urbanizzazione riscontrabile nel territorio fiorentino ha comportato una progressiva trasformazione del paesaggio naturale, lasciando integre soltanto aree di limitata estensione esterne ai confini dell'abitato e frammentate dalla diffusione del costruito. A dispetto dell'apparente omogeneità le caratteristiche peculiari dei terreni e dei microclimi locali, orientate e influenzate dall'intensa azione umana, hanno contribuito alla definizione di un assetto vegetazionale eterogeneo nel quale convivono specie di origine e caratteri bio-ecologici profondamente differenti; questo avviene in riva d'Arno come nei vasti parchi privati cittadini e nelle colline che delimitano il territorio comunale.

Firenze risulta la seconda tra le città italiane per ricchezza di avifauna, ma molte delle specie che nidificano sul territorio comunale possono essere considerate a rischio: 18 specie sono state inserite in liste di attenzione sul totale provinciale di 208.

Allo stato attuale delle informazioni, è da sottolineare la presenza di un numero limitato di aree protette di interesse naturalistico nel territorio comunale.

A Cosenza non mancano, in un'area fortemente urbanizzata, ecosistemi e ambienti urbani di interesse: il sistema collinare, il sistema delle valli, le aste fluviali tra cui emergono, anche per il livello di identità storica che rappresentano, i fiumi Crati e Busento. Oltre al rischio sismico e idrogeologico cui il sistema nel suo complesso è sottoposto, un problema è rappresentato dalla necessità di integrare e restituire la fruizione dei fiumi alla città, ad oggi corpo estraneo oggetto di degrado.

L'espansione della città di Padova ha portato ad una progressiva riduzione dell'area verde interna. All'espansione edilizia sono sopravvissuti solo alcuni tipi di vegetazione: aree a vegetazione acquatica (emersa e sommersa); bosco idrofilo e asciutto, soprattutto nelle zone meno antropizzate; piccole aree dedicate a colture agricole, frutteti e vigneti il cui prodotto è destinato prevalentemente al consumo del conduttore; giardini e parchi.

Il territorio urbano ospita anche diverse specie animali con differenti esigenze ecologiche: nei periodi delle migrazioni primaverili e autunnali, nei parchi e nei giardini storici sostano uccelli poco frequenti anche in campagna; alcune specie rare e minacciate di estinzione trovano rifugio nei parchi e giardini urbani o nel centro storico. Un altro ambiente importante è costituito dalla rete di fiumi e canali: l'eutrofizzazione delle acque che raccolgono gli inquinanti organici favorisce la diffusione di erbe palustri e la fauna conseguente.

3.2 Road Map e loro Stato di avanzamento

I Piani di gestione dell'ambiente urbano possono essere il prodotto e allo stesso tempo la "leva" per un percorso di rilancio degli strumenti di pianificazione già attivati o previsti nelle singole aree. Questa strategia adottata da ENVIPLANS, può essere declinata in modo diverso

in ognuna delle aree urbane oggetto della sperimentazione. Si tratta infatti di ridefinire ambiti territoriali, obiettivi e contenuti dei piani a maggior carattere unitario e strategico e di perseguire una loro integrazione con quelli settoriali. Sulla base delle informazioni raccolte nei Preaudit, per ognuna delle aree di sperimentazione si è proposto di applicare la parola d'ordine "integrarsi ed innovare" in modo mirato alle specifiche situazioni locali:

- Cosenza/Rende: Aprire con decisione la stagione della programmazione ambientale, integrando tra loro i percorsi di AG21 e del Piano Strategico (entrambi in fase di lancio).
- Firenze: Valorizzare l'avvio di Ag21 dell'Area fiorentina come opportunità di più forte rilancio delle priorità ambientali nelle strategie comunali e di area vasta (oggetto di diverse iniziative di programmazione).
- Padova: Perfezionare, garantire e perseguire con maggiore forza il ciclo virtuoso realizzato nel 2001-03 con il processo e il Piano di Azione di PadovA21, rafforzandone ulteriormente il ruolo strategico per la città.

Con riferimento a queste "parole d'ordine" sono state articolate e suggerite specifiche raccomandazioni (Road Map) per le 3 Città, le quali ne hanno verificato la fattibilità e – almeno in parte – messe in pratica. Di seguito si riportano le 3 Road Map e – in corsivo – una sintesi del loro stato di attuazione¹¹.

3.2.1 Cosenza

Parola d'ordine: Aprire con decisione la stagione della programmazione ambientale, integrando tra loro i percorsi di AG21 e del Piano Strategico (entrambi in fase di lancio).

- *Cosenza ha avviato nel 2005 il proprio percorso di Agenda 21 di "area metropolitana". In parallelo è stata avviata l'elaborazione di un primo set di Indicatori (a supporto del percorso) e un'attività di sensibilizzazione/formazione. Le finalità del percorso (un Piano d'Azione) e le modalità di integrazione con il Piano Strategico non sono ancora state compiutamente definite.*
- *Nel 2006 si è verificata una progressiva crisi della alleanza politica di governo, che ha portato allo scioglimento del Consiglio Comunale. Il percorso avviato, quindi, ha subito parecchi ostacoli in fase iniziale per poi bloccarsi del tutto a seguito della crisi istituzionale e della nomina del Commissario Straordinario, rimasto in carica fino all'elezione del nuovo sindaco e consiglio comunale avvenuta con la tornata elettorale amministrativa del 28 maggio.*

Precisare l'assetto istituzionale e organizzativo, finalizzare la partecipazione

1) Rafforzare la collaborazione ambientale di area vasta (CO-RE), tra Cosenza/Rende come attivata dal PSU (e procedere verso il coordinamento strutturato nell'area PIT/16 comuni).

- *La crisi politica di Cosenza ha sostanzialmente indebolito i rapporti che si stavano positivamente intrecciando tra gli staff tecnici dei due comuni.*

2) Rafforzare/Creare strutture interne di coordinamento interassessorile - interservizi.

- *Alcune attività di confronto e coordinamento sono state avviate grazie alla convocazione di 2 seminari interni di formazione. La crisi politica di Cosenza ha sostanzialmente interrotto questa attività.*

3) Definire le correlazioni ottimali tra Ag21 e altri Piani in elaborazione (es. Piano Strategico e Piano Mobilità CO-RE).

- *Le attività di confronto che avrebbero potuto dare luogo ad un più solido coordinamento sono*

¹¹ I due simboli evidenziano il livello di attuazione:

- *Realizzato (o impostato e in via di realizzazione)*
- *Da definire, progettare, risolvere.*

state interrotte dalla crisi politica.

- 4) Finalizzare la regia del ForumAg21 (chiarire come – in che strumento di piano saranno accolte le proposte), definire i rapporti ottimali con altri tavoli (Forum culturale, Laboratorio urbanistico).
- *Il Piano d'Azione di Agenda 21 dovrà influenzare il nuovo PSU che attiverà il nuovo ciclo di fondi europei; si è evidenziata la necessità di un maggiore protagonismo dei responsabili politici, per questa ragione si è deciso di sospendere temporaneamente gli incontri del Forum e di avviare azioni mirate ai politici. Queste attività sono state poi interrotte dalla crisi politica.*

Impostare il reporting ambientale - svilupparlo ai fini dei Piani di area – comunicare

- 5) Produrre e organizzare le informazioni, adottare Indicatori Chiave, svilupparli ai fini dei Piani di area
 - *Il Rapporto Ecosistema Cosenza è stato sviluppato in una versione intermedia. La presentazione della bozza e lo sviluppo della versione definitiva sono state sospese a causa della crisi politica.*
 - 6) Comunicare e condividere le informazioni (Tavoli di concertazione), utilizzarle per individuare priorità di intervento e ambiti ulteriori di progettazione partecipata.
 - *Attività da completare quando risolta la crisi politica*
 - 7) Sviluppare attività interne alla PA dedicate alla sensibilizzazione – motivazione - formazione.
 - *È stato progettato un ciclo di formazione rivolto sia all'interno che all'esterno dell'amministrazione.*
 - *Sono stati realizzati due seminari interni: uno sul Piano d'azione (esperienze e metodi) e uno sulla mobilità sostenibile (esperienze e soluzioni).*
- È stato previsto un terzo appuntamento, da realizzare quando risolta la crisi politica.*

3.2.2 Firenze

Parola d'ordine: Valorizzare l'avvio di Ag21 dell'Area fiorentina come opportunità di più forte rilancio delle priorità ambientali nelle strategie comunali e di area vasta (oggetto di diverse iniziative di programmazione).

- *Firenze ha avviato in Giugno 2005 il proprio percorso di Agenda 21 di "area vasta", in collaborazione "paritaria" con gli altri 8 Comuni che compongono l'area "omogenea fiorentina". Il percorso – promosso dall'assessorato all'ambiente – si è completato a fine del 2006, con la redazione di un Piano d'azione elaborato in base alle indicazioni emerse dal Forum. In parallelo è stato realizzato il Rapporto di Sostenibilità (a supporto del Piano) e un'attività di sensibilizzazione/formazione, in particolare finalizzata ad accompagnare i 9 comuni alla impostazione della loro contabilità e dei loro bilanci ambientali. Nel contempo è stato avviato un rapporto di collaborazione con l'assessorato al piano strategico (che ha assunto un'iniziativa mirata alla messa a sistema del complesso di attività programmatiche dell'amministrazione).*

Sviluppare in modo partecipato il Piano

- 1) Coinvolgere, motivare il personale politico e tecnico nello sviluppo del Piano (Giunte, GdL nella PA, Utilities).
 - *È stato avviato un ciclo di incontri di motivazione "politica" (con le Giunte) e di formazione (con i tecnici). È previsto un secondo ciclo finalizzato alla contabilità e ai bilanci ambientali.*
 - *Si è conclusa la formazione sulla contabilità ambientale. È previsto inoltre la realizzazione di un corso sulla sostenibilità e sui risparmi economici legati allo sviluppo sostenibile, da tenersi tra settembre e dicembre 2006.*
- 2) Progettare e attivare il Forum di Area-FI, valorizzando le esperienze di partecipazione già svi-

- luppate su altri temi e ad altre scale (P. Strategico, FI-insieme, Piano Strutturale).
- *Il Forum di Area è stato progettato e avviato, recuperando le reti partecipative preesistenti e cercando di coinvolgere nuovi stakeholders e la cittadinanza*
 - *I temi rispetto ai quali le amministrazioni comunali hanno deciso di aprire il dibattito e ottenere indicazioni dal Forum sono stati: Mobilità, Rifiuti, Emissioni (qualità dell'aria, elettromagnetismo e rumore)*
 - *Il Forum è stato convocato complessivamente 8 volte. Due incontri sono stati plenari, gli altri 6 sono stati d'Area, ovvero per gruppi di tre Comuni per volta. Agli incontri hanno partecipato complessivamente 226 persone, con una media di 48 presenze ad incontro. I Forum hanno stabilito, rispetto ad ogni tema, degli obiettivi di miglioramento comuni e per ogni obiettivo delle azioni di miglioramento di valenza sovracomunale e locale. Per ogni azione sono stati anche individuati gli attori che dovranno assumersi l'impegno dell'attuazione e il Forum ha votato i livelli di priorità da assegnare alle azioni di miglioramento. Proposte di azioni sono state avanzate da singoli cittadini anche mediante delle cartoline predisposte allo scopo (sono state ricevute 711 cartoline contenenti 828 proposte, per lo più coincidenti con quanto emerso dai lavori del Forum).*
- 3) *Lavorare come area vasta in modo unitario, non perdere di vista le specificità locali (considerare la prospettiva della Città metropolitana ?).*
- *Il Forum è stato impostato con questo approccio; i 9 Comuni dell'area fiorentina – grazie ad Ag21 di area – hanno deciso di dare maggiore forza alla loro cooperazione in campo ambientale.*
 - *Anche in collaborazione con il Piano Strategico (che è di scala metropolitana) si sta discutendo circa la possibilità di costituire un tavolo di lavoro permanente e di definire e attuare un Programma di gestione ambientale di scala metropolitana.*
- 4) *Sviluppare visione - obiettivi, azioni e target preliminari per il Piano*
- *La principale visione che emerge dal Piano d'Azione è la contemporanea richiesta di una pianificazione strategica sovracomunale associata al potenziamento della capillarità territoriale degli interventi risolutivi. Il Forum sembra aver maturato la consapevolezza che le soluzioni debbano essere cercate mediante una progettazione condivisa tra tutte le amministrazioni presenti nel bacino fiorentino. Parallelamente si individuano nel potenziamento del decentramento e nello sviluppo di partnership gli strumenti più efficaci per attuare le strategie e risolvere soluzioni puntuali.*
 - *È stato presentato il Piano di Azione di Agenda 21 Locale dell'Area Fiorentina. Contiene 102 azioni di cui 76 a carattere sovracomunale e 26 a carattere locale. L'azione che è risultata prioritaria richiede di "introdurre un biglietto intermodale d'area per i differenti mezzi pubblici di trasporto". Per ogni azione si è provveduto a segnalare quali siano gli indicatori della RSA che possono essere utilizzati per monitorarne l'attuazione.*
- 5) *Individuare gli altri Piani e settori con cui rafforzare le potenziali correlazioni.*
- *È in corso, per iniziativa dell'Assessorato al Piano strategico, un censimento più sistematico e ad ampio raggio, in collaborazione con tutti i settori (Piano strutturale, Piano strategico, Piano di programma, Peg, Piani di settore, ...). L'obiettivo dell'iniziativa dovrebbe essere quello di riportare coerenza e visione unitaria nell'intera attività di programmazione della città. Le correlazioni tra questa prospettiva e il Piano di Ag21 (e, in prospettiva, il Piano di gestione dell'Ambiente Urbano) sono evidenti.*
- Rafforzare lo status del Piano di AG21 - incardinarlo negli altri processi decisionali*
- 6) *Prevedere come dare legittimità al Piano che emergerà dal Forum di Ag21 e perseguirne l'integrazione con gli altri piani e strumenti già esistenti (Piano strategico, P. Strutturale, Piano/Forum prov. Rifiuti, PAC aria,...)*
- *Una possibile prospettiva è quella di far confluire il PianoAG21 nel processo in atto di sistematizzazione dei Piani locali. Il Piano di Agenda 21 Locale potrebbe cercare di proporsi come strumento per "orientare" l'intera programmazione locale verso la sostenibilità. I contenuti del Piano di Agenda 21 Locale potranno comunque trovare in quella sede la loro più*

autorevole presa d'atto da parte della amministrazione. Il Piano di Agenda 21 Locale potrebbe essere successivamente articolato in modo maggiormente operativo come vero e proprio Piano di Gestione. A supporto di questo percorso, l'impostazione di un sistema di gestione ambientale (contabilità e bilanci, la cui impostazione è in corso e la messa a regime è prevista per il 2007) rappresenta lo strumento per il definitivo incardinamento nei processi decisionali locali dei target contenuti nel PianoAg21.

7) Utilizzare i "bilanci ambientali" per indirizzare i bilanci finanziari dei Comuni dell'area. I 9 Comuni dell'area fiorentina – grazie ad Ag21 di area – hanno impostato i loro Bilanci ambientali. Alcuni comuni sono già in fase di completamento del lavoro, per alcuni (tra cui Firenze) si registra un maggiore ritardo data la complessità del percorso.

Integrazione e valorizzazione del Reporting - verso il Piano

8) Aggiornare il RSA di area fiorentina, includere Indicatori di Sostenibilità (RSS).

- Il RSS (Rapporto sull'Ambiente e sulla Sostenibilità) è stato aggiornato, integrato con Indicatori socio economici e con Indicatori coerenti con i 10 temi proposti dagli Aalborg Commitments. È stato stampato e messo in distribuzione (CD e sito web). Il Rapporto è affiancato da un Data base utile per il suo aggiornamento nel tempo e per garantire a tutti il libero accesso ai dati.

9) Fare formazione, comunicazione e diffusione dei dati per stimolare la sensibilizzazione dei politici e la partecipazione della comunità locale.

- L'attività è stata impostata con questo approccio. Gli esiti e il suo successo saranno valutabili a fine percorso.

10) Utilizzare il RSS per evidenziare aree critiche e priorità di azione per il Forum e il Piano

- Il RSS sarà inviato ai consiglieri comunali, ai componenti la Giunta, ai Presidenti delle circoscrizioni e ad altri attori del territorio.

- Sulla base anche del lavoro in itinere della contabilità ambientale e degli Aalborg Commitments, sarà utilizzato per la definizione di opportune azioni e/o piani

3.2.3 Padova

Parola d'ordine: Perfezionare, garantire e perseguire con maggiore forza il ciclo virtuoso realizzato nel 2001-03 con il processo e il Piano di Azione di Padova21, rafforzandone ulteriormente il ruolo strategico per la città.

- Padova ha effettivamente rilanciato il percorso di Agenda21, trovando alcuni punti di integrazione interessante con altri strumenti di Pianificazione strategica della città, attualmente in fase di elaborazione (il Piano Mobilità, il Piano di Assetto Territoriale)

Rilanciare la struttura istituzionale - organizzativa e lo status del Piano predisposto da Padova21

1) Rafforzare/garantire le risorse finanziarie e di personale a disposizione. Coinvolgere la Conferenza Metropolitana

- Realizzato, ma parzialmente, in quanto è difficile garantire nuovo personale a seguito delle previsioni della finanziaria (si cerca di lavorare con incarichi co.co.pro).

- La Conferenza Metropolitana non è stata ancora coinvolta, in quanto dipende da un assessorato diverso da quello che segue il progetto Enviplans con il quale al momento non si è trovato accordo. Tuttavia sono iniziate alcune attività di confronto con la Città Metropolitana, in particolare per la definizione del programma di riduzione dell'inquinamento atmosferico.

2) Rilanciare il confronto interno al Comune (G. Interassessorile), per rafforzare le correlazioni con altri Piani (ambientali, mobilità, lavori pubblici,...) e la multisettorialità interna al Piano.

- Realizzato: in seguito alle attività di Agenda21 e Agenda21 a Scuola è stato possibile creare gruppi di lavoro interassessorile. In particolare:

- gruppo di lavoro acquisti verdi: settori ambiente, provveditorato, manutenzioni, infrastruttu-

- re, edilizia residenziale*
- *gruppo di lavoro percorsi sicuri casa-scuola: settori ambiente, servizi scolastici, mobilità, polizia municipale*
 - *tavolo di confronto per il gruppo PAT (Piano Territoriale) di Agenda 21: settori ambiente e urbanistica*
 - *ufficio antenne: una volta alla settimana presso i quartieri – garantito dal settore ambiente*
 - *direzione sociale del contratto di quartiere Portello: settori ambiente, comunicazione ai cittadini, edilizia residenziale, U.P. Immigrazione*
 - *progetto LIFE SIAM: area industriale sostenibile: contatti con vari settori del comune per raccolta dati: urbanistica, servizi informatici, controllo di gestione*
 - *gruppo di lavoro sul piano di efficienza energetica: ambiente, manutenzioni, infrastrutture, mobilità, azienda di servizi, fornitori, università*
- 3) *Diffondere i risultati, rilanciare la partecipazione (sistemizzando i tavoli dedicati), rafforzare il potenziale di partenariato, verificare spazi negoziali ulteriori.*
- *I tavoli di agenda 21 continuano sui temi prioritari stabiliti con il forum:*
 - *gruppo sul PAT (Piano Territoriale) e relativi sottogruppi per affrontare temi specifici;*
 - *gruppo sui parchi urbani che ha concluso le attività su un parco cittadino e ha iniziato ad affrontare la progettazione partecipata del futuro più grande parco della città*
 - *gruppo sull'energia: collegato al progetto LIFE Belief di recente attivazione. Il gruppo tematico partirà in autunno.*
 - *Continua l'attività della Commissione Permanente del Forum che è una commissione riconosciuta dal Consiglio Comunale.*
- 4) *Rafforzare lo "status" del Piano - Ampliarne il supporto "politico"*
- *Grazie alle attività dei gruppi tematici e relativi ai vari progetti dell'amministrazione, il ruolo dell'Agenda 21 è stato riconosciuto utile anche da altri assessori (che all'inizio si erano dimostrati molto scettici). I partecipanti ai lavori di Agenda 21 ne riconoscono e ne promuovono il ruolo.*

Sviluppare il ciclo Contabilità' – valutazione – reporting sull'attuazione del piano (PAL-PadovA21) - Individuare le azioni prioritarie

- 5) *Finalizzare la definizione degli Indicatori Chiave (da adattare alle ultime elaborazioni EU), per il monitoraggio periodico (coinvolgendo il Gruppo Indicatori). Elaborare l'aggiornamento degli indicatori Chiave, produrre un nuovo Rapporto sulla Sostenibilità.*
- *In corso di realizzazione, sostanzialmente impostato: nel 2006 è prevista la produzione del nuovo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la costituzione di un piano degli indicatori. La Legge Regionale Urbanistica prevede l'utilizzo della V.A.S.; si sta discutendo sull'integrazione tra indicatori da usare per il Piano Assetto territorio e Indicatori Ambientali.*
 - *Si sta concludendo la redazione del nuovo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.*
 - *Si sta impostando il sistema degli indicatori, in collegamento con la prossima redazione della Valutazione ambientale strategica (VAS) per il Piano di assetto territoriale (PAT). Nel bilancio 2006 è prevista una cifra per questo tipo di attività.*
 - *Si è fissato l'obiettivo di impostare il bilancio ambientale in modo da presentare il bilancio ambientale nel 2007.*
- 6) *Monitorare il PAL, verificando lo stato di attuazione delle azioni e il raggiungimento (attivando la Commissione Permanente del Forum). Coinvolgere nella validazione anche auditor esterni (peer review)*
- *Il Piano Operativo del Comune di Padova è stato concluso e presentato al Forum. La Commissione Permanente Ag21 si è già incontrata per una prima analisi. Obiettivo della Commissione Permanente e dell'Ufficio Agenda 21 è di riuscire a predisporre il piano operativo degli stakeholders entro il 2006.*
- 7) *Identificare Azioni prioritarie da rafforzare a breve termine (2005-2006).*
- *Realizzato: le azioni individuate sono essenzialmente quelle di competenza del settore*

ambiente (per esempio il Progetto Acquisti verdi - GPP). Con l'approvazione del prossimo bilancio si prevede di individuarne altre, anche in altri settori.

- *Il Comune di Padova ha ottenuto il premio "SFIDE 2006 - dalla buona pratica alla buona amministrazione: le politiche di innovazione del territorio" consegnato il 10 maggio 2006 in occasione di FORUM P.A. a Roma.*
- *Azione prioritaria rimane la prosecuzione del Progetto acquisti verdi e l'introduzione di nuovi criteri ecologici nei bandi di gara del Comune. Si sta anche pensando di coinvolgere la città metropolitana e la Provincia.*
- *Le altre azioni previste riguardano l'attuazione delle misure previste dal Piano di efficienza energetica approvato nel 2005 e già oggi ad un avanzato livello di realizzazione e la redazione del Bilancio Ambientale.*

Rilanciare l'elaborazione del Piano – precisare gli aspetti operativi

8) *Sviluppare studi di fattibilità e Programmi operativi a breve termine per le Azioni prioritarie.*

- *Tutte le azioni indicate nel Piano Operativo sono in fase di realizzazione o di progettazione avanzata.*

9) *Ampliare i tematismi. Istituire nuovi gruppi tematici (Parchi, vivibilità Quartieri, Energia, Trasporto pubblico)? Altro? (aspetti globali CO2, Rid. rifiuti, Innov. Imprese, Acque?)?*

- *Realizzato con riferimento ai temi per i quali sono stati avviati nuovi gruppi tematici (azione 3: parchi - energia – urbanistica- + imprese e zona industriale)*
- *I gruppi tematici di Ag21 si concluderanno a fine 2006 o primavera 2007, successivamente saranno istituiti nuovi gruppi, individuando nuovi temi*

10) *Ampliare l'ambito territoriale (coinvolgere l'area urbana vasta). Dettagliare - agganciare a PRG/PRUSST/PRU, Contratti Quartiere.*

- *Realizzato l'approfondimento di scala (Agenda 21 partecipa al nuovo contratto di quartiere "Portello") e l'aggancio al PRG (Nuovo gruppo tematico su Piano Assetto Territorio, lavorerà da novembre 2005)*
- *Da perseguire l'ampliamento di scala, per ora realizzato solo con i 3 comuni contermini alla zona industriale (Life SIAM)*

11) *Includere e temporalizzare Target specifici (adattare a ultime elaborazioni EU)*

- *Realizzata una prima verifica della rispondenza tra gli obiettivi del Piano Operativo e gli Aalborg Commitments*

4. LE LINEE GUIDA ENVIPLANS

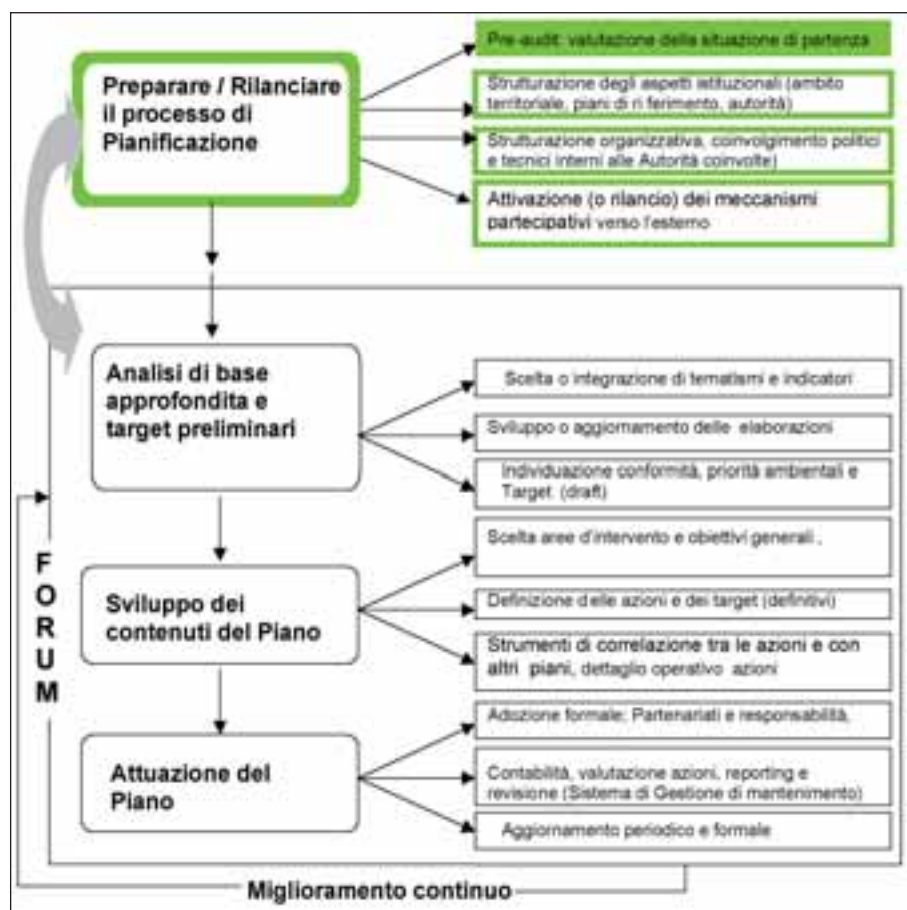
Il valore aggiunto delle Linee Guida del progetto Enviplans consiste nel fatto che esse sono state sviluppate 'sul campo' con il contributo ed il consenso di diversi utilizzatori finali, e sulla base della concreta esperienza di numerose autorità locali del Sud Europa, **direttamente coinvolte nella loro ideazione**. A tale fine le reti di città partner del progetto hanno organizzato nel corso dei due anni di Progetto diversi incontri e alcuni seminari tematici (a scala regionale, coinvolgendo quindi i partecipanti italiani, francesi, adriatico-ionici), che sono stati l'occasione per chiamare a discutere le città su diverse fasi del percorso di pianificazione e gestione integrata o su temi di intervento specifici.

Il punto di partenza adottato dal Progetto è stato comunque quello di considerare **la pianificazione e la gestione ambientale** come un percorso circolare, di continuo miglioramento. Le città partecipanti ad ENVIPLANS sono a livelli diversi, qualcuna ha già realizzato l'intero ciclo della pianificazione, qualcuna è solo ai primi passi. Per tutte è però importante consolidare le proprie esperienze, innovare gli strumenti e cogliere tutte le opportunità per rilanciare il ciclo del continuo miglioramento.

Il progetto ha quindi assunto uno schema di riferimento, secondo il quale un ciclo di pianificazione per essere efficace deve prevedere i 4 passi seguenti:

- 1. Preparazione/rilancio** del processo di piano (Pre-audit, strutturazione istituzionale e organizzativa, inclusi i meccanismi partecipativi)
- 2. Analisi di base** (scelta, aggiornamento e sviluppo temi e indicatori, verifica della conformità normativa, identificazione priorità, target preliminari)
- 3. Sviluppo dei contenuti** (obiettivi, azioni, target definitivi, correlazioni con altri piani, dettagli operativi)
- 4. Attuazione** (adozione formale, partenariati, responsabilità, contabilità-reporting e revisione).

Nel grafico successivo questi passaggi sono ulteriormente articolati in singole azioni, ma ciò che è importante sottolineare è il carattere "circolare" del processo.



Avendo questo percorso come riferimento generale, il confronto tra le città italiane e francesi si è dedicato a dare **risposte su i seguenti aspetti** specifici:

- Che caratteristiche attribuire al Piano e come tenere in considerazione e orientare gli aspetti organizzativi e istituzionali al cui interno il Piano si dovrebbe sviluppare?
- Come approfondire l'analisi iniziale e finalizzarla allo sviluppo del Piano?
- Come sviluppare e specificare i contenuti del piano per facilitarne l'attuazione?
- Come dotarsi di strumenti di monitoraggio e valutazione?

Da questo lavoro sono emerse le indicazioni contenute Linee Guida, che si possono riassu-

mere in 10 idee chiave che sintetizzano i principi generali proposti da ENVIPLANS:

1. Conoscenza del contesto - Identificazione delle priorità
2. Adeguatezza delle risorse umane e organizzative dedicate
3. Adozione di una Visione Strategica – di lungo termine – di area vasta
4. Orientamento all'azione – definizione degli strumenti attuativi
5. Definizione chiara di Target da raggiungere e di Indicatori di monitoraggio
6. Innovazione e Integrazione con il sistema di pianificazione e gestione esistente
7. Sostegno e Legittimazione politica
8. Comunicazione e Partecipazione nella progettazione del Piano
9. Responsabilità diffusa nell'attuazione del Piano
10. Monitoraggio e valutazione dei progressi e degli ostacoli - Miglioramento continuo.

Si tratta ovviamente di indicazioni che non hanno alcun carattere prescrittivo, ma che semplicemente suggeriscono, come peraltro indicato dalla Strategia europea, di adottare alcuni requisiti "minimi" della buona pianificazione, ispirandosi ai modelli e alla terminologia utilizzata dai più recenti e innovativi strumenti di gestione ambientale (EMAS, ISO, Contabilità ambientale, ...) e agli Impegni assunti dalle città europee alla Conferenza di Aalborg del 2004 (Aalborg Commitments).

Il lavoro condotto da ENVIPLANS con le città dell'area Adriatica è servito inoltre a mettere in luce le soluzioni disponibili per affrontare alcune specifiche priorità ambientali (*gestione dei rifiuti; protezione della biodiversità e sviluppo di spazi urbani verdi; Gestione delle Acque, Rumore, mobilità e qualità dell'aria*). Questa scelta è servita a rafforzare la capacità locale di intervento in un'area dove ancora è forte il gap informativo e ha offerto ad ENVIPLANS un patrimonio di buone pratiche che sono ora a disposizione di tutti i partecipanti.

Le linee guida organizzano quindi i risultati di questo lavoro, riportando le principali argomentazioni emerse nel dibattito tra le città, integrandole con proposte aggiuntive o con indicazioni per ulteriori approfondimenti. I capitoli e i paragrafi sono quindi organizzati secondo l'ordine delle domande che i partecipanti al progetto hanno deciso di porsi.

Le linee guida del progetto Enviplans, così come tutti gli altri materiali prodotti e una compatta sintesi delle attività svolte sono reperibili sul sito www.enviplans.net

SURVEY SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE NELLE AREE MEROPOLITANE ITALIANE E RISULTATI DEL MONITORAGGIO SUI PROCESSI DI AGENDA 21 LOCALE¹

SURVEY SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE NELLE CITTÀ DI VENEZIA E BARI E NELLE PROVINCE DI ROMA E GENOVA

P. Lucci

APAT – Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale, Servizio Aree Urbane,
Settore Strumenti di Pianificazione Locale

ABSTRACT

I processi di pianificazione locale ed in particolare l'Agenda 21 *"l'agenda delle cose da fare per il XXI secolo"*, ovvero quei piani di azioni locali con responsabilità globali, prendevano avvio nel 1994, in occasione della Conferenza Europea sulle Città sostenibili, quando i rappresentanti di 400 amministrazioni locali sottoscrissero la *"Carta di Aalborg"* o *"delle Città Europee"*, aderendo in tal modo alla Campagna Europea delle Città sostenibili² e segnando l'inizio per una nuova governance del territorio: lavorare con la partecipazione di tutti per un territorio sostenibile.

Nella continuità delle istanze espresse a Rio nel 1992, ad Aalborg nel '94, Lisbona nel '96, Johannesburg nel 2002, sempre la città di Aalborg ospitava nel 2004 la *Quarta Conferenza europea delle città sostenibili*, a significare come la comunità europea intendesse perseguire programmi per *"città ospitali, prospere, creative e sostenibili, in grado di offrire una buona qualità della vita a tutti i cittadini, consentendo loro di partecipare a tutti gli aspetti della vita urbana"*.

"Aalborg+10 Inspiring futures" è stato lo slogan e la visione del futuro che in quell'occasione 110 Comuni appartenenti a 46 Paesi diversi hanno condiviso e che si è concretizzata nella stesura e nella sottoscrizione dei *"Commitments Aalborg +10"*, gli impegni comuni per un futuro urbano sostenibile, condivisi al livello dei governi locali europei, alla luce dei quali si è ridefinita la *Carta*, sulla base del nuovo quadro istituzionale e politico dell'Unione Europea.

L'adozione degli *"Aalborg Commitments"*, che rappresentano un compendio delle istanze provenienti dagli operatori sul campo ed una selezione delle priorità di intervento, è comunque un passo avanti per poter passare dalla fase programmatica a quella pragmatica e strategica ed avvicinarsi a concreti obiettivi di sostenibilità con azioni di livello locale.

Hanno già ampiamente dimostrato la propria validità la sperimentazione di forme di governo basate su azioni coordinate, ove gli abitanti di una città si rendano parte attiva nei processi di gestione e tutela del proprio ambiente di vita e le azioni di concertazione e partecipazione finalizzate al superamento degli attuali impasse ed alla adozione di una pianificazione meglio orientata.

In relazione ai presupposti enunciati, chi scrive svolge da circa quattro anni una attività di collaborazione con le amministrazioni locali delle principali città italiane³ attuando con il loro contributo

¹ La versione integrale del presente documento è consultabile nel CD allegato al volume.

² Alla campagna partecipano tra gli altri il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, le Eurocities, l'OMS, il Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali.

³ Le attività si svolgono in particolare in collaborazione gli Assessorati all'Ambiente delle principali città italiane.

analisi sul campo circa lo stato dell'arte sui programmi di pianificazione locale adottati o in corso di attuazione, sull'adesione alla Carta di Aalborg, sullo stato di attuazione del processo di Agenda 21 locale, sull'applicazione dei processi di partecipazione come acclarato strumento di governance. Ciò nella convinzione che, forme di governo basate su azioni coordinate ove gli abitanti di una città o di settori di città diventano parte attiva nel processo di costruzione e cura del proprio ambiente di vita, unitamente ad azioni condivise da soggetti inseriti in reti operative che utilizzano la concertazione e la partecipazione, stanno realizzando strategie concrete, basate anche sulla ricerca di strumenti e istituzioni di nuova generazione che offrono importanti opportunità per una pianificazione meglio orientata.

1. INTRODUZIONE - STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE LOCALE NELLE AREE ANALIZZATE

La prima parte del testo descrive gli esiti delle esperienze legate alla valutazione ed all'analisi dell'utilizzo dello strumento di pianificazione locale da parte delle Amministrazioni locali italiane, allo scopo di costruire un quadro esauriente su criteri, strategie e programmi più vicini ai cittadini nel governo delle città e del territorio. Un'analisi in corso ormai da diversi anni e sempre condotta attraverso contatti con i singoli governi locali il che ha dato luogo, nel tempo, a vere e proprie attività di collaborazione, con relativi scambi di esperienza.

L'analisi sul campo attuata e descritta in questo III Rapporto ha riguardato le città di Bari e Venezia e le province di Genova e Roma.

La seconda parte del testo è dedicata ai risultati sulle attività di monitoraggio realizzate attraverso la partecipazione diretta a riunioni e gruppi tematici svolte dal Gruppo di lavoro di APAT⁴ sull'utilizzo degli strumenti di sostenibilità locale. Si tratta di *esperienze pilota* che costituiscono un banco di prova per una analisi più dettagliata su punti di forza e criticità, ai fini di una progressivo allargamento del monitoraggio e della valutazione, intesi come supporto al governo locale e stimolo per l'accrescimento e la diffusione dell'informazione ambientale, sia all'interno della rete delle Amministrazioni locali stesse, che nel più generale segmento dei portatori di interesse.

Le esperienze pilota dell'attività di monitoraggio sono costituite dai processi di Agenda 21 locale dell'Area Omogenea Fiorentina e della Provincia di Roma in corso di svolgimento, a cui il gruppo di lavoro APAT ha partecipato sin dall'incontro di avvio.⁵

1.2 Lo strumento di rilevazione

In relazione alla metodologia adottata nelle precedenti fasi di lavoro l'analisi sul campo è stata realizzata attraverso l'utilizzo della *scheda uniformata di rilevazione* dei dati di interesse⁶.

Le schede, articolate in tre sezioni fondamentali in forma di questionario, permettono, per ciascuna delle realtà territoriali in esame, di analizzare in larga massima, i momenti attuativi di Agenda 21 locale, per la valutazione del livello di governance con particolare attenzione all'applicazione dei *processi di partecipazione*.

In tal modo, alla luce dei dati raccolti ed ai fini della costituzione di un quadro generale, le schede possono contribuire alla costruzione del quadro di sintesi su *Risorse e indicatori* per la valutazione dei pro-

⁴ Il gruppo di lavoro è costituito dai componenti del Settore Strumenti di Pianificazione locale di APAT, arch.Patrizia Lucci e arch.Rosalba Silvaggio.

⁵ È in corso tra l'altro il monitoraggio dei processi di pianificazione locale dei Comuni di Roma, Genova, Firenze, Bari, delle Province di Genova, Venezia, Roma nelle loro diverse fasi di attuazione e di cui verranno in una prossima fase riportati i risultati.

⁶ La scheda APAT di rilevazione utilizzata è riportata all'interno del CD.

cessi di pianificazione locale attuati, sull'utilizzo delle *Buone pratiche* per il governo e la gestione del territorio, sulle modalità operative per la *promozione e attivazione di processi partecipativi*.

2. I RISULTATI DELLA SURVEY NELLA CITTÀ DI VENEZIA

2.1 La Città e il territorio

Figura 1: Venezia, il porto, anno 1486.



La data convenzionale della nascita di Venezia è il 25 marzo 421, ma in età romana il termine era sinonimo della regione nord-orientale dell'Italia e, dopo la caduta dell'impero, stette ad indicare i primi stanziamenti delle popolazioni del Veneto continentale rifugiatesi dalle invasioni da est, nelle zone acquitrinose sulle isole della Laguna tra l'Adige ed il Piave. Le istituzioni veneziane hanno infatti radici nel Medioevo e la figura del Doge, eletto democraticamente nell'assemblea dei cittadini è erede del governatore bizantino.

Il trasferimento nell'828 delle spoglie dell'e-vangelista Marco da Alessandria d'Egitto a

Rialto (e dal 1094 nella Basilica omonima appositamente costruita) legò indissolubilmente Venezia all'apostolo e ne accrebbe il prestigio come capitale ducale e sede religiosa.

La città, frontiera dell'Impero bizantino, fu una delle maggiori potenze europee, centro di cultura con tre lingue ufficiali, il latino, il veneto, l'italiano, capitale della Serenissima Repubblica Veneta, repubblica aristocratica durata 11 secoli. Potentissimo centro navale (il più importante delle Repubbliche marinare italiane) con il predominio sull'Adriatico, controllò un fiorente e grandioso impero commerciale con espansione continentale in Veneto e Lombardia dopo la caduta di Bisanzio (1453).

Nonostante la decadenza dei secoli successivi ancora nel XVIII secolo essa era ancora la città più raffinata d'Europa, con una forte influenza su arte, architettura e letteratura. Dopo l'invasione napoleonica, il trattato di Campoformio segna la fine della Municipalità di Venezia: essa rimarrà all'Austria insieme a Veneto, Friuli, Istria, Dalmazia fino ai nostri moti risorgimentali. L'annessione al Regno d'Italia è infatti del 1866, dopo la III Guerra di Indipendenza.

2.2 Venezia metropolitana

Un nuovo impulso caratterizza la città negli ultimi decenni dell'800, aumentano traffico marittimo e attività industriale, viene costruito un ponte ferroviario che collega la città alla terraferma (gli verrà affiancato un ponte stradale successivamente), il turismo internazionale scopre la bellezza del suo patrimonio artistico e la consacra meta di elezione come base cosmopolita di mitici viaggi verso Oriente, ponte europeo verso Est.

Il Canal Grande⁷ che taglia in due la città, tracciando una sorta di S rovesciata, in origine portocanale e percorso acqueo per il centro mercantile (Rialto, Fondachi...) e per il centro religioso

⁷ Il canale, attraversato da battelli sin dal MedioEvo, ospitava in origine molti mulini azionati dalle maree, la manifattura di lana e seta e gli arsenali vecchi della repubblica. Con la graduale trasformazione in zona residenziale, lungo le sue sponde si allineano circa 200 palazzi costruiti anche su palafitte dall'aristocrazia veneziana tra i quali Pal.Labia, Cà d'Oro, Fondaco dei Tedeschi, Pal. Mocenigo, Cà Pesaro, Cà Foscari, Cà Rezzonico, Pal.Venier dei Leoni.

e civile (S.Marco), attraversato dai Ponti di Rialto, Scalzi e Accademia, collega i poli antichi e nuovi di Venezia e come luogo delle residenze più rappresentative ne diventa uno dei simboli⁸. La fase di industrializzazione del primo novecento trova il porto lagunare inadeguato alla scala "mediterranea" e tra gli anni '20 e '30, con l'espropriazione di parte del territorio della città di Mestre (dal 1926 parte integrante di Venezia), viene costruito Porto Marghera come nuovo quartiere di terraferma⁹.

Oggi il contesto urbanistico di Mestre/Marghera, con trasformazioni sia nel settore industriale che abitativo, con una popolazione di c.200.000 abitanti, contribuisce in larga parte a posizionare Venezia¹⁰ come prima città del Veneto e undicesima in Italia per popolazione. La città risulta di difficile accessibilità: costi abitativi troppo alti, difficoltà nei trasporti e scarsità di opportunità occupazionali hanno portato la popolazione veneziana a dimezzarsi negli ultimi '50 anni (c.60.000 nel centro storico). A ciò si aggiungono i noti ed insoliti problemi ambientali con il degrado della più grande laguna italiana e la città storica che inesorabilmente sprofonda¹¹, compromesse da oltre un cinquantennio di attività industriale a Porto Marghera. Nonostante l'interesse del dibattito internazionale scientifico e politico e le risorse impiegate nel tentativo di ripristinare condizioni ambientali e sanitarie accettabili, gravi restano i livelli di tossicità della laguna.

Il comune di Venezia si estende per 458 kmq (7,6 kmq il centro storico), con una densità di 646 ab kmq, si sviluppa su 118 isolette collegate da oltre 300 ponti e divise da 177 tra rii e canali, è amministrativamente suddiviso in 6 municipalità¹².

Murano, Burano e Torcello¹³ sono le isole principali della Laguna veneziana, a poca distanza dalla punta meridionale del Lido sono la stretta isola di Pelestrina ed i Murazzi, dighe di pietra istriana che hanno protetto la laguna dalle onde lunghe dell'Adriatico dal '700 in poi.

Le infrastrutture

- *Struttura portuale*, l'accesso via mare a Venezia è attraverso tre bocche di porto, bocca di Chioggia a sud, Canal Porto di Malamocco al centro, Canal Porto di Lido a nord. La rete di canali interni ha uno sviluppo di 96 km e permette di raggiungere le zone portuali di Venezia centro storico e di terraferma. Nell'area di San Basilio è localizzato il Venezia Terminal Passeggeri;
- *Struttura aeroportuale*, l'aeroporto Marco Polo che serve le regioni Veneto, Friuli Venezia

⁸ L'altra grande arteria d'acqua è il Canale della Giudecca che collega il centro storico con l'isola più estesa di Venezia, la Giudecca conosciuta anche come Spina Longa che pare debba il suo nome alla presenza sull'isola di un primo ghetto giudaico oppure dal termine zudegà (giudicati) dato che nel sec.IX la Repubblica aggiudicò i terreni dell'isola a nobili esiliati. La Giudecca ospita tra l'altro la palladiana chiesa del Redentore, il complesso delle Zitelle e l'hotel Cipriani una delle residenze più lussuose di Venezia.

⁹ L'insediamento industriale raggiunse la massima espansione negli anni '60 del novecento e da allora un prevedibile declino.

¹⁰ Il contesto Mestre-Marghera è amministrativamente parte del comune di Venezia.

¹¹ Il fenomeno dell'acqua alta è come sappiamo realtà frequente a Venezia. Specialmente nel periodo autunnale l'acqua allaga buona parte della città. Per la sua misurazione i sistemi elettronici si basano su diversi punti di rilevazione, in particolare sull'altezza di marea della Punta della Salute, da cui poi vengono tratti modelli di previsione. Il controverso progetto Mose propone una riduzione del fenomeno per mezzo di barriere mobili ancorate al fondo delle bocche della laguna ed alzabili con il riempimento di galleggianti.

¹² Chirignago-Zelarino; Favaro Veneto; Lido-Pellestrina; Marghera; Marghera-Carpando; Venezia-Murano-Burano; e 6 sestieri Dorsoduro; Santa Croce; San Polo; San Marco; Cannaregio; Castello.

¹³ Murano, dai tempi lontanissimi isola del vetro situata a nord-est di Venezia lungo il canale dei Marani, ospita 7mila abitanti, Burano lontana dalla terraferma, sorta su acque profonde vicina al mare e celebre per i merletti, ne conta 5 mila, Torcello, carica di reminiscenze letterarie, riscoperta dagli Anglosassoni agli inizi dell'800, oggi quasi disabitata, fu un tempo capitale della Laguna nord, cuore della vita sociale ed economica della civiltà veneziana.

- Giulia e Trentino Alto Adige, si trova a c.10 km da Venezia e dal 1991 si collega direttamente alla rete autostradale;
- *Rete Autostradale*, l'autostrada A4 da Trieste e da Torino; la A27 da Belluno; la A13 da Bologna;
 - *Rete stradale*, l'accesso alla città via terra con l'auto è consentito dal Ponte della Libertà mentre la SS.309 Romea la collega alla Costa Adriatica, la SS.14 a Trieste, la SS.13 a Treviso, la SS.11 a Padova;
 - *Rete ferroviaria*, la stazione di Venezia Mestre è posta sulla terraferma mentre a Venezia S.Lucia si accede dal ponte translagunare¹⁴ e qualsiasi punto della città è con il vaporetto.

2.3 Stato di attuazione dell'Agenda 21 locale nel Comune di Venezia

Il Comune di Venezia¹⁵ ha avviato il proprio processo di Agenda 21 Locale fin dal 1996, sottoscrivendo nello stesso anno la Carta di Aalborg. Da allora il processo è andato avanti, condotto durante il corso di tre diverse amministrazioni, seguendo un'evoluzione di metodo sempre più consapevole delle potenzialità del processo e dei limiti legati alle problematiche della città. Nel 1998 il Comune di Venezia deliberava infatti di impostare una seconda fase del proprio processo di Agenda 21 Locale legandola al potenziamento dei processi partecipativi, ai fini della costruzione di una visione comune e di politiche condivise con la cittadinanza, su tematiche di forte impatto territoriali, ove far convergere altrettanti programmi operativi:

- il *Piano della Laguna*, portatore di una gestione unitaria della laguna, sia come risorsa economica che come patrimonio naturalistico da salvaguardare;
- il *Piano di riconversione di Porto Marghera*, per la revisione della gestione del rischio ambientale e relativa messa in sicurezza, i piani di bonifica ed il rilancio economico dell'area;
- il *Piano per la mobilità*, con lo specifico intento di coinvolgere l'area urbana di Mestre.

Dal 2000 la Direzione Centrale Relazioni Internazionali e Comunitarie¹⁶, di concerto con altre Direzioni dell'Amministrazione Comunale, ha operato a progetti nazionali ed internazionali sullo sviluppo sostenibile. Tra le iniziative i progetti: PROSIAVE, per un prototipo di sistema informativo territoriale ambientale sui siti contaminati di Porto Marghera, cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del Bando per le Agende 21 Locali; PRESUD terminato nel 2004, per un sistema di valutazione del livello di sostenibilità locale delle amministrazioni pubbliche della Comunità Europea; SMART Action Plan, legato e derivato da PRESUD.¹⁷

Una delle componenti fondamentali del programma dell'Agenda 21 Locale veneziana precedente al 2001 riguarda attività legate al ruolo internazionale della città, Venezia partecipa infatti di importanti networks internazionali e nazionali legati al tema della partecipazione multi-settoriale ove sostenibilità urbana, gestione degli insediamenti produttivi, controllo e salvaguardia delle risorse ambientali, mobilità eco-compatibile costituiscono i capitoli più importanti.

Sempre dal 2001 è il progetto CAMBIERESTI? cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente, legato all'orientamento verso consumi e stili di vita più sostenibili in diretta connessione con il Piano Energetico Comunale (PEC) per la riduzione dei consumi e delle emissioni.

¹⁴ Prima del 1846, anno in cui venne inaugurato il ponte ferroviario, il collegamento di Venezia con la terraferma avveniva esclusivamente via acqua.

¹⁵ I contenuti del paragrafo sono il risultato dei contatti avuti con l'Assessorato all'Ambiente del Comune di Venezia, con l'Assessore P.Belcaro, con il Direttore Ambiente e Sicurezza Territorio dr G. Penzo e con il Responsabile Affari Generali Segreteria Tecnica d.ssa C.Scarpa, che hanno fornito tutta la loro collaborazione, unitamente al materiale documentale ed alla elaborazione del questionario APAT.

¹⁶ Link relazioni.internazionali@comune.venezia.it

¹⁷ Il materiale informativo è stato fornito dalla d.ssa Cristiana Scarpa, Responsabile Affari Generali Segreteria Tecnica del Comune di Venezia.

2.4 Venezia nel percorso di Agenda 21 locale: esperienze e prospettive

Dal 2002 la Direzione Ambiente dell'Amministrazione Comunale ha assunto la responsabilità tecnica e amministrativa per la realizzazione, il mantenimento e l'implementazione dei processi e delle azioni di Agenda 21. Ciò per il superamento degli elementi di criticità evidenziatisi nelle fasi operative precedenti ed in particolare legati al momento di attuazione del Forum caratterizzato, come in altre realtà urbane complesse, da una non costruttiva eterogeneità dei soggetti partecipanti.

Vanno letti nel senso del superamento delle criticità l'iscrizione della città alla rete del Coordinamento delle Agende 21 Locali e l'attivazione di una serie di strumenti partecipativi di sostituzione del Forum, diversificati sia per le modalità di coinvolgimento che per l'argomento trattato. In contemporanea l'Amministrazione ha attivato diversi Forum tematici sulla redazione del regolamento dei rifiuti o la strutturazione/progettazione della raccolta differenziata in Venezia.

Nel 2004 l'Amministrazione Comunale ha partecipato ad Aalborg+10 sottoscrivendone i Commitments e presentando due esperienze operative: il Regolamento del Verde urbano, adottato nel 2003, l'istituzione del Forum specifico¹⁸ aperto ai privati cittadini ed alle altre categorie interessate ed il Piano Energetico Comunale.

3. I RISULTATI DELLA SURVEY NELLA CITTÀ DI BARI

3.1 La Città e il territorio

La leggenda la descrive fondata da Japige figlio di Dedalo, da cui l'antico nome di Japigia. In realtà i primi insediamenti nel sito sono ascrivibili al IV millennio a.C. mentre nel III secolo a.C. la città era già un fiorente porto apulo. Dopo la fase greca Bari fu "Municipium" romano fino alla caduta dell'Impero d'Occidente, dominio bizantino, poi longobardo e saraceno. Dopo il 1000 con la conquista normanna, il porto di Bari assunse grande notorietà come uno dei principali punti di imbarco per le Crociate. È di quegli anni la traslazione delle reliquie di S. Nicola

nella omonima basilica, allora edificata e che ancora oggi le conserva.

Con la fine della dominazione sveva ebbe inizio l'impoverimento e il declino di Bari e del territorio, infeudata prima dagli Angioini di Francia, poi dai principi di Taranto, dagli Sforza di Milano e quindi dagli Aragona, che riuscirono a ridare un ordinamento all'organizzazione municipale e nuovo impulso alla vita culturale e artistica.

Secoli bui quelli segnati dalla dominazione spagnola: l'età del vicereame fu infelice per tutto il Mezzogiorno, soprusi, violenze, tasse durissime, incursioni dei pirati turchi ed epidemie di peste.

Figura 2: Bartolomeo Borghi,
La Città di Bari nel XVIII secolo.



¹⁸ Si è trattato di 5 gruppi di lavoro tematici con facilitatori che hanno guidato in 15 incontri comitati e singoli cittadini, rappresentanti di ordini professionali, associazioni. Ove sono stati esaminati gli aspetti rilevanti della tematica.roi

Dall'inizio del XVIII secolo i Borbone sono i nuovi sovrani del Sud Italia e, salvo la breve parentesi napoleonica, lo governano fino all'Unità nazionale. Fase prospera per la città, vennero realizzate importanti opere pubbliche, ampliata l'area urbana, restaurati il porto, le mura e la basilica di S.Nicola, costruito il nuovo mercato, il teatro Piccinni, la chiesa di S.Ferdinando, si contrastò la pirateria, vennero avviati importanti rapporti commerciali. La popolazione aumentò da 18.000 a 35.000 abitanti. Riprese l'espansione di Bari al di fuori delle mura, iniziato durante la dominazione francese a cui si deve, nei primi anni dell'800, la fondazione della città nuova (Borgo murattiano)¹⁹.

All'unificazione nazionale seguirono anni difficili: il fenomeno del brigantaggio; calamità a danno della viticoltura, la miseria dei ceti popolari e l'emigrazione; i danni e le perdite umane causate dalle guerre; il progresso industriale del Nord, rispetto ad un Mezzogiorno ancora agricolo.

Agli inizi del novecento Bari conta 94mila abitanti, viene realizzata una intensa e vasta opera di trasformazione agraria, viene costruito l'acquedotto pugliese, nasce la Casa Editrice Laterza. Durante il ventennio è costruito il lungomare monumentale ed inaugurata la Fiera del Levante²⁰, insediata l'Università degli Studi, ampliato il porto.

A metà del XX secolo nasce, oltre la linea ferroviaria, una terza linea di espansione: una città enorme e disordinata. Con il grande agglomerato industriale emerge un nuovo ceto imprenditoriale legato alla tradizione mercantile e un forte ceto operaio caratterizza gli anni '60 e '70, quando la popolazione sfiora i 400.000 abitanti e decuplica i valori raggiunti a metà '800.

La periferia si espande con sconfinati quartieri dormitorio, crescono il terziario e l'area industriale, la città affronta di colpo i fenomeni del pendolarismo e della deurbanizzazione, unitamente ad una pesante criminalità. Negli anni '90 si intensifica l'attività portuale per passeggeri e merci e il porto sarà il protagonista dell'immane esodo del popolo albanese dopo il crollo dei regimi dell'Est.

A ridosso del 2000 il Borgo antico di Bari, pure nell'evidente degrado fisico e sociale di una popolazione ad alta densità, si configura con elementi di architettura unica e bellissima. Viene interessato ad un programma di recupero ad opera dell'Amministrazione che, pure nel controverso giudizio, intende operare con azioni di recupero urbano e ambientale, salvaguardia per attività produttive e servizi qualificati, azioni di barriera per le principali emergenze sociali.

3.2 Bari metropolitana

Bari metropolitana, capoluogo regionale della Puglia e seconda città del Sud, polo universitario, sede dell'annuale Fiera del Levante ha una agglomerazione che si estende per 203,9 kmq, con una popolazione di 312.452 abitanti (ISTAT 2001) ed un area metropolitana di 1,2 milioni stimati. Il territorio si sviluppa lungo la costa adriatica, a sud-est della foce dell'Ofanto, solo nella porzione centrale si estende verso l'entroterra fino a Bitritto, Bitonto ed ai primi pendii della Murgia barese.

Il territorio comunale è suddiviso in 9 circoscrizioni amministrative:

- *Palese - Santo Spirito*: Pop.ne 28.757. Quartieri Palese, S.Spirito, S.Pio, Catino;
- *S.Paolo - Stanic*: Pop.ne 35.516. Quartieri Stanic e S.Paolo;
- *Picone - Poggioranco*: Pop.ne 43.724. Quartieri Picone e Poggiofranco;
- *Carbonara-Ceglie-Loseto*: Pop.ne 39.910. Quartieri S.Rita, Carbonara, Ceglie del C., Loseto;
- *Japigia-Torre a Mare*: Pop.ne 35.891. Quartieri Japigia, S.Giorgio, Torre a Mare;

¹⁹ Fino al 1813 la città veniva continuamente ricostruita su sé stessa all'interno della penisola triangolare che delimita la città vecchia. In quell'anno Gioacchino Murat pose la prima pietra del borgo nuovo dalle strade squadrate che prese il suo nome, oltre le mura medievali e la popolazione, da 18.000 abitanti, crebbe velocemente.

²⁰ Si consolida in quegli anni il ruolo della città quale ponte verso il Levante.

- *Carrassi - San Pasquale*: Pop.ne 60.775. Quartieri Carrassi, S. Pasquale, Mungivacca;
- *Madonnella*: Pop.ne 17.601. Quartiere Madonnella;
- *Libertà-Marconi-S.Girolamo-Fesca*: Pop.ne 65.317. Quartieri omonimi;
- *Murat - San Nicola*: Pop.ne 16.978. Quartieri Murat e S.Nicola (Città vecchia).

Le infrastrutture

- *Struttura portuale*, il porto di Bari è il principale dell'Adriatico, con 1,5 milioni di passeggeri nel 2005. I collegamenti principali sono per Albania, Montenegro e Grecia;
- *Struttura aeroportuale*, Bari Palese che si sviluppa su un'area di c.30.000 metri quadrati è il principale aeroporto pugliese, posto a 15 minuti dal centro abitato, ammodernato ed ampliato dal 2002 al 2005 con la nuova Area Internazionale Karol Wojtyła;
- *Rete Autostradale*, Bari è raggiungibile con l'Autostrada A14 Adriatica e gli accessi avvengono presso Modugno (Bari Nord) e Bitritto (Bari Sud). La strada SS16 (E55) attraversa la città da Nord a Sud e, nel tratto centrale a 6 corsie, costituisce la "tangenziale di Bari";
- *Rete ferroviaria*, i collegamenti sono assicurati da 18 stazioni ove confluiscono le linee delle Ferrovie dello Stato (Adriatica e Bari-Taranto), le ferrovie in concessione FSE (Bari-Putignano-Salento), Ferrotranviaria-Ferrovie Bari N. (Bari-Barletta) e le ferrovie Appulo-Lucane;
- *Rete di autolinee urbane*, AMTAB Servizio, le ferrovie concesse operano un buon servizio urbano e metropolitano nei tratti più prossimi alla città. RFI opera su due tronchi (Bari Enzitetto-Bari centrale- Bari Torre a Mare e Bari centrale-Modugno).

3.3 Bari nel percorso di AG21 locale: un programma per uno sviluppo territoriale sostenibile

Il Comune di Bari, su iniziativa dell'Assessorato all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile²¹, ha avviato da tempo un percorso condiviso e strutturato, nella consapevolezza di essere soggetto attivo delle politiche di protezione del territorio, orientato a cogliere concrete opportunità di sviluppo²².

L'Amministrazione ha sottoscritto nel 2001 la Carta di Aalborg ed ha avviato nel settembre 2002 la propria Agenda21 locale le cui principali tappe hanno riguardato:

- *Attività di sensibilizzazione e informazione* concretizzate in Giornate a tema;
 - *Attività di Formazione ambientale* rivolta a gestori e imprenditori;
 - *Costituzione del Forum Civico* e dei Gruppi di Lavoro tematici;
 - Redazione del *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente*;
 - Redazione del *Piano d'Azione Locale* scaturito dai risultati del Forum e dai Gruppi Tematici.
- L'Amministrazione si è poi dotata di un Sistema di Gestione Ambientale atto a gestire programmi e attività con progetti e iniziative di largo impegno²³.

²¹ I contenuti del paragrafo sono il risultato dei contatti avuti con l'Assessorato all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile del Comune di Bari, con l'Assessore M. Maugeri e con il dr. G.B.Ventrella Funzionario P.O.P. che hanno predisposto l'elaborazione del Questionario APAT e fornito supporto tecnico e materiale documentale.

²² Cfr Comune di Bari, Assessorato all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente" ed.2006.

²³ Tra cui i progetti POMA per il controllo d'accesso veicolare per via telematica, GIS AMBIENTE di monitoraggio ambientale, monitoraggio della Qualità dell'aria mediante laboratorio mobile, acquisto di mezzi pubblici a basso impatto ambientale, adozione del Piano Energetico Comunale, istituzioni di Tavoli Tecnici su inquinamento atmosferico ed elettromagnetico, istituzione della Consulta Comunale dell'ambiente, attuazione progetto BARI SICURA, adozione di aree verdi comunali da parte dei cittadini, adozione del Programma per il Riequilibrio e lo Sviluppo Urbanistico del Territorio. Anni 2003/2005.

Il Progetto V.E.L.A.

Il Comune di Bari, con Determina Dirigenziale Ripartizione Tutela dell'Ambiente, Igiene e Sanità ha approvato nel 2005 il Progetto VELA (Verso una Ecogestione Locale dell'Ambiente), cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Il progetto ha svolto attività di divulgazione, sensibilizzazione e comunicazione; i lavori del Forum Civico e la convocazione del Forum Bari 21 Energia; l'aggiornamento del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente.

Il processo di AG21L di Bari entrava così nella sua II fase di attuazione, incentrandosi sulla tematica dell'Energia²⁴, anche con l'avvio del PEAC e del Piano d'Azione nel 2006, con il coinvolgimento di più soggetti istituzionali anche con la convocazione di Tavoli tecnici.

Il comune di Bari, che sta predisponendo un nuovo Regolamento Edilizio legato allo sviluppo urbano ecocompatibile, è tra i primi ad aver formato l'ufficio Energia con un Energy Manager. Nel marzo 2006 inoltre si è aperto il Forum Bari 21Energia, il Forum di lavoro di Agenda21 Bari,²⁵ che ha avviato un percorso progettuale concertato in tema di riscaldamento globale ed effetto serra.

I Gruppi di lavoro del Forum Bari 21Energia hanno riguardato²⁶:

- *Gruppo ARIA*, strumenti e tecniche su mobilità e trasporto per il problema della qualità dell'Aria;
- *Gruppo ENERGIE RINNOVABILI*, comportamenti sostenibili nell'utilizzo delle fonti energetiche.

L'Atlante Cartografico Ambientale

Tra i risultati raggiunti dal progetto V.E.L.A. è la realizzazione dell'Atlante Cartografico²⁷ della città di Bari, quale contestualizzazione geografica dei differenti aspetti ambientali trattati nel progetto attraverso una serie di tavole tematiche costruite sui dati sullo stato dell'Ambiente. I dati di riferimento sono l'esito della raccolta, informatizzazione ed elaborazione di quanto reso disponibile dagli archivi comunali. L'archivio è consultabile sul sito www.comune.bari.it e presso l'Assessorato all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile del Comune.

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

L'Amministrazione Comunale di Bari guarda al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della città (maggio 2006) come lo strumento permanente di monitoraggio e controllo dell'evoluzione dello stato del territorio all'interno del processo di Agenda21 locale e dei processi di consultazione partecipata, ai fini della costruzione di un quadro di riferimento per future scelte strategiche di pianificazione e gestione territoriale.

Il Rapporto offre una rilettura dell'efficacia degli indicatori individuati fornendone anche di nuovi attraverso l'utilizzo del metodo DPSIR²⁸, un aggiornamento di dati, un'indicazione delle

²⁴ La Regione Puglia con il P.E.A.R. - Piano Energetico Regionale, intende dare avvio una programmazione regionale in campo energetico, all'interno del confronto con la società civile.

²⁵ I lavori sono stati aperti dall'Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile del Comune di Bari.

²⁶ Hanno partecipato Consulta Comunale dell'Ambiente, Associazione Italiana Studi Asmatici, ANDE Bari, Associazione Aquarius, Associazione Termotecnica Italiana, Associazione Energy Managers, Bio Architetti, Eco Impianti, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Bari, Facoltà di Economia e Chimica

²⁷ Le mappe sono organizzate per aree tematiche: Territorio (Suddivisione amministrativa, Cartografia tecnica numerica, Evoluzione storica); Struttura e paesaggio urbano (Densità di popolazione, Densità di abitazioni, Vincoli ambientali e paesaggistici, Sensibilità del territorio urbano); Mobilità urbana (Localizzazione delle infrastrutture di trasporto pubblico, Sistema di parcheggi di interscambio); Aria (Rete di monitoraggio della qualità dell'aria, Distribuzione attività microinquinanti Emissioni); Elettromagnetismo (Impianti di telecomunicazioni ed elettrodotti); Acque (Acque interne e costiere), Suolo (Uso del suolo).

²⁸ Il modello DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatto-Risposta) elaborato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, facilita l'identificazione degli indicatori e rappresenta una evoluzione dello schema PSR (Pressione-Stato-Risposta) dell'OCSE.

priorità. Il testo si articola secondo una serie di capitoli, Società ed economia; Aria e clima; Rumore; Acque; Rifiuti; Paesaggio urbano, Natura, Suolo e sottosuolo, Energia, Elettromagnetismo a ciascuno dei quali afferiscono indicatori. Le informazioni vengono poi contestualizzate attraverso la loro territorializzazione, con immediata lettura e interpretazione, attraverso il già citato Atlante Cartografico ambientale.

La città di Bari, dietro sollecitazione dell'Agazia Europea per l'Ambiente, con l'edizione 2006 del RSA, ha curato anche una interessante versione junior per i cittadini più giovani, accogliendo le istanze del Documento di Rio 1992²⁹, con l'obiettivo principale di diffondere il concetto di sviluppo sostenibile e di attivare comportamenti consapevoli nei confronti dell'ambiente.

3.4 L'AG21L a Bari: prospettive per uno sviluppo territoriale ambientalmente compatibile

Il titolo del paragrafo riassume le istanze espresse dall'Amministrazione, nel voler incamminarsi verso programmi virtuosi che, pure nelle difficoltà operative a cui ogni processo ambizioso va incontro, prendono mano a mano corpo. Il focus del Forum di lavoro di Agenda 21 Bari si è basato infatti sulla centralità del tema energia, del riscaldamento globale dovuto all'effetto serra e delle sue implicazioni tecnologiche e comportamentali, problematica delle più complesse sia per il carattere di trasversalità che per le implicazioni di scala globale per la migliore attuazione del Protocollo di Kyoto, il più importante strumento sopranazionale di definizione di politiche e azioni di sostenibilità. Nella convinzione che forme di governo condivise con la cittadinanza possono diventare strategie concrete, con l'applicazione di strumenti di nuova generazione per una pianificazione meglio orientata.

4. I RISULTATI DELLA SURVEY NELLA PROVINCIA DI GENOVA

4.1 Il territorio provinciale

L'anno 1860 segna la nascita della Provincia di Genova, in un'Italia non ancora del tutto unificata. La Liguria veniva divisa in due Province, Genova e Porto Maurizio (Oneglia e Porto Maurizio unificate, nel 1908 andranno a formare il centro urbano d'Imperia) e il territorio provinciale genovese andava così a ricomprendere i confini della vecchia Repubblica marinara.

Il territorio, con una popolazione di circa 1.000.000 di abitanti dei quali 660.000 nel capoluogo e 67 comuni confina ad O con la Provincia di Savona, a N con il Piemonte e l'Emilia Romagna, ad E con la Provincia di La Spezia, a S con il Mar Ligure.

La costa

Sulla Riviera di Ponente sorgono Arenzano e Cogoleto, a Levante la costa raccoglie luoghi bellissimi e celebrati, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli e, oltre il Passo della Ruta, Portofino ed il Golfo del Tigullio sul quale si affacciano città consacrate al turismo internazionale più esclusivo Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari. Più oltre, Sestri Levante con le baie del Silenzio e delle Favole, Riva Trigoso e Moneglia.

Il Sistema delle valli

L'entroterra si compone di un sistema di valli molto dissimili tra loro, *Valli Stura ed Orba; Val Polcevera; Valle Scrivia; Val Bisagno; Val Trebbia; Val Fontanabuona; Val d'Aveto; Valle Sturla; Val Petronio.*

²⁹ Il Cap.25 del Documento di Rio de Janeiro 1992 cita infatti "...I giovani rappresentano circa un terzo della popolazione mondiale e devono avere un voce nel decidere il loro futuro..."

Il sistema idrografico territoriale è legato anch'esso alle valli di cui ricalca il toponimo. Il *Torrente Stura*, attraversa la zona di Rossiglione, Campo Ligure e Masone, il *Torrente Polcevera*, scorre nella zona ovest di Genova e lì sfocia, il *Torrente Bisagno* divide in due la città di Genova, il *Torrente Scrivia* scorre nell'entroterra genovese, all'altezza del comune di Casella, il *Torrente Brevenna* incontra lo Scrivia nel comune di Casella, il *Fiume Trebbia*, affluente di destra del Po ove sfocia vicino a Piacenza, il *Torrente Lavagna* che sfocia tra Chiavari e Lavagna, il *Torrente Aveto* che attraversa la valle omonima, il *Torrente Graveglia* affluente del Lavagna; *Torrente Boate* che attraversa Rapallo, il *Torrente Entella* che scorre tra Chiavari e Lavagna.

Le Comunità Montane:

C.M. Alta Val Polcevera, Comuni di Campomorone, Ceranesi, Mignanego, Sant'Olcese, Serra Riccò; *C.M. Alta Val Trebbia*, Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Montebruno, Propata, Rondaninina, Rovegno, Torriglia; *Comunità Montana Argentea*, Comuni di Arenano, Cogoleto, Mele; *C.M. Fontanabuona*, Comuni di Avegno, Bargagli, Carasco, Cicagna, Cogorno, Coreglia Ligure, Favale di Malgaro, Leivi, Loriga, Lumarzo, Modenesi, Mirone, S. Colombano Certenoli, Sori, Tribogna, Uscio; *C.M. Val Petronio*, Comuni di Sestri Levante, Moneglia, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese; *C.M. Alta Valle Scrivia*, Comuni di Busalla, Casella, Crocefieschi, Lavagna, Isola del Cantone, Ronco Scrivia, Savignone, Vallebrenna, Vobbia; *C.M. Valli Stura e Orba*, Comuni di Campo Ligure, Masone, Rossiglione Tiglieto.

Le Aree protette

Parco Naturale del Beigua, *Parco Naturale dell'Antola*, *Parco Naturale Regionale di Portofino*, *Parco Naturale dell'Aveto*, *Parco Naturale dei Promontori e delle Isole di Levante*.

La rete dei trasporti

Il trasporto su ferro è organizzato su linee regionali secondo le direttrici che seguono, Genova-Savona-Ventimiglia; Genova-Ovada-Acqui Terme; Genova-Milano; Genova-Sestri Levante-La Spezia; Genova-Casella.

La linea della Metropolitana urbana genovese conta nuove fermate inaugurate di recente.

Autostrade

Il territorio è servito da quattro linee autostradali di notevole traffico:

A10, o Autostrada dei Fiori collega Genova a Ventimiglia, fino al confine di stato; la *A26* collega Genova con Ovada e si congiunge alla *A21* nei pressi di Alessandria, per immettersi sull'*A4* (Torino/Trieste), sulla *A5* (Torino/Monte Bianco), sulla *A8* in direzione di Milano che si innesta con la *SS33* del Sempione, la *A7* collega Genova con Milano, la *A12*, completata nei tratti Genova-Livorno è recentemente estesa fino a Rosignano Marittimo e alla Roma-Civitavecchia.

Struttura portuale

Quella di Genova è infrastruttura tra le più importanti d'Europa. Il territorio provinciale conta anche importanti porti turistici, Arenzano, Camogli, Portofino, Santa Margherita Ligure, Rapallo, Chiavari e Sestri Levante.

Struttura aeroportuale

L'aeroporto genovese Cristoforo Colombo con collegamenti verso le principali città italiane ed europee è il primo scalo della Liguria. Posto non lontano dal centro città, sul braccio di mare antistante il quartiere di Sestri Ponente, offre importante supporto al porto mercantile, principale bacino d'utenza, insieme alle industrie manifatturiere e alle strutture fieristiche.

4.2 L'Agenda 21 locale della Provincia di Genova

La Provincia di Genova ha avviato la propria Agenda 21 nel 2003, arrivando alla definizione di approcci e criteri per la definizione del Piano d'Azione, dopo un lungo e accurato percorso di concertazione. Nel 2004 i contenuti di "100 Azioni per la sostenibilità del territorio provinciale" dettavano già obiettivi strategici e linee d'intervento³⁰.

Il Forum provinciale, avviato nel maggio 2004, quale "sommatoria di 10 Forum d'ambito", 10 aree territoriali che per caratteristiche sociali, economiche, territoriali e di contiguità sono rappresentative della realtà provinciale è il primo vero traguardo del processo³¹. Il bilancio può definirsi positivo, data la folta presenza di stakeholders e l'approfondimento delle tematiche affrontate nel Forum Plenario, a sintesi dei temi emersi nei Forum d'ambito e nei forum tematici.

Al Forum Provinciale si sono infatti affiancati i lavori dei Forum Tematici, sulle principali priorità individuate. La Provincia ha inoltre curato il supporto metodologico, l'organizzazione dei Forum plenari ed il supporto scientifico per l'attività di reporting ambientale.

La suddivisione territoriale dei Forum d'ambito dell'Agenda 21 locale della Provincia di Genova ha riguardato Genova Est e Golfo Paradiso, Genova Ovest e Valle Stura Argentea, Genova Centro, Valle Scrivia, Val Polcevera, Val Bisagno³², Val Trebbia, Val Fontanabuona, Aveto Graveglia Sturla, Tigullio e Val Petronio.

Figura 3: Forum d'ambito - Fonte Amministrazione Provinciale di Genova - Area 08 Ambiente



I temi prioritari

Sono state effettuate oltre 40 interviste a testimoni privilegiati, tra cui amministratori e tecnici dei Comuni e della Provincia, al fine della definizione di temi e priorità ed i risultati sono stati poi restituiti ai Forum d'ambito.³³ Le criticità di maggior peso emerse afferiscono ad *Emergenze ambientali*³⁴ e *Problemi generali*³⁵, le potenzialità del territorio giudicate strategiche per un futuro svilup-

³⁰ I contenuti del presente capitolo sono la sintesi di incontri e scambi con l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Genova, nella persona dell'Assessore R.Briano, del Direttore dell'Area Ambiente avv. R.Giovanetti e del Funzionario preposto dr D.Miroglio che ci hanno messo a disposizione il materiale documentale, ci hanno fornito delle informazioni necessarie, hanno predisposto la redazione del questionario APAT.

³¹ Il Forum ha redatto il Piano d'Azione per la Sostenibilità della Provincia di Genova.

³² Il forum d'ambito della Val Bisagno è oggetto di una collaborazione specifica tra la Provincia e il Comune di Genova, che su quest'area hanno già avviato dal 2002 una serie di azioni propedeutiche al processo. L'ultimo incontro del forum territoriale Valbisagno si è tenuto nel maggio 2006.

³³ Nel corso del 2003/2004 ciascun forum si è riunito almeno 4 volte, che le riunioni del Forum Plenario hanno definito gli obiettivi scaturiti nei Forum d'ambito, che ciascun Forum Tematico ha effettuato almeno 2 incontri analizzando e integrando gli obiettivi e si è incontrato almeno 1 volta per analizzare ed integrare il lavoro dei forum tematici.

³⁴ Inquinamento industriale, Traffico, Inquinamento acustico, Inquinamento marino, Scarsa manutenzione del territorio, Dissesto idrogeologico, Smaltimento rifiuti, Elettromagnetismi, Eccessiva urbanizzazione delle coste, Inquinamento atmosferico.

po riguardano la Produzione agricola con attività agricole e zootecniche, il Turismo, Attività industriali e artigianali.

Documento fondamentale scaturito da questa fase è già citato Rapporto intermedio, "100 azioni per la sostenibilità del territorio provinciale" (maggio 2004) primo elemento di riferimento per la realizzazione del Piano di Sostenibilità, che già delinea il quadro complessivo e gli obiettivi condivisi da tutti gli attori che hanno partecipato al processo. A partire da quelle che sono le quattro aree tematiche definite dal IV Piano d'azione dell'UE³⁶ (Cambiamenti climatici, Ambiente salute e qualità della vita, Natura e biodiversità, Risorse naturali e rifiuti) i forum d'ambito e poi i forum tematici hanno infatti definito *argomenti* e *obiettivi prioritari*.

È emersa l'esigenza, da parte di tutti gli attori, di promuovere circoli virtuosi ed economie locali capaci di valorizzare i beni territoriali e ambientali comuni, capaci di sviluppare tecnologie e filiere produttive appropriate al luogo e alle sue risorse, nonché la necessità di rafforzare le identità comuni, stimolare piani e progetti per un'economia che ponga l'accento sugli aspetti sociali e sulla valorizzazione del patrimonio collettivo. Ed infine la consapevolezza che nuove forme di *governance* non potranno prescindere dall'attivazione di forme di cittadinanza attiva.

Le fasi successive

Dal giugno 2004 è iniziata la seconda fase del processo di AG21 locale della Provincia di Genova, dedicata a perfezionare la bozza del Piano d'Azione e ad avviare il processo di monitoraggio e di verifica del Piano d'Azione, ai fini della sua attualizzazione.

Le linee d'azione si sono rivolte a 4 aree tematiche, Cambiamenti climatici; Natura e biodiversità; Ambiente, salute e qualità della vita; Risorse naturali e rifiuti.

4.3 L'impronta ecologica della Provincia di Genova

L'Amministrazione Provinciale nel dare avvio al "Rapporto sull'Impronta Ecologica della Provincia di Genova", il cui primo destinatario del calcolo sull'Impronta ecologica è infatti il Forum per l'Agenda 21 della Provincia di Genova, intende offrire un valido supporto per lo sviluppo di un sistema di indicatori che accompagni il percorso di Agenda 21³⁷.

L'impronta ecologica della Provincia di Genova risulta essere pari a 3,88 ha globali, e quindi più alta della media nazionale di 3,26 ettari globali (fonte Ecological footprint of nations – 2004); quest'ultima, a sua volta, si pone in una situazione intermedia fra le prestazioni dei paesi industrializzati ed è comunque superiore alla "capacità ecologica" media mondiale (2,18 ettari globali). I dati di base per il calcolo sono costituiti dagli *Abitanti* pari a 878.082; dalla *Superficie territoriale* pari a 183.591 ha; dalla *Dimensione media delle famiglie* in numero di 2,2 componenti; dal "*Paniere*" di riferimento beni rappresentativi consueti; dalla *Percentuale della raccolta differenziata* di 11,07%.

³⁵ Trasporti, Servizi sanitari, Disoccupazione, Disomogeneità del territorio, Disciplina urbanistica, Gravitazione su altri centri, Invecchiamento della popolazione, Cave, Spopolamento dell'entroterra, Servizi scolastici, Mancanza di assi viari veloci, Servizi sanitari, Poca partecipazione dei cittadini alle scelte comuni, Poca concertazione tra enti pubblici, Privatizzazione della ricerca scientifica, Non esiste consapevolezza dello sviluppo industriale.

³⁶ Decisione N.1600/2002/Ce del Parlamento Europeo sul il 6 programma comunitario di azione ambientale.

³⁷ Gli elementi costitutivi del paragrafo relativo all'Ag21 della Provincia di Genova sono stati forniti dal dr D.Miroglio, dell'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Genova, Area 08 Ambiente.

4.4 L'agenda 21 locale della provincia di Genova, un bilancio positivo

Appare evidente la validità dell'esperienza appena descritta, dimostrata ampiamente dalla partecipazione della cittadinanza, ancora oggi molto forte e senza grossi segnali di stanchezza, che non è mai mancata e che sin dall'inizio ha costituito una forza notevole, come si evince dagli elenchi dei partecipanti.

Altro fattore di successo i lavori dei forum, articolati e precisi, supportati da un Forum Plenario che ha svolto in pieno il proprio compito di mettere a sistema e validare i lavori degli altri forum.

I 10 Forum d'ambito si sono svolti con serietà ed approfondimenti sui temi del 6° programma quadro dell'Unione Europea (per mantenere la connessione tra locale e globale) operando contestualmente anche la valorizzazione del livello locale, che si è sentito rappresentato nelle sue caratteristiche e diversità.

Contemporaneamente sono stati prodotti importanti strumenti per l'attuazione dei lavori dei forum, "Il rapporto sullo stato dell'ambiente", "Le buone pratiche provinciali, sperimentazione del capitale sociale, calcolo dell'impronta ecologica e degli ICE (Indicatori Comuni Europei)".

Il primo Piano di Azione Locale di Agenda 21 "100 azioni per la sostenibilità" si configura a tutti gli effetti piano strategico per l'individuazione delle priorità e la interpretazione in chiave locale dei temi della sostenibilità. Si è iniziato un percorso per l'identificazione di Azioni specifiche, le *Azioni Bandiera di Agenda 21*,³⁸ già avviate utilizzando lo strumento dei tavoli di progettazione concertata la cui pubblicazione è ormai prossima e che saranno oggetto di nostri prossimi approfondimenti le quali, unite alle *100 Azioni per la sostenibilità* andranno a formare il Piano di Azione Locale di Agenda 21 della Provincia di Genova completo.

5. I RISULTATI DELLA SURVEY NELLA PROVINCIA DI ROMA

5.1 Il territorio provinciale

La Provincia di Roma, circoscrizione territoriale e amministrativa dal 1831 e luogo suburbano della Capitale con il nome di "*Comarca di Roma*", veniva formalmente istituita nel 1870 non appena costituitosi il nuovo Stato unitario.

Il territorio, a parte la peculiarità urbanistica e storica della città di Roma, con una superficie di c.5.300 kmq, 121 comuni ed oltre 3,7 milioni di abitanti, è di sorprendente ricchezza, dati i caratteri delle testimonianze artistiche e storiche e degli elementi naturalistici che vi sussistono.

Esso confina a nord con la provincia di Viterbo e la provincia di Rieti, a est con la provincia di L'Aquila e la provincia di Frosinone, a sud con la provincia di Latina mentre ad ovest, la costa si estende tra il Mignone e Torre Astura, fino ai colli Sabatini e a quelli della Tolfa.

Un contesto ambientale riconducibile a sei macroaree ove, come spesso accade, i caratteri fisici sono strettamente connessi alla storia dei luoghi ed alle fasi della loro antropizzazione:

- *Nord-Ovest Area della Tuscia Romana*, dal Tirreno le bellissime foreste che ricoprono la zona dei Monti della Tolfa e i Monti Sabatini, portano ai laghi vulcanici di Bracciano e Martignano;
- *Valle del Tevere*, suddivisa dal fiume in due parti distinte, l'area etrusco-capenate e l'area della Campagna Latina con un ricco patrimonio storico e archeologico tra cui la Villa dei Volusii e il Parco Archeologico di Veio. I circa 20 comuni sono posti lungo gli assi consolari della Cassia, Flaminia, Salaria e Nomentana. Importanti e suggestive le riserve naturali di Nazzano - Tevere - Farfa, il Parco della Valle del Treja e la zona del M.Soratte;

³⁸ Le azioni attualmente in corso sono relative a promozione e valorizzazione della filiera forestale (è mirato soprattutto all'utilizzo a fini energetici delle biomasse, ma non solo), recupero delle terre incolte.

- *Tiburtino-Sublacense*, di confine con l'Area Prenestina e Lepina, interamente attraversata dal fiume Aniene la cui Valle ne rende assai suggestivo l'aspetto paesaggistico con la presenza di colline ricche di uliveti. Si estende dai Colli di Tivoli fino alla Sabina e a sud fino ad Olevano Romano, con una superficie di oltre 1000 kmq relativamente a 49 comuni. Sussistono importanti siti naturalistici, il Parco Regionale dei Monti Lucretili e il Parco Regionale dei Monti Simbruini;
- *Prenestina e dei Monti Lepini*, posta tra la Valle dell'Aniene e i Colli Albani con ricchissime preesistenze romane e preromane, medievali e rinascimentali e con 17 comuni, quasi tutti attraversati dalle Strade Prenestina e Casilina;
- *Castelli Romani*, situata all'interno del grande vulcano laziale con 17 comuni e i due laghi di origine vulcanica di Castel Gandolfo e di Nemi, con un ricchissimo patrimonio paesaggistico e storico, essa è racchiusa quasi per intero all'interno del Parco Regionale dei Castelli Romani;
- *Litorale Sud*, di confine con la provincia di Latina è l'area più piccola con 4 comuni (Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno) ed importanti aree naturali come la Riserva Naturale di Tor Caldara e storico-culturali ad Ardea, Anzio, Nettuno.

La rete dei collegamenti

Il territorio provinciale è servito da una buona rete stradale che si diparte in senso radiale dal centro del capoluogo. La struttura ricalca le direttrici delle antiche consolari romane che partendo dal Campidoglio congiungevano Roma con le città più importanti di quel tempo.

Lo spazio urbano della Città, un tempo delimitato dalle mura, è oggi definito dall'anello del Grande Raccordo Anulare che costituisce la principale direttrice di traffico insieme all'Autostrada del Sole.

Le più importanti direttrici stradali sono le vie Aurelia, Cassia, Salaria, Appia e Pontina³⁹ e quattro le direttrici di traffico, tirrenica (Roma-Genova, lungo l'Aurelia); Nord (Roma-Firenze-Bologna lungo la Salaria); adriatica (Roma-Pescara lungo la Tiburtina); Sud (Roma-Napoli), lungo l'Appia.

Il territorio è interessato da altri assi autostradali come la Roma-Civitavecchia, la Roma-Fiumicino, la Roma-L'Aquila.

I *trasporti pubblici su gomma* provinciali sono attuati dal Cotral, azienda regionale che assicura la rete del trasporto su strada, con partenze dai capolinea posti presso le stazioni Metro di Anagnina, Laurentina, Lepanto, Magliana, Termini, Tiburtina, Ponte Mammolo, Saxa Rubra.

Le *ferrovie urbane* che servono il territorio della Provincia utilizzano dieci linee per il trasporto dei passeggeri e rappresentano la grande trasformazione del trasporto urbano nell'area metropolitana di Roma degli anni Novanta del '900 con la realizzazione di tratte urbane ed extraurbane, le linee FM1(Orte-aeroporto di Fiumicino, per Roma Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere); FM2 (Roma Tiburtina-Guidonia passando per i centri intermedi); FM3 (stazione di RomaValle Aurelia-Cesano); FM4 (Roma Termini-Velletri, Termini-Albano, Termini-Frascati); FM5 (Roma Termini-Cerveteri-Ladispoli per Fregene); FM6 (Roma Termini-Frosinone); FM7 (Roma Termini-Latina per Nettuno e Pomezia); Ferrovia Roma Nord (Roma Flaminia-Labaro/Prima Porta-Civita Castellana-Viterbo); Ferrovia Roma/Ostia (Roma Ostiense-Ostia Lido-Castel Fusano).

Il territorio provinciale è servito da tre *strutture aeroportuali* localizzate a poca distanza da Roma:

³⁹ Citiamo anche le altre consolari, Amerina per Perugia, Ardeatina per Ardea, Clodia per la Toscana, Flaminia per Rimini, Latina per Capua, Labicana verso l'attuale Montecompatri, Nomentana verso l'attuale Mentana, Ostiense ad Ostia, Prenestina a Palestrina, Salaria verso il M.Adriatico, Sublacense per Subiaco, Tiburtina per Tivoli.

- *Aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci*, posto a 34 km dalla città di Roma, con un traffico di circa 29 milioni di passeggeri all'anno è il primo scalo per passeggeri complessivi del Paese. I collegamenti sono assicurati dalla linea ferroviaria Leonardo Express, da e per Roma Termini e dal treno metropolitano Orte-Fiumicino Aeroporto oppure Fara Sabina-Fiumicino Aeroporto;
- *Aeroporto internazionale Giovanni Battista Pastine* (Roma-Ciampino) situato nei pressi del comune di Ciampino, di tipologia civile/militare è gestito dalla *Società Aeroporti di Roma* insieme a quello di Fiumicino. Il tragitto città/aeroporto è coperto dalla rete Atral che collega con la stazione di Roma Termini;
- *Aeroporto dell'Urbe*, posto sulla via Salaria, utilizzato come scalo secondario ed eliporto.

Dinamiche economiche e demografiche

I tre quarti del territorio provinciale è distribuito su 120 comuni,⁴⁰ il restante quarto ricade nel territorio del comune di Roma. Queste proporzioni si invertono a guardare i dati sulla distribuzione della popolazione dove, a fronte dei 3,7 milioni di abitanti totali, 2,5 milioni sono residenti nel Comune capoluogo. In relazione alle dinamiche demografiche provinciali, queste rilevano una sostanziale stabilità, con forte decremento, del Comune di Roma⁴¹ ma con quasi simmetrico incremento della popolazione insediata nell'hinterland.

Nel quadro nazionale dei recenti anni, caratterizzato da rallentamento dell'economia e modesta crescita, Roma e la sua Provincia hanno viceversa mostrato una discreta capacità di tenuta, confermandosi territorio metropolitano di grande solidità e potenzialità, in grado di competere alla scala europea. A livello occupazionale, Roma polarizza il 90% delle unità locali di industria e servizi, mentre nel territorio provinciale è ancora rilevante la consistenza del settore agricolo con una imprenditorialità diffusa. L'area di maggior sviluppo è quella dei Castelli romani e del Litorale Sud, meno dinamiche la Valle del Tevere, l'area Nord Ovest, la Sublacense e la Prenestina⁴².

La Provincia di Roma, per estensione territoriale, la seconda del Paese dopo la Provincia di Torino e per numero di abitanti, con una densità abitativa pari a 691 ab/Kmq, la seconda provincia più densamente popolata dopo la Provincia di Milano è fortemente caratterizzata dalla presenza di piccoli comuni, 65 di essi hanno meno di 5.000 abitanti e 31 presentano una popolazione compresa tra i 5.000 e 15.000 abitanti. Nei restanti 24 comuni con oltre 15.000 abitanti risiede il 66,9% della popolazione provinciale.

Le attuali proiezioni riportano la Provincia di Roma come area metropolitana complessa, con tendenze di crescita nell'occupazione (0,9%)⁴³, un litorale in forte espansione ed in ripresa economica nei settori del turismo.

5.2 L'Agenda 21 locale della Provincia di Roma: primi risultati

Alla luce delle esigenze e delle problematiche del territorio, l'Amministrazione Provinciale, attraverso il suo Assessorato per le Politiche dell'Agricoltura e dell'Ambiente, ha progettato il proprio percorso di Agenda21 locale quale strumento di governance capace di offrire un approccio strategico integrato e la possibilità del reale coinvolgimento partecipativo.

⁴⁰ Cfr anche F.Marini e S.Del Gobbo "L'avvio del processo di A21 locale della Provincia di Roma" in Ga-6/05.

⁴¹ Il decremento al 2000 è stato stimato pari al -10,3% (c.-300.000 ab.) mentre l'incremento nell'hinterland è risultato pari al 34,7% (c.+300.000 ab.).

⁴² L'attuale piano di investimenti, consapevole dell'importanza rappresentata dalla scala metropolitana, dovrà tenere conto della vocazione prevalentemente turistica del territorio, con un approccio non disgiunto dalle tematiche della città di Roma, in rapporto a salvaguardia del patrimonio naturale e culturale, della diffusione di metodi colturali e di allevamento sostenibili, della valorizzazione delle produzioni tipiche, della tutela della biodiversità.

⁴³ Sintesi Rapporto 2006 sullo Stato delle Province del Lazio, EURES.

La Provincia di Roma, ha aderito nel 2001⁴⁴ alla Carta di Aalborg, sottoscritto nel 2004 gli Aalborg's Commitments ed avviato nello stesso anno il processo di A21L⁴⁵, impegnandosi a promuoverne la diffusione nei 121 comuni e nel suo territorio, attraverso il Bando Agenda 21 Locale 2004/2005, che prevedeva un finanziamento di 680.000 euro⁴⁶.

La Provincia di Roma, che è oggi una delle poche province italiane ad essersi assunta l'impegno di investire proprie risorse economiche per sostenere progetti di A21 locale, intende altresì attivare uno sportello in grado di fornire assistenza tecnica e coordinamento per i processi in atto nel proprio territorio, in vista della formazione di un *Osservatorio dei progetti di A21L* e la creazione di una sezione sul sito web della Provincia al fine di dare visibilità ed informazioni in rete.

Su questo filone operativo sono stati costituiti i LEA, sette Laboratori di Informazione ed Educazione Ambientale per la diffusione delle buone pratiche e di educazione alla sostenibilità ambientale⁴⁷, che localizzati nei comuni di Anzio, Cave, Civitavecchia, Mentana, Ostia, Roma e Tivoli fanno parte del Sistema Nazionale INFEA.

Il Servizio Ambiente della Provincia, attraverso il suo *Ufficio Sviluppo Sostenibile* ha operato in questi anni, una serie di azioni legate ad A21L e Sviluppo Sostenibile, come le *Giornate Formative* Sviluppo Sostenibile e A21L, per la sensibilizzazione del personale interno, il *Bando Pubblico*, per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di AG21L destinato ai comuni, alle loro forme associative, alle comunità montane etc...., azioni di *Comunicazione e Diffusione* con la istituzione di una Segreteria Tecnica per l'AG21L per il coordinamento e la diffusione del processo sul sito web della provincia di Roma⁴⁸, il *Forum civico*,⁴⁹ l'avvio dei *Gruppi di Lavoro tematici* (cfr. successivo cap.6). L'opera di coordinamento tra le varie strutture dell'Amministrazione, azione necessaria data la complessità e le dimensioni territoriali provinciali, ben riuscita e condivisa da molti dei soggetti territoriali di interesse, può condurre in porto l'iniziativa ambiziosa di integrare politiche ambientali con lo sviluppo urbano e territoriale.

⁴⁴ I contenuti del paragrafo sono la sintesi dei molti incontri avuti con l'Assessorato all'Ambiente della Provincia di Roma ed in particolare con il Dirigente del Servizio Ambiente dr C. Angeletti ed i Funzionari preposti d.ssa F. Marini responsabile dell'Ufficio Sviluppo Sostenibile, ing S. Del Gobbo responsabile della Segreteria Tecnica A21L, che hanno fornito tutta la loro collaborazione, unitamente al materiale documentale ed i dati necessari alla redazione del presente testo.

⁴⁵ L'Amministrazione ha individuato una "cabina di regia" strutturata nel Gruppo di Lavoro Interassessorile per la individuazione e mobilitazione delle risorse e nel Gruppo di Lavoro Tecnico per concertare politiche e iniziative.

⁴⁶ La domanda di accesso ai finanziamenti era rivolta a Comuni con pop.ne sup.10.000 abitanti, ovvero composta da almeno tre comuni contigui, Comunità Montane, Enti gestori di area naturale protetta.

⁴⁷ Cfr Francesca Marini e Sara Del Gobbo "L'avvio del processo di A21 locale della Provincia di Roma" in GAZZETTA ambiente - 6/05.

⁴⁸ www.provincia.roma.it, canale tematico ambiente e territorio - Agenda 21 locale.

⁴⁹ Il 16 dicembre 2005, in Villa Mondragone a M. Porzio Catone si è tenuto il Primo Incontro del Forum permanente di A21L della Provincia di Roma, a cui sono state invitati i soggetti portatori di interesse presenti in numero di 200. L'incontro è stato organizzato minimizzando gli impatti ambientali ad esso associati; utilizzando materiali recuperati, prodotti biologici ed equo solidali, compensazione delle emissioni di CO₂.

RISULTATI DEL MONITORAGGIO SULLE FASI DI ATTUAZIONE DI PROCESSI DI AGENDA 21 LOCALE

R. SILVAGGIO

APAT – Dipartimento Stato dell’Ambiente e Metrologia Ambientale, Servizio Aree Urbane, Settore Strumenti di Pianificazione Locale

Le esperienze di Agenda 21 Locale attivate in Italia confermano lo strumento di partecipazione nei temi della sostenibilità da parte degli Enti Locali quale percorso coerente, dalla struttura consolidata, capace di duttilità nei confronti di differenti contesti, nel quale confluiscono le tematiche caratterizzanti il territorio e dal quale prendono sviluppo iniziative nei differenti ambiti della sostenibilità. Risultano altrettanto evidenti i limiti riscontrati, soprattutto nelle esperienze delle città di dimensioni maggiori e la caratteristica di flessibilità che distingue lo strumento di programmazione risulta anche spesso causa, data la estrema varietà dei processi, di una frammentazione delle azioni e di una parcellizzazione dei progetti.

Il massimo numero dei processi avviati si è verificato nel biennio 2000-2002, cui è seguito un andamento decrescente negli anni successivi. Attualmente si registra una maturazione nelle fasi di attuazione: nel 75% dei casi censiti nell’indagine condotta dal Coordinamento Agende 21 Locali Italiane⁵⁰ risultano costituiti i Forum ed attivati i processi di partecipazione e all’interno di tale percentuale il 54% ha definito o sta concludendo la redazione del Piano di Azione, il 31% ne sta curando l’attuazione ed il 14% ha avviato attività di monitoraggio dei risultati. Lo sviluppo e la realizzazione delle successive fasi del percorso richiama l’attenzione sulle attività di monitoraggio e di verifica, tali da consentire una lettura organica delle esperienze condotte, individuando le caratteristiche predominanti e le singolarità espresse.

L’attività di monitoraggio intrapresa dal Gruppo di Lavoro Tematico di APAT⁵¹ prende avvio da tali esigenze e si sviluppa nella partecipazione agli incontri dei Forum e delle Sessioni Tematiche e nei colloqui con i responsabili del processo. Osservare e riportare le esperienze condotte individuando, con il coinvolgimento dei proponenti, le identità dei processi avviati, con i differenti aspetti connessi alle istanze etiche ed all’assunzione dei valori di sostenibilità, alle espressioni delle problematiche del territorio, alle comunità costituenti il forum, alle modalità operative dei percorsi, all’individuazione delle azioni, risulta occasione di un’analisi condivisa dei percorsi. Assume carattere prioritario l’individuazione di adeguati indicatori finalizzati ad una attività di autovalutazione necessaria per il proseguimento del processo e risultano fondamentali i dialoghi che Agenda 21 è capace di instaurare con gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, che a diversa scala e in modi differenti si occupano di temi ambientali, offrendo il contributo del percorso di programmazione partecipata espresso dalla comunità. I risultati del monitoraggio qui riportati riguardano le attività svolte all’interno dei processi di Agenda 21 locale della Provincia di Roma e di Agenda 21 locale della città di Firenze e dei comuni dell’Area Fiorentina. Sono entrambe esperienze di area vasta, sostenute e costruite dalle Amministrazioni proponenti⁵². Entrambe propongono percorsi validi e differenti, come nella scelta dei temi, affrontati in forma ampia ed estesa nella prima fase ed appartenenti ai differenti campi della sostenibilità nel caso della Provincia di Roma, presenti in forma mirata, coincidenti con le criticità ambientali evidenziate nel Piano regionale d’Azione Ambientale

⁵⁰ Indagine 2006 sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Italia, realizzata da Segreteria Nazionale Coordinamento Agende 21 Locali Italiane. www.a21italy.it

⁵¹ Il Gruppo di lavoro Tematico AG21 Locale di APAT, costituito dall’arch. P. Lucci e dall’arch. R. Silvaggio, svolge l’attività all’interno del Settore “Strumenti di Pianificazione Locale”

⁵² La Provincia di Roma e l’Associazione tra i nove comuni dell’Area Fiorentina costituita dai Comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Scandicci e Signa.

2004-2006, nel processo di Agenda 21 dell'Area Fiorentina. Le esperienze sono in fasi differenti del percorso: la Provincia di Roma ha avviato il Forum a dicembre 2006 e sono in pieno svolgimento le attività dei Gruppi di Lavoro sulle Tematiche affrontate, mentre l'Area Fiorentina ha aperto i lavori del Forum a settembre 2005 ed ha presentato il Piano di Azione Locale ed il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità a maggio 2006 e si prepara alle fasi di attuazione e di proposizione dei risultati raggiunti quale contributo agli altri strumenti di piani e programmi istituzionali.

6. AGENDA 21 LOCALE DELLA PROVINCIA DI ROMA. MONITORAGGIO DELLE FASI DI ATTUAZIONE IL FORUM. LE TEMATICHE

Il primo incontro del Forum Permanente⁵³ si è svolto il 16 dicembre 2005, con la partecipazione delle organizzazioni e dei soggetti portatori di interesse, rappresentativi delle istanze del complesso ed esteso territorio provinciale⁵⁴, i quali hanno discusso la struttura del percorso intrapreso dall'Amministrazione della Provincia di Roma, condividendone finalità e modalità operative. Le adesioni al Forum risultano 384, mentre 645 sono stati i Soggetti entrati in contatto, con percentuale di adesioni avvenuta prima o durante il primo incontro pari al 79%. La maggiore percentuale di adesione è riferita alle associazioni ambientaliste, confermando la situazione nazionale, seguono gli enti di formazione e di ricerca, i comuni della provincia e le associazioni di categoria, ben rappresentate le istituzioni locali, mentre adesioni minori si riscontrano negli ambiti della scuola e dei mezzi di comunicazione.

Compiti delle sessioni plenarie del Forum e delle riunioni dei quattro Gruppi di Lavoro formati, definiti dal Regolamento del Forum saranno:

- la definizione di uno *Scenario di Futuro Sostenibile* riguardante il territorio provinciale, capace di disegnare una visione ampia ed unitaria attraverso l'impegno alla realizzazione delle azioni proposte;
- la redazione del *Quadro Diagnostico Locale*, per l'individuazione delle criticità del territorio, quale supporto per la definizione degli obiettivi prioritari;
- la definizione ed approvazione del *Piano di Azione Locale*, nel quale sono contenute le singole azioni che gli attori del Forum, pubblici e privati, hanno deciso di condividere ed attuare nel proseguimento degli obiettivi di sostenibilità proposti;
- la costruzione di un *Sistema di Indicatori di monitoraggio* per effettuare momenti di verifica e valutare l'apporto di azioni correttive.

Sulla base delle adesioni e dei contributi presentati nel Primo Forum Plenario sono stati formati quattro gruppi di lavoro, costituiti da circa 60 persone, relativi alle Aree Tematiche di *Politiche per i beni comuni; Ambiente urbano e territorio dell'abitare; Economie locali sostenibili; Politiche per il benessere ed il miglioramento delle capacità umane*.

Ogni gruppo di lavoro designerà le azioni relative alle diverse Aree Tematiche, finalizzate alla costruzione del Piano di Azione Locale, correlati alla Carta di Aalborg, che diviene struttura di riferimento. Gli argomenti affrontati sono caratterizzati da una dimensione di ampio respiro, molto estesa, appartenenti agli ambiti ambientali e territoriali, all'ambito relativo all'economia locale sostenibile, agli aspetti sociali.

La metodologia di lavoro adottata nelle riunioni delle Sessioni Tematiche prevede l'individua-

⁵³ I contenuti del paragrafo si avvalgono dei contributi avuti negli incontri con la d.ssa Francesca Marino responsabile dell'Ufficio Sviluppo Sostenibile e con l'ing. Sara Del Gobbo responsabile della Segreteria Tecnica A21L, che hanno fornito la loro collaborazione, unitamente ai documenti ed ai dati necessari alla redazione del presente testo.

⁵⁴ Cfr. P.Lucci, I risultati della Survey nella Provincia di Roma, III Rapporto APAT Qualità dell'ambiente urbano, edizione 2006.

zione di punti tematici, di argomenti emersi attraverso la libera associazione di idee, capaci di definire una interpretazione sistemica dei problemi, tali da redigere mappe concettuali di azioni condivise, offrendo la possibilità di operare con gruppi di lavoro eterogenei, evitando nella prima fase la selezione per categorie di esperti. Il percorso intrapreso è relativo ad una realtà territoriale e comunitaria di area vasta, all'interno del quale occorre far emergere i differenti aspetti e le diverse esigenze delle realtà presenti, consentendo l'attiva partecipazione degli attori del Forum.

Le prime analisi sui contributi presentati relativi alle Aree Tematiche riportano una diffusa e condivisa richiesta di maggiore informazione, da attuare attraverso corsi di formazione ed educazione ai vari livelli ed in modo capillare. Attenzione primaria è rivolta nei confronti della Pianificazione Territoriale e della tematica relativa a Parchi e Riserve naturali. Seguono argomenti attinenti i temi dell'Energia, della produzione e gestione dei Rifiuti, della Ricerca nel campo ambientale, della Partecipazione nei processi decisionali. Nei lavori del secondo incontro del Forum Plenario avvenuto a luglio sono stati discussi ed individuati gli obiettivi prioritari per la costruzione delle mappe tematiche e l'avvio della redazione del Piano d'Azione Locale, fissata a settembre 2006. Stabilite le connessioni e definita la gerarchia delle azioni per le Aree Tematiche considerate sarà possibile descrivere uno scenario condiviso sui temi in oggetto.

6.2 Risultati e prospettive

Il percorso di Agenda 21 Locale avviato dall'Amministrazione della Provincia di Roma per il perseguimento di obiettivi in tema di sostenibilità presenta caratteristiche progettuali di area vasta, sia per l'estensione e la complessità del contesto territoriale, sia per i temi affrontati. La dimensione del coinvolgimento della comunità è ampia, con una buona distribuzione delle diverse categorie rappresentate. I primi risultati del confronto avviato in seno al Forum indicano una richiesta di maggior informazione ed un interesse predominante nei confronti dei temi della pianificazione territoriale, vista quale strumento prioritario capace di offrire risposte adeguate ai problemi affrontati e nei confronti delle riserve naturali, una presenza importante nel territorio provinciale per numero di aree protette e per estensione (20,9%). Le forme di dialogo che l'esperienza di Agenda 21 riesce ad instaurare con le realtà di pianificazione territoriale e di settore assumono un ruolo fondamentale. Le esperienze di pianificazione consolidate ed attive sul territorio che alle diverse scale e con differenti obiettivi trattano temi ambientali disegnano un sistema complesso, con il quale i processi di Agenda 21 devono attivare schemi di colloquio, condividendone i risultati. Con tale finalità Agenda 21 Locale della Provincia di Roma sta tentando di definire modalità opportune affinché il lavoro svolto durante il percorso possa proporsi quale contributo, nella consapevolezza delle difficoltà presenti, per la condivisione dei temi comuni trattati nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e nel Piano Energetico Provinciale. Tra le iniziative inserite nel percorso è stato portato a compimento il Bando 2004/2005 per la concessione di finanziamenti per la realizzazione di Agende 21 Locali con l'individuazione della graduatoria ed è stata avviata la redazione della Relazione sullo Stato dell'Ambiente, per la definizione del quadro diagnostico del territorio.

Le difficoltà riscontrate sono riconducibili alla dimensione vasta del progetto ed alla conseguente complessità di gestione del processo, che vede il coinvolgimento di numerosi soggetti. Gli ostacoli organizzativi e di coordinamento del personale sono stati affrontati attraverso la creazione della struttura "*cabina di regia*", articolata in Gruppi di Lavoro, garantendo la partecipazione dei diversi Dipartimenti ed Uffici dell'Amministrazione. In questa fase i Gruppi di Lavoro si stanno soffermando sulla definizione degli obiettivi e sulle azioni, successivamente l'attenzione sarà rivolta alle differenti aree territoriali ed alle locali esigenze espresse.

7. AGENDA 21 LOCALE DELLA CITTÀ DI FIRENZE E DEI COMUNI DELL'AREA FIORENTINA. MONITORAGGIO DELLE FASI DI ATTUAZIONE

7.1 Il percorso

L'esperienza del Processo di Agenda 21⁵⁵ dell'Area Fiorentina⁵⁶, ha preso avvio nel novembre 2004, attraverso la partecipazione ad un bando specifico emanato dalla Regione Toscana. La volontà di cooperazione tra i Comuni era stata formalizzata nel 2002 con la firma di un protocollo di intesa e consolidata nel 2003 con l'istituzione dell'Area Omogenea. Nel 2002 era stato avviato un percorso di politica ambientale sostenibile finalizzato al governo del territorio, tramite il progetto *START*, che annoverava tra i propri obiettivi la ricerca di un insieme di indicatori ambientali che hanno dato luogo al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2004 dell'Area Omogenea, all'attività preparatoria per la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità 2006, pubblicato nell'aprile dell'anno in corso e all'avviamento del processo di Agenda 21. La firma del nuovo protocollo d'intesa avvenuta nel 2004, con l'inclusione del comune di Fiesole, ha rafforzato l'Associazione dell'Area Omogenea, denominata "Area Fiorentina - Agenda21"⁵⁷. Sono stati quindi sviluppati tre percorsi paralleli, tra loro complementari, riguardanti l'istituzione del Forum di Agenda 21 per la redazione del Piano di Azione Locale relativo a temi specifici, la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità con l'aggiornamento dei dati e l'inclusione dei temi sociali ed economici, l'avvio di attività di formazione in materia di contabilità ambientale, destinata al personale delle amministrazioni.⁵⁸

L'esperienza dell'Area Fiorentina appartiene alla dimensione di area metropolitana, espressa attraverso una richiesta esplicita di partecipazione e confronto per una condivisione dei temi ambientali che divengono parte strutturale dell'area omogenea identificata. Obiettivo del progetto è realizzare azioni capaci di rendere maggiormente incisive le politiche ed i programmi finalizzati alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, basandosi su istanze etiche condivise. Agenda 21 si configura quale esperienza trasversale nei confronti dei Comuni interessati, finalizzata a risolvere in modo organico ed integrato specifiche criticità del territorio, individuate dal Piano Regionale di Azione Ambientale 2004-2006, riguardante:

*"Area Fiorentina: rispetto valori limite qualità dell'aria ambiente – riduzione popolazione esposta a livelli di rumore superiore ai limiti – prevenire e minimizzare la produzione di rifiuti"*⁵⁹.

⁵⁵ I contenuti del paragrafo si avvalgono dei contributi avuti negli incontri con il dr C.Del Lungo, Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze e con l'arch. R.Pozzi, Responsabile dell'Ufficio Città Sostenibile, Comune di Firenze, che hanno fornito la loro collaborazione, unitamente ai documenti ed ai dati necessari alla redazione del presente testo. <http://news.comune.fi.it/agenda21areaflorentina/>.

⁵⁶ L'Area Fiorentina è costituita dai Comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Firenze, Lastra a Signa, Sesto Fiorentino, Scandicci e Signa, che gravitano nelle aree di Firenze, Prato e Pistoia.

⁵⁷ Sono stati attribuiti in particolare i compiti di: "promuovere la cooperazione politica e tecnica tra Enti per coordinare sia i processi di Agenda 21 che le politiche di sviluppo sostenibile... di partecipare ogni Amministrazione con proprie risorse umane, economiche e strumentali alla realizzazione di progetti comuni finalizzati allo sviluppo sostenibile... di fissare scadenze annuali che servano a fare il punto delle politiche e dei programmi singoli o comuni..."

⁵⁸

⁵⁹ Le fasi preparatorie al processo relative alle attività di formazione ed ai progetti attivati per favorire il contesto ideale, i lavori di apertura del Forum avvenuta a settembre 2005 ed i primi risultati raggiunti e le criticità emerse sono stati trattati nel contributo Survey sullo stato di attuazione delle Agende 21 Locali, redatto da P.Lucci nel II Rapporto APAT Qualità dell'ambiente urbano. Saranno qui presentati gli sviluppi del processo che ha visto la conclusione dei lavori del Forum e la redazione del Piano di Azione Locale, unitamente alla pubblicazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità dell'Area Fiorentina.

Tali richieste sono divenute i settori tematici affrontati nel Forum, i cui lavori, aperti a settembre 2005, si sono conclusi con la redazione del Piano di Azione Locale, avvenuta a maggio 2006⁶⁰.

7.2 La Relazione sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità dell'Area Fiorentina

Il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità dell'Area Fiorentina, pubblicato nell'aprile 2006⁶¹ è uno dei risultati del progetto "Attivazione dell'Agenda 21 dell'Area Fiorentina", frutto dell'impegno assunto da parte dei Comuni relativo all'aggiornamento dei dati del primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, nell'ambito del progetto START, edito nel 2004. Il Rapporto costituisce uno strumento informativo e di verifica delle politiche ambientali attuate e un riferimento per i programmi futuri dei nove Comuni. Rappresenta inoltre uno degli strumenti di costruzione e costituzione della Città Metropolitana, dimensione ritenuta necessaria per affrontare temi ambientali quali i rifiuti, la mobilità, l'inquinamento. L'edizione registra, oltre all'aggiornamento dei dati presenti nel precedente Rapporto 2004, anche l'ampliamento degli argomenti con l'inclusione dei temi sociali ed economici per una lettura completa ed unitaria delle componenti della sostenibilità.

Oggetto dell'analisi è l'Area Fiorentina⁶², e il comune di Fiesole che con una popolazione complessiva di circa 600.000 abitanti presenta quali principali criticità ambientali, identificate dal Piano di Azione Ambientale 2004-2006, quelle relative all'inquinamento atmosferico, all'inquinamento acustico, alla gestione dei rifiuti, alla gestione delle acque e all'impatto delle grandi opere connesse ai sistemi di mobilità. Il Rapporto si sviluppa attraverso le fasi dedicate all'analisi dei precedenti rapporti redatti relativi all'Area Fiorentina, all'individuazione del sistema di indicatori, alla raccolta dei dati richiesti, alla condivisione con i referenti comunali delle scelte attuate relative alla struttura ed ai contenuti ed alla creazione del database. La struttura del Rapporto prevede l'adozione di indicatori capaci di restituire la dimensione quantitativa dei tre ambiti della sostenibilità: l'aspetto sociale, economico ed ambientale. Una prima parte è dedicata all'inquadramento socio-economico e successivamente sono presentate le componenti ambientali e le attività umane lette quali sistema di pressioni.

Gli indicatori adottati sono distinti secondo la classificazione *Determinante-Pressione-Stato-Impatto-Risposta* e sono correlati agli Aalborg Commitments, definendo attraverso le assenze o le distanze gli elementi di criticità o evidenziando i risultati raggiunti. La situazione registrata dal Rapporto è definita complessa, ma senza elementi tali da delineare emergenze. L'Area è densamente popolata, con la maggiore concentrazione nei comuni della piana e con la presenza importante di vaste aree naturali da tutelare. La dimensione di sostenibilità nel sistema economico, prevalentemente manifatturiero e commerciale, con una crescita nelle attività professionali e nelle costruzioni, non risulta prevalente e non è pienamente utilizzata quale fattore di competizione, nonostante la richiesta da parte del mercato di prodotti sostenibili e le politiche proposte dagli enti locali. L'agricoltura registra comunque una tenuta grazie all'apporto del biologico e delle strutture agrituristiche, che definiscono un circuito in espansione che si accosta ai percorsi turistici culturali, artistici e naturalistici consolidati. Per quanto riguarda la qualità urbana l'inquinamento atmosferico ha fatto registrare dati di miglioramento rispetto all'anno precedente, anche se il numero di fenomeni acuti è elevato. Meno documentata la situazione

⁶⁰ Bando per il cofinanziamento di programmi di attivazione e di attuazione di Agende 21 Locali. Anno 2004. Associazione "Area Fiorentina - Agenda 21". Descrizione Tecnica

⁶¹ Il coordinamento delle attività del processo è curato dall'Ufficio Città Sostenibile, presso l'Assessorato all'Ambiente, Parchi, Verde Urbano e Agricoltura del Comune di Firenze.

⁶² Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità dell'Area Fiorentina. Ambiente Italia - Istituto di Ricerche, Milano, Aprile 2006

relativa all'inquinamento acustico, con circa $\frac{3}{4}$ della popolazione sottoposti a livelli di rumore superiori ai limiti fissati. Il connesso sistema della mobilità ha visto un miglioramento dell'offerta del trasporto pubblico, anche se l'uso del mezzo privato risulta predominante.

7.3 Il Forum. Le Tematiche

Le tematiche affrontate nel Forum sono identificate con le criticità ambientali evidenziate nel Piano Regionale d'Azione Ambientale 2004-2006, riguardanti la mobilità, le emissioni ed i rifiuti, temi insistenti sul territorio dell'Area fiorentina, presenti a scala vasta, che necessitano di una condivisione degli obiettivi ottenuta attraverso momenti di confronto vissuti a livello locale, con la partecipazione dei cittadini. La struttura del Forum è stata articolata in sessioni decentrate sul territorio, per consentire la maggiore partecipazione dei cittadini ed evitare il fenomeno di estraneazione di alcuni soggetti, con incontri nelle tre aree individuate dai nove Comuni⁶³. L'attività di coinvolgimento ha individuato nelle *cartoline*, in formato cartaceo e telematico, uno strumento idoneo a rendere partecipi coloro i quali non potevano prendere parte agli incontri del Forum.

I lavori hanno avuto avvio con il convegno di presentazione del processo, avvenuto il 28 settembre 2005 mentre il primo degli incontri operativi del Forum ha avuto luogo il 19 ottobre 2005, all'interno del quale si è dato luogo all'individuazione degli *obiettivi strategici di miglioramento*, intesi quali risultati *"di ampio respiro e di strategica importanza che si vuole raggiungere e che si può declinare in più azioni, dalle quali si distingue perché meno tangibile"*⁶⁴. Obiettivo prioritario è la definizione del Piano di Azione Locale, presentato quale strumento di supporto per le amministrazioni dei nove comuni alle quali sarà consegnato, strumento volontario di attuazione delle azioni prescelte destinato agli amministratori ed a tutti coloro i quali decidano di impegnarsi affinché le azioni del Piano diventino concrete. Successivamente, all'interno dei workshop d'area, i quattro obiettivi strategici di miglioramento individuati sono stati articolati in *azioni concrete*, distinte in *azioni locali*, relative al territorio dei Comuni dell'Area di appartenenza ed in *azioni trasversali*, riferite all'intero territorio dell'Area Fiorentina. Hanno aderito al processo, quali portatori di interesse, 226 soggetti e sono state registrate complessivamente 391 presenze, con partecipanti che hanno preso parte a più di un incontro. Le adesioni sono rappresentative degli enti pubblici, presenti con la percentuale maggiore (34%), dell'associazionismo (27%), del mondo del lavoro (23%), della scuola. La partecipazione distinta per gruppi tematici registra la maggiore adesione sul tema della Mobilità, con il 43% di presenze, seguita dal 35% relativa al tema dei Rifiuti, ed il 22% riferita al tema delle emissioni. La categoria degli Enti Pubblici risulta quella maggiormente rappresentata nelle tre aree tematiche, segue l'associazionismo, con una buona partecipazione in tutti i gruppi tematici ed il mondo del lavoro, presente soprattutto nel gruppo relativo alla Mobilità.

7.4 Piano di Azione Locale: risultati del processo partecipativo

Il documento riporta tutte le azioni, raggruppate per ambiti tematici, contrassegnate da un codice, dal grado di priorità espresso in termini di urgenza di attuazione, dalle aree che hanno segnalato l'azione, dai soggetti da coinvolgere, dal numero di cartoline pervenute associate all'azione considerata, dal riferimento ad altri obiettivi o azioni presenti nel Piano d'Azione, dal riferimento agli indicatori utilizzati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità (RSAS). Sono inoltre

⁶³ Agglomerato definito con il DRT n. 1406 del 21/12/2001, formato dai comuni di Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa, più il comune di Fiesole

⁶⁴ L'Area 1 comprende i Comuni di Calenzano, Campi Bisenzio e Sesto Fiorentino, l'Area 2 i Comuni di Lastra a Signa, Scandicci e Signa, l'Area 3 è costituita dai Comuni di Bagno a Ripoli, Fiesole e Firenze.

distinte in azioni trasversali, se coinvolgenti tutti i comuni dell'Area e in "azioni d'Area" se espresse da singole aree. Sono stati presentati 76 progetti riguardanti le aree comuni e 26 progetti destinati alle aree locali. Il numero di azioni proposte risulta pari a 102, con la percentuale maggiore (39%) relativa al gruppo tematico Rifiuti, la percentuale del 34% espressa dal gruppo Mobilità ed il 27% relativo al gruppo Emissioni. È interessante rilevare che in tutti i gruppi tematici la maggioranza di azioni risultano a valenza trasversale, riferite al territorio dell'Area omogenea, vissuta quindi come area comune di intervento. Le azioni del Piano sono state lette e classificate in relazione ai dieci temi fondamentali della Carta degli impegni di Aalborg⁶⁵ che assumono sempre più spesso il ruolo di codice di struttura per leggere e verificare l'entità e la completezza delle azioni e dei progetti intrapresi. Nelle relazioni ottenute tra le azioni del Piano d'Azione e gli Aalborg Commitments risultano evidenti le maggiori densità delle azioni espresse dai temi che assumono carattere prioritario, insieme alle assenze di alcuni argomenti da affrontare in fasi successive.

7.5 Risultati e prospettive

Il processo di Agenda 21 dell'Area Fiorentina si è posto quale strumento di ascolto e sede di dialogo tra i diversi soggetti del territorio che si è costituito area omogenea, riconoscendo in questa dimensione la misura ideale per trattare e condividere i temi ambientali, raccogliendo le necessità e le proposte costruttive dei partecipanti.

I lavori del Forum si sono focalizzati sui temi specifici riguardanti la mobilità, le emissioni ed i rifiuti, correlati alle criticità evidenziate dal Piano Regionale d'Azione Ambientale, attivando un percorso parallelo tra le azioni da individuare e le aree territoriali, attraverso la distinzione tra azioni destinate all'intera area omogenea e azioni rivolte al singolo comune. La struttura del Processo assume quindi caratteristiche di area metropolitana, costruita e perseguita attraverso momenti di condivisione dei temi ambientali, utilizzando quale strumento principale il percorso di Agenda 21. I valori di sostenibilità sono stati assunti quale occasione per la costruzione di progetti e la realizzazione concreta di azioni, in vari momenti del percorso, dalla costituzione dell'associazione di comuni, ai momenti formativi del personale interno alle amministrazioni coinvolte, al coinvolgimento degli attori del territorio.

Carattere d'identificazione delle esperienze dei processi di Agenda 21 è la modalità di dialogo instaurata con gli strumenti di pianificazione territoriali e di settore, attraverso la possibilità di offrire i contributi emersi dal lavoro del Forum, fortemente caratterizzato dalla partecipazione attiva di una comunità che esprime competenze ed espressioni variegata. L'Agenda 21 dell'Area Fiorentina infatti ha attivato connessioni e forme di dialogo con il Piano Strategico ed il Piano Strutturale, per perseguire momenti di integrazione, offrire il contributo del proprio percorso partecipato e rafforzare l'identità del Piano di Azione prodotto, consentendo maggiori occasioni di attuazione. Molti progetti emersi dal Piano di Azione Locale sono risultati essere già inseriti in altri strumenti di pianificazione, senza che ci sia stata reciproca conoscenza, evidenziando la necessità di connessione tra i vari strumenti che trattano i temi ambientali, per individuare le distinzioni e le similitudini, come la diffusione dei processi partecipativi che assicurano il coinvolgimento della comunità, e per riportare coerenza e visione unitaria all'azione ambientale.

La partecipazione dell'area urbana di Firenze al progetto Europeo "South EU Urban Enviplans"⁶⁶, quale sede di sperimentazione per lo sviluppo dei Piani di Gestione dell'Ambiente Urbano, strumento di pianificazione ambientale integrata, promosso dalla Strategia Tematica

⁶⁵ Piano d'Azione Locale - Agenda 21 dell'Area Fiorentina

⁶⁶ Aalborg Commitments: impegni da sottoscrivere pensati per dare maggiore incisività alle azioni di sostenibilità locale ed ai processi di Agenda 21 Locale, progettati quale strumento flessibile ed adattabile alle singole realtà locali, con l'obiettivo di infondere maggiore consapevolezza negli Enti Locali al fine di promuovere politiche integrate di sviluppo sostenibile.

sull'Ambiente Urbano⁶⁷, ha inoltre consentito di identificare nell'esperienza di Agenda 21 dell'Area Fiorentina un riferimento ed un contributo alla definizione dei Piani di Gestione⁶⁸. L'adozione del Piano di Gestione ambientale, presente in varie espressioni in alcuni paesi europei e ancora con identità da definire nel nostro, si propone quale risposta all'esigenza di una trattazione organica del complesso sistema di politiche ambientali. Nel percorso di sperimentazione attuato in seno al progetto *Enviplans*, Agenda 21 dell'Area fiorentina si è rivelata quale valida opportunità per affrontare i temi ambientali di area vasta, con la capacità di definire rapporti di collaborazione con gli strumenti di pianificazione territoriale e con la costruzione di un Piano di Azione Locale che offre spunti e riferimenti alla definizione del Piano di Gestione dell'ambiente.

I nove Comuni costituenti l'Area Fiorentina hanno espresso l'intenzione di proseguire il percorso intrapreso, garantendo l'impegno per l'attuazione delle azioni previste dal Piano d'Azione e la verifica dei progetti. Presentato il Piano d'Azione Locale relativo alle tre tematiche affrontate i lavori del Forum prevedono tavoli di incontro su ulteriori argomenti, quali l'energia, la qualità urbana, i servizi. Quali momenti di sviluppo del processo sono stati individuati gli ambiti relativi al bilancio e alla contabilità ambientale, da correlare agli Aalborg Commitments e da costruire in collaborazione con il personale degli Enti Locali, unitamente alla revisione con cadenza biennale della Relazione sullo Stato dell'Ambiente e la Sostenibilità.

⁶⁷ www.enviplans.net

⁶⁸ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano. Bruxelles, 11.1.2006. COM(2005)718 definitivo.

LA BANCA DATI GELSO COME SUPPORTO PER LA RACCOLTA E IL MONITORAGGIO DELLE BUONE PRATICHE DI SOSTENIBILITÀ ATTUATE NELLE QUATTORDICI AREE METROPOLITANE E NELLE PRINCIPALI CITTÀ ITALIANE

P. FRANCHINI, I. LEONI, E. PACE

APAT - Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale, Servizio Aree Urbane

www.gelso.apat.it / www.apat.it (servizi per l'ambiente)



Per buona pratica si intende “...un’azione, esportabile in altre realtà, che permette ad un Comune, ad una comunità o ad una qualsiasi amministrazione locale, di muoversi verso forme di gestione sostenibile a livello locale”.

Si considera buona, quindi, una pratica di sostenibilità intesa come fattore essenziale di uno sviluppo in grado di rispondere “...alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie...” (Rapporto Brundtland – UNCED 1987)

ABSTRACT

Il Progetto GELSO (GEstione Locale per la SOstenibilità), attraverso il suo sito e la banca dati sulle buone pratiche di sostenibilità locale www.gelso.apat.it, è uno strumento di diffusione ed informazione capillare per tutte quelle Amministrazioni che hanno intrapreso il loro percorso relativo ai processi di sostenibilità e per tutti coloro che sono interessati a conoscere ciò

che di innovativo si sta facendo nel campo dello sviluppo sostenibile, inteso soprattutto come equilibrio tra tutela ambientale e sviluppo economico.

Nel I Rapporto 2004 e nel II Rapporto 2005 sono state pubblicate le buone pratiche di sostenibilità ambientale delle 14 aree metropolitane considerate, rilevate per lo più mediante interrogazione diretta presso le Amministrazioni comunali e provinciali. Una analisi quantitativa mostra come i progetti relativi alle Agende 21 locali costituiscano la maggioranza (34%) seguiti da quelli sulla Mobilità, sull'Energia e sui Rifiuti.

Tutte le Amministrazioni sono impegnate in un percorso di sostenibilità ambientale seppure con modalità diverse e, attraverso la lettura delle schede descrittive dei progetti (consultabili per intero sul sito di GELSO), si delinea un quadro informativo piuttosto ben definito delle loro attività, che può considerarsi un valido supporto al lavoro di ogni altra Amministrazione locale.

Nel III Rapporto 2006, attraverso l'attività relativa alla banca dati GELSO, sono stati svolti due "tipi di lavoro": il rilevamento di nuove buone pratiche ed il monitoraggio. Riguardo le dieci nuove città inserite nel rapporto di questo anno è stato fatto un rilevamento diretto delle buone pratiche presso le Amministrazioni comunali e provinciali ed un'analisi dei siti web, nelle pagine dedicate al settore ambiente. Il monitoraggio, novità di questo anno, ha riguardato prevalentemente le 14 aree metropolitane inserite nei rapporti precedenti, anche se alcune Amministrazioni, tra quelle analizzate nel Rapporto 2006, hanno ritenuto opportuno inviare le schede delle nuove buone pratiche unitamente al monitoraggio.

1. IL PROGETTO GELSO

1.1 La Banca Dati: breve descrizione ed aggiornamento

Da quest'anno la banca dati GELSO ha un nuovo sito web, rinnovato nello stile e aggiornato nei contenuti. Il nuovo sito, che si è uniformato alle direttive per i siti web APAT, offre una maggiore flessibilità nella gestione dei contenuti e delle sezioni tematiche in cui è articolato.

Il cuore del sito continua ad essere la banca dati, a cui è stato reso più "immediato" l'accesso e la consultazione delle buone pratiche. Accanto ad essa, sono stati conservati i contenuti del vecchio sito, come l'inquadramento del concetto di buona pratica, i criteri utilizzati per selezionare i progetti, un nutrito elenco di link. È stata migliorata l'integrazione con i contenuti del sito APAT, attraverso link diretti ai temi ambientali trattati dall'Agenzia, alle pubblicazioni, al sistema delle Agenzie regionali.

GELSO è sempre più un sito sullo sviluppo sostenibile fornendo da una parte informazioni di base per dare un quadro dei principali obiettivi di sostenibilità a livello locale, dall'altra risposte reali attraverso le buone pratiche presenti nella banca dati. A questo fine saranno sviluppate delle nuove sezioni tematiche, dedicate ai temi di maggiore attualità ed importanza (acquisti pubblici verdi, agricoltura, turismo ecc.). La metodologia adottata per la raccolta delle buone pratiche, sarà, come sempre, quella del coinvolgimento diretto dei principali attori impegnati nella amministrazione del territorio e nello sviluppo di strumenti gestionali e tecnologie per il miglioramento della sostenibilità. Per ogni tema saranno contattati gli stakeholder di livello nazionale e locale e sarà sollecitato un loro contributo all'inquadramento del tema e l'invio di progetti che possano essere considerati buone pratiche.

Novità rilevante è l'attivazione del *monitoraggio* delle buone pratiche effettuata con l'invio alle Amministrazioni responsabili dei progetti di una scheda standard di rilevamento estremamente particolareggiata. A tal fine si sta predisponendo nel sito un settore dedicato a questo.

2. ATTIVITÀ ALL'INTERNO DEL PROGETTO "QUALITÀ DELL'AMBIENTE URBANO" PER IL RAPPORTO 2006

2.1 Il rilevamento delle buone pratiche

Nei precedenti Rapporti sono state presentate le buone pratiche delle 14 aree metropolitane mediante interrogazione diretta presso le relative Amministrazioni comunali e provinciali.

Quest'anno con l'inserimento nel rapporto 2006 delle città di **Brescia, Modena, Parma, Padova, Verona, Livorno, Prato, Reggio Calabria, Foggia, Taranto** si è concentrato il lavoro di rilevamento delle buone pratiche principalmente su queste nuove realtà senza però trascurare le 14 aree metropolitane su cui è stato svolto un nuovo lavoro di indagine.

Per quanto riguarda le nuove città l'indagine conoscitiva in relazione ai temi della sostenibilità locale si è svolta in due modi: attraverso una ricerca sui relativi siti per acquisire una informazione generale ed attraverso l'interrogazione diretta per il rilevamento delle buone pratiche. Per quanto riguarda invece le 14 aree metropolitane, oltre ad acquisire informazioni sulle nuove attività, è stato attivato il monitoraggio delle buone pratiche inserite nei Rapporti 2004 e 2005.

2.2 Il monitoraggio

Una novità per questa edizione è rappresentata dal monitoraggio delle buone pratiche presentate negli scorsi anni. Tale attività risponde all'esigenza delle Amministrazioni di ottenere informazioni sull'attuazione delle politiche di sostenibilità e soprattutto sugli esiti e le criticità riscontrate.

A tal fine abbiamo formulato una scheda da sottoporre ai responsabili dei progetti già pubblicati. La scheda propone un'analisi dei risultati raggiunti mediante un'articolata serie di domande a risposta aperta, specificate da altre a risposta multipla. Viene indagato il conseguimento degli obiettivi in campo ambientale, economico e sociale e le modalità di azione, in particolare siamo interessati a sapere se si sono create delle collaborazioni tra i soggetti coinvolti a tutti i livelli, sia decisionali che esecutivi, se l'attuazione dei progetti ha influenzato la pianificazione di altre politiche e il grado d'integrazione tra piani gestionali. Inoltre è utile sapere se è stata necessaria una formazione professionale delle unità operative e quali mezzi sono messi a disposizione al fine di garantire la trasferibilità dell'esperienza ad altri soggetti interessati. Allo stesso modo è importante conoscere il grado di partecipazione della comunità locale, le modalità con cui sono state diffuse le informazioni sul progetto ed il consenso generato. Infine si richiede un'analisi delle criticità riscontrate durante l'esecuzione del progetto al fine di agevolare le altre Amministrazioni nella ricerca di nuove soluzioni. *(Il testo completo della Scheda di monitoraggio è disponibile nel CD allegato).*

Al momento della pubblicazione del Rapporto non tutte le Amministrazioni hanno terminato l'invio della scheda di monitoraggio.

3. LE BUONE PRATICHE NELLE 10 NUOVE CITTÀ E PROVINCE

Le informazioni raccolte in questo paragrafo derivano dall'analisi dei siti web dei Comuni e delle Province, in particolare del relativo settore ambiente, e dall'analisi dei progetti pervenuti alla Banca Dati GELSO tramite interrogazione diretta alle Amministrazioni e quindi già selezionati per la loro attinenza ai principi di sostenibilità ambientale.

Il quadro che ne emerge rispecchia non solo gli impegni e le attività promosse e attivate, ma anche la visibilità che le amministrazioni hanno voluto dare a tali iniziative.

Sono state rilevate, nei siti web analizzati, notizie relative a dati ambientali e relazioni sullo stato dell'ambiente, all'attuazione della legislazione ambientale e gli effetti relativi all'adozio-

ne di misure e provvedimenti, alle collaborazioni tra soggetti pubblici o tra questi e soggetti privati, alla promozione di iniziative ed eventi, alla partecipazione a progetti in ambito nazionale ed internazionale.

È importante evidenziare che al momento della pubblicazione di questo rapporto non tutte le Amministrazioni hanno terminato l'invio dei loro progetti.

3.1 Brescia

Il comune di Brescia pubblica sul sito web informazioni sulla tutela delle risorse naturali e sullo stato della qualità ambientale offrendo al cittadino uno strumento di conoscenza e di valutazione. Particolare attenzione è rivolta allo stato della qualità dell'aria, mediante la consultazione dei "Rapporti sulla qualità dell'aria presentati dal Settore Ambiente ed Ecologia del Comune di Brescia relativi agli anni 1999, 2000 e 2001". I dati raccolti fanno riferimento ai monitoraggi ambientali condotti dall'ARPA.

Il Comune, aderendo alla Agenda 21 Locale, fornisce dettagliate informazioni sull'avvio e l'attuazione del percorso, tuttavia non sono presenti sul sito web le azioni intraprese.

La Provincia di Brescia ha istituzionalizzato l'educazione ambientale attraverso il Centro di Riferimento per l'Educazione Ambientale (C.R.E.A.). Il Centro fa parte della Rete regionale per l'educazione ambientale e si rivolge alla cittadinanza, ma soprattutto alle scuole; oltre alla divulgazione dei dati sull'ambiente, il centro promuove la conoscenza dei siti di particolare interesse sul territorio. La protezione dell'ambiente naturalistico è affidata al Servizio Volontario di Vigilanza Ecologica, nato a seguito della legge regionale 105 del 29 dicembre 1980, peraltro impegnato nella promozione dell'informazione sulle tematiche ambientali.

La Provincia ha pubblicato a fine 2004 un Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Comuni della Provincia: Sono inserite in GELSO le iniziative relative all'Agenda 21 locale condotte da alcuni Comuni della provincia. **I comuni di Iseo, Corte Franca, Provaglio di Iseo e Sulzano** hanno avviato una campagna d'informazione, coordinamento e rilancio delle attività sostenibili (GELSO db: "E.L.I.S.E.O."), supportate dalla Regione e dalla Provincia. **Il Comune di Rezzato** (GELSO db: "Un comune a tre dimensioni"), istituito il Forum e pubblicato il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, si avvia alla predisposizione del Piano d'Azione, incentrato in particolare sulla tematica della qualità dell'aria. **I comuni di Padenghe sul Garda, Pozzolengo e Sirmione**, sottoscrittori dei principi della Carta di Aalborg, sono coinvolti nello sviluppo di una strategia di turismo sostenibile, che sfrutta un Sistema informatico di Supporto alle Decisioni per una pianificazione coordinata del territorio (GELSO db: "SFIDA").

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Iseo	E.L.I.S.E.O. - Entroterra Lago Iseo Sviluppo Ecologicamente Orientato	Agenda 21 Locale
Comune di Padenghe sul Garda	SFIDA Sistema Finalizzato all'Integrazione della Dimensione Ambientale	Turismo
Comune di Rezzato	Un comune a tre dimensioni: società, economia, ambiente a Rezzato	Agenda 21 Locale

3.2 Verona

Il Comune di Verona attraverso il suo sito web offre al cittadino la possibilità di ottenere un costante aggiornamento sullo stato dell'ambiente, mediante il "Bollettino Inquinamento Atmosferico & Acustico", che fornisce tutti i dati relativi agli inquinanti atmosferici e al rumore, rilevati giorno per giorno dalle centraline di riferimento a partire dall'anno 1997.

Nell'ambito delle azioni per il risparmio energetico il Comune ha attivato lo sportello InformaEnergia, che offre informazioni ai cittadini sul risparmio energetico e sulle fonti di ener-

gia rinnovabili ed inoltre ha aderito al Progetto Europeo Display. Il progetto coinvolge 20 città europee con il fine di contenere i consumi energetici degli edifici pubblici e di consentire ai cittadini di verificare gli impegni compiuti dal Comune in termini di soluzioni tecniche realizzate, attraverso la pubblica esposizione delle emissioni di CO₂ e dei consumi energetici delle strutture comunali.

Il Comune di Verona ha attivato il percorso di Agenda 21 Locale mediante l'istituzione di un Forum impegnato nella costituzione di un Piano di Azione Locale e l'organizzazione di mostre e convegni sul tema della sostenibilità. A supporto delle attività del Forum, il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente ed una banca dati consentono una valutazione delle condizioni effettive del territorio e una ricerca dei valori misurati per tipo di indicatore, delineandone un trend storico.

I progetti attuati nell'ambito di Agenda 21, raggruppati a seconda delle risposdenze ai 10 Aalborg Commitments, sono raccolti in un Catalogo di buone pratiche visionabile sul sito del Comune. Per ogni progetto sono indicati gli obiettivi, le azioni intraprese e i risultati attesi o ottenuti. Nell'ambito di Agenda 21 sono stati istituiti vari gruppi di lavoro che, in collaborazione con i diversi soggetti interessati, sono incaricati di affrontare le principali aree tematiche sull'ambiente.

La gestione della mobilità e la valutazione dei rischi ambientali legati all'emissione degli inquinanti e al rumore, sono stati affidati a enti sanitari, preventivi e di ricerca (GELSO db: "La qualità della vita e la partecipazione dei cittadini nel quartiere di Porto San Pancrazio").

Le aziende veronesi sono state incentivate a migliorare i sistemi di gestione della sicurezza e sviluppo del benessere organizzativo (GELSO db: "Verona Aziende Sicure"), mentre le Aziende partecipate dal comune sono state invitate ad elaborare un bilancio sociale (GELSO db: "Bilancio Sociale").

Le attività promosse da Agenda 21 e i risultati ottenuti sono oggetto di una manifestazione annuale ricca di incontri e seminari, che ha visto una crescente partecipazione del pubblico (GELSO db: "Verona verso una città sostenibile"). Per quanto riguarda la creazione e la valorizzazione di spazi verdi urbani il comune di Verona è promotore di due progetti (GELSO db: "Parco Maggiolino"; "La quarta Fabbrica").

La Provincia di Verona (GELSO db: "VerAL21") ha promosso un percorso di Agenda 21 Locale, avviando 5 tavoli tematici coinvolti nell'elaborazione di un Piano di Azione Ambientale e producendo i Rapporti annuali sullo stato dell'ambiente. Le aree tematiche affrontate dai gruppi di lavoro sono: Risorse idriche, Gestione rifiuti, Educazione e Formazione, Trasporti e viabilità, Consumi ed Efficienza energetica.

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Verona	La quarta Fabbrica	Agenda 21 locale, Territorio e Paesaggio
Comune di Verona	Verona aziende sicure	Agenda 21 locale, Industria
Comune di Verona	Bilancio sociale	Agenda 21 locale
Comune di Verona	La qualità della vita e la partecipazione dei cittadini nel quartiere di Porto San Pancrazio	Agenda 21 locale, Mobilità

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Verona	Verona verso una città sostenibile	Agenda 21 locale
Comune di Verona	Parco Maggiolino	Territorio e Paesaggio
Provincia di Verona	VerAL21	Agenda 21 locale

3.3 Padova

Comune di Padova: Nel sito web della città di Padova sono consultabili i progetti: "Città sane" e "PadovA21" (GELSO db: "*PadovA21*"). Quest'ultimo dà avvio ad un processo di Agenda 21 Locale finalizzato all'elaborazione di un Piano d'Azione basato sull'individuazione, partecipata e condivisa, di obiettivi di sviluppo sostenibile. Il Rapporto sullo stato dell'ambiente e l'accesso alla pagina web di "formazione e informazione" sulle attività di Agenda 21 forniscono un quadro generale sulla situazione ambientale del territorio comunale e favoriscono la partecipazione attiva della cittadinanza. Altri progetti realizzati relativi al processo di Agenda 21 (GELSO db: "*Informambiente*"; "*Informarifiuti*"; "*Agenda 21 a scuola*") riguardano le attività di educazione ambientale rivolta non solo a studenti e docenti, ma anche ad associazioni, aziende, enti e cittadinanza in genere.

In linea con l'esigenza di condivisione degli obiettivi, valutazione delle linee di intervento e orientamento delle scelte politiche, è stato realizzato un "Manuale degli indicatori sulla qualità della vita a Padova" in collaborazione con l'Università di Padova, che propone complessivamente 70 indicatori, relativi ad 8 diverse aree tematiche (popolazione, mobilità, società, sanità, economia, turismo, incidentalità stradale, ambiente). Gli indicatori sono stati scelti in modo trasversale e confrontabile tra loro, tale da ricoprire i principali aspetti di qualità della vita. In questo senso, i dati relativi alla valutazione del "profilo della salute" prendono in considerazione elementi di tipo non solo sanitario, ma anche ambientale, economico e sociale, basandosi sugli indicatori sviluppati nell'ambito del progetto "Città sane" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

La città di Padova ha attuato iniziative in relazione al contenimento dei consumi energetici nell'ambito del Piano Energetico Comunale (GELSO db: "*Padova energia*"; "*Rottama l'usato*"; "*Piano di efficienza energetica comunale*"), che comportano sia interventi di riduzione del consumo elettrico e termico, sia di sostituzione di combustibili ad alto potenziale inquinante.

Il Comune ha inoltre introdotto criteri di sostenibilità ambientale e sociale negli appalti pubblici (GELSO db: "*Gli acquisti verdi nel Comune di Padova*").

Una maggiore sicurezza stradale per i bambini che si recano a scuola ed una riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico sono stati posti alla base della gestione della mobilità urbana (GELSO db: "*Vado a scuola con gli amici*"). Inoltre il Comune partecipa al Programma europeo URBAL mediante l'attivazione di progetti per il risanamento acustico urbano (GELSO db: "*Migliorando la qualità della vita nella città silenziosa*"; "*Piano di disinquinamento acustico*").

Per quanto riguarda l'aggiornamento dei dati ambientali di inquinamento atmosferico, sul sito web del Comune sono attivi dei collegamenti alla rete di monitoraggio dell'ARPAV. Ad opera della Fondazione Salvatore Maugeri (GELSO db: "*RESOLUTION*") è stato prodotto un modello operativo di monitoraggio dei precursori dell'ozono, utile per l'ottimizzazione delle reti fisse di monitoraggio e la valutazione dell'efficacia delle misure di intervento intraprese.

La consapevolezza di condividere problematiche comuni e la necessità di adottare una visione politica ad ampio raggio hanno portato la città di Padova e altri Comuni limitrofi a costituire un tavolo denominato "Conferenza Metropolitana di Padova". Questo organismo si pone come il luogo in cui sviluppare iniziative concertate relative alle tematiche economico-territoriale, socio-culturale, amministrativa-finanziaria. Gli Enti che aderiscono si impegnano ad attuare tali azioni al fine di creare una base comune di accordi organizzativi e funzionali.

La Provincia di Padova si è fatta promotrice dell'adozione, da parte dei Comuni, di Piani di Assetto del Territorio Intercomunali (P.A.T.I.). Si tratta di un nuovo strumento di gestione del territorio istituito dalla legge regionale n. 11 del 23 aprile 2004 che prevede un'attività di pianificazione coordinata sulle principali tematiche ambientali tra Comuni ritenuti omogenei per caratteristiche insediative strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche. Le amministrazioni comunali interessate, in collaborazione con Provincia e Regione, definiscono uno schema di Documento Preliminare che contiene gli obiettivi generali e le scelte fondamentali per uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio, avviando una fase di concerta-

zione e di confronto con Enti, Associazioni, Categorie Economiche e Organizzazioni Sindacali. L'ARPAV si è impegnata a supportare le Pubbliche Amministrazioni nei processi di avvio di Agenda 21 locale (GELSO db: "Promozione dei processi di Agenda 21 a Padova e Rovigo"). L'attenzione rivolta alle problematiche ambientali e la salvaguardia degli ecosistemi naturali da parte della Provincia hanno stimolato programmi di risanamento dai rifiuti, di progettazione di piste ciclabili e di sviluppo del sistema cartografico del territorio (GELSO db: "Territorio pulito"; "Piano provinciale piste ciclabili"; "Carta idrogeologica di sintesi della Provincia di Padova"; "Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale"). Inoltre l'Amministrazione è impegnata nell'aggiornamento del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (GELSO db: "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006") e ha ottenuto la certificazione ISO 9001 sulle attività del settore Ambiente (GELSO db: "Certificazione UNI EN ISO 9001:2000").

Comuni della Provincia: Il Comune di Montegrotto Terme e l'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei hanno attivato un processo di Agenda 21 locale (GELSO db: "AL21 Terme Euganee") con un progetto focalizzato sul binomio Ambiente e Turismo basato, oltre che sui principi della Carta di Aalborg, su quanto è stato elaborato durante la Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile (Lanzarote-1995) ed in particolare sul contenuto della "Carta per il Turismo sostenibile".

Il fine del progetto è la ricerca di soluzioni di equilibrio tra le necessità imprenditoriali e la conservazione delle risorse naturali, tali da promuovere lo sviluppo del turismo termale su basi di sostenibilità ambientale.

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Padova	Padova energia	Territorio e Paesaggio, Energia
Provincia di Padova	Certificazione UNI EN ISO 9001:2000	Territorio e Paesaggio, Rifiuti
Provincia di Padova	Carta idrogeologica di sintesi della Provincia di Padova	Territorio e Paesaggio, Edilizia e Urbanistica
Provincia di Padova	Piano Provinciale Piste Ciclabili	Territorio e Paesaggio, Edilizia e Urbanistica, Mobilità
Provincia di Padova	Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale	Territorio e Paesaggio
Provincia di Padova	Rapporto sullo stato dell'ambiente 2006	Agenda 21 locale
Provincia di Padova	Territorio pulito	Territorio e Paesaggio
Comune di Montegrotto Terme	A211 – Terme Euganee	Agenda 21 locale, Turismo
ARPAV	Promozione dei processi di agenda 21 a Padova e Rovigo	Agenda 21 locale
Fondazione Salvatore Maugeri-IRCCS	RESOLUTION - Monitoraggio ad alta risoluzione temporale	Territorio e paesaggio

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Padova	Gli acquisti verdi nel Comune di Padova	Agenda 21 locale, Edilizia e Urbanistica, Energia, Industria, Rifiuti
Comune di Padova	Informarifiuti	Agenda 21 locale, Energia, Industria, Rifiuti, Territorio e Paesaggio
Comune di Padova	Piano di efficienza energetica comunale	Energia
Comune di Padova	Vado a scuola con gli amici	Agenda 21 locale, Mobilità

segue

Comune di Padova	Piano di efficienza energetica comunale	<i>Energia</i>
Comune di Padova	Agenda 21 a scuola	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Padova	Informambiente	<i>Agenda 21 locale, Mobilità, Energia, Edilizia e Urbanistica, Territorio e Paesaggio Rifiuti</i>
Comune di Padova	Padova21 – Padova Sostenibile	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Padova	Migliorando la qualità della vita nella città silenziosa progetto europeo rete URBAL	<i>Territorio e paesaggio</i>
Comune di Padova	Rottama l'usato	<i>Energia</i>
Comune di Padova	Piano di Disinquinamento Acustico	<i>Territorio e paesaggio</i>

3.4 Parma

Il Comune di Parma è particolarmente impegnato sul fronte della mobilità sostenibile. Sono stati adottati sia interventi sulle infrastrutture, mediante l'adeguamento e la realizzazione di strade, ferrovie, parcheggi e piste ciclabili, sia interventi gestionali sul governo della mobilità, tra cui azioni di mobility management, promozione del trasporto pubblico e uso di sistemi tecnologici per il controllo del traffico urbano. La città di Parma è stata inoltre riconfermata, dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio, quale capofila nazionale dell'Iniziativa Carburanti a Basso Impatto Ambientale (ICBI). L'obiettivo principale del progetto è quello di promuovere l'utilizzo di carburanti a basso impatto ambientale (GPL e gas metano), lo sviluppo delle reti di distribuzione e l'effettuazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini.

Gli obiettivi dei programmi di mobilità sostenibile sono stati recepiti nel Piano d'azione di Agenda 21 Locale. Tra le altre iniziative per lo sviluppo sostenibile sono stati attuati progetti per ridurre la produzione di rifiuti e limitarne i costi economici ed ecologici (GELSO db: "RIDUCU"), e progetti di ecoedilizia per il contenimento dei consumi energetici e la riduzione delle emissioni degli inquinanti atmosferici (GELSO db: "CASTE").

La Provincia di Parma ha predisposto un Piano Territoriale di Coordinamento al fine di promuovere strategie unitarie nel campo della rete delle infrastrutture, del sistema ambiente e del sistema abitativo dei centri urbani e locativo degli insediamenti industriali.

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Parma	RIDUCU – RIF: Progetto di fattibilità per strategia riduzione rifiuti a Parma	<i>Agenda 21 locale, Rifiuti</i>
------------------------	---	----------------------------------

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Parma	CASTE - CAstato Solare Territoriale	<i>Agenda 21 locale, Edilizia e Urbanistica, Energia</i>
------------------------	-------------------------------------	--

3.5 Modena

La Provincia di Modena e il Comune di Modena, sin dal 1997, hanno costituito il Forum Ambiente - Sviluppo Sostenibile, nell'ambito di Agenda 21 Locale, incentrato sullo sviluppo delle seguenti quattro aree tematiche: 1) Biodiversità, zone agricole e risorse naturali; 2) Produzione e consumi; 3) Città sostenibile e reti (mobilità, energia, acqua); 4) Comunicazione-informazione, partecipazione, educazione.

Il Comune di Modena ha presentato un Piano d'Azione Locale strutturato come "sistema a rete" (GELSO db: "A21@MO.net") in cui le iniziative, le azioni, le responsabilità non spettano più solo al Comune, ma a tutti i soggetti coinvolti, comprendenti le categorie degli agricoltori, degli industriali, delle aziende che erogano i servizi pubblici. Gli interventi approvati dal Forum saranno attuati secondo modalità di ripartizione tra i vari attori rappresentati nel Forum stesso.

A livello provinciale (GELSO db: "3f A21L PrMo") il percorso di Agenda 21, già ad uno stato avanzato, ha dato origine ad un Osservatorio provinciale sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile, da cui è possibile accedere allo stato dei percorsi di Agenda 21 intrapresi dai Comuni e Comunità Montane, ai progetti, alle informazioni sulle Buone Pratiche di Sostenibilità realizzate nel territorio modenese e alle Banche Dati sullo sviluppo sostenibile.

Il processo si propone di istituire il Parco Regionale della Collina modenese su un'area ricca di siti di interesse naturalistico, ma adiacente ad un'area fortemente antropizzata, il distretto ceramico di Sassuolo. È già in corso un progetto di certificazione EMAS II nei consorzi ceramici e l'impegno da parte delle industrie di riadattare o sviluppare nuovi processi produttivi al fine di diminuire l'impatto ambientale (GELSO db: "Riuso ecocompatibile dei fanghi di lavorazione dei processi di abrasione"; "Eliminazione delle sostanze chimiche tossiche, nocive e/o pericolose dalla produzione di decalcomanie industriali"; "Un nuovo processo di microfinishing del gres porcellanato e delle superfici in pietra naturale"). Tali iniziative rientrano in un quadro generale di recupero e riqualificazione ambientale dei distretti ceramici delle province di Modena e Reggio Emilia in collaborazione con ARPA-Emilia Romagna.

Il progetto Ecoprofit International, cofinanziato dall'Unione Europea, punta al miglioramento dell'eco-efficienza di processi produttivi industriali. Aderiscono all'iniziativa 12 imprese del territorio provinciale, le quali, sul modello della città di Graz, hanno adottato misure di ottimizzazione dei processi e dell'organizzazione, ma anche di sensibilizzazione e formazione del personale (GELSO db: "Ecoprofit, marchio ambientale per le PMI").

La Provincia di Modena, attraverso il piano d'Azione per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile, punta alla valorizzazione delle risorse naturali mediante l'uso di fonti rinnovabili e alla promozione dell'efficienza energetica. A tal proposito nel 2000, è stato siglato un Protocollo di Intesa fra il Ministero dell'Industria, la regione Emilia Romagna, la Provincia di Modena ed il Comune di Modena con il quale sono stati fissati gli ambiti e i ruoli che ognuno di questi enti si impegna a svolgere al fine di concretizzare le iniziative orientate allo sviluppo sostenibile. Nell'ambito di Agenda 21 (GELSO db: "Efficienza energetica nelle scuole") la Provincia si è impegnata inoltre ad eseguire uno studio sulla fattibilità di interventi strutturali al fine di riqualificare gli impianti energetici degli edifici scolastici della Provincia, mediante l'introduzione di tecnologie di controllo e gestione dei consumi. Inoltre sono stati introdotti percorsi didattici per di promuovere la cultura del risparmio.

Per quanto riguarda la mobilità la città di Modena ha vinto nel 1999 il premio Città Sostenibili (GELSO db: "Modena in movimento") incentivando la mobilità sostenibile mediante accordi con la società che gestisce il trasporto pubblico, favorendo l'uso di mezzi a minor impatto ambientale (GELSO db: "Incentivi alla mobilità sostenibile per i dipendenti della Provincia di Modena"). Inoltre sono stati stipulati accordi tra il Comune ed alcune ditte, tra cui la Tetra Pak Carton Ambient SpA, al fine di favorire gli spostamenti gratuiti casa-lavoro ai propri dipendenti con Bus navetta e abbonamenti al trasporto pubblico urbano. (GELSO db: "Bus navetta e City Card gratuiti per i dipendenti Tetra Pak Carton Ambient").

La Provincia, in collaborazione con la ditta TRED Carpi e con i gestori del servizio di igiene urbana, ha promosso un progetto rivolto alle scuole per sensibilizzare gli alunni e le famiglie sull'importanza della raccolta differenziata dei Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (GELSO db: "Il tesoro di Mister Tred").

Le molteplici iniziative a favore dello sviluppo sostenibile e gli approfondimenti sulle tematiche ambientali sono divulgate e rese note al cittadino mediante un settimanale televisivo trasmesso da Telemodena e realizzato in collaborazione con l'Ufficio Stampa provinciale di Modena, e il periodico "Sviluppo sostenibile - Noi e l'ambiente" edito a cura dell'Ufficio

Stampa e dell'Assessorato all'Ambiente e difesa del suolo dell'Amministrazione provinciale di Modena.

Comuni della Provincia: Il **Comune di Maranello** ha istituito presso l'URP lo sportello "Infoconsumo" gestito dall'associazione Federconsumatori. L'iniziativa mira a fornire informazioni ai cittadini sui principi del consumo sostenibile e la possibilità di metterli in pratica adottando nuovi stili di vita.

La città di Carpi (GELSO db: "C.I.V.E.S.") ha intrapreso dal 2002 un processo che si prefiggeva l'attivazione di Agenda 21 Locale, la stesura del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e l'istituzione di un Piano d'Azione. L'impegno del Comune sulle tematiche di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti (GELSO db: "Trattamento, recupero e riciclaggio di beni durevoli") gli è valso un premio come Città Sostenibile 2000. Inoltre ha collaborato ad un progetto industriale per il riciclo e la valorizzazione di materiali da rifiuti tecnologici (GELSO db: "PIRR"). Il **Comune di Formigine**, per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Provinciale dei Rifiuti, ha avviato con l'ausilio di volontari una attività di monitoraggio e informazione sulla gestione dei rifiuti, promuovendo un sistema di contenimento dei costi per i cittadini (GELSO db: "Ecovolontari e Badge magnetico per Isole ecologiche").

L'Agenda 21 Locale è stata adottata anche dalla **Comunità Montana del Frignano** (GELSO db: "Agenda 21 locale della Comunità Montana del Frignano"), al fine di individuare e attuare politiche strategiche di intervento che integrino lo sviluppo del sistema socio-economico con la valorizzazione delle risorse ambientali del territorio.

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Modena	Ecoprofit, marchio ambientale per le PMI	<i>Energia, Rifiuti, Industria, Agricoltura</i>
Provincia di Modena	Efficienza energetica nelle scuole	<i>Energia</i>
Provincia di Modena	Il tesoro di Mister Tred – Concorso per le scuole	<i>Rifiuti</i>
Provincia di Modena	Incentivi alla mobilità sostenibile per i dipendenti della Provincia di Modena	<i>Mobilità, Agenda 21 Locale</i>
Provincia di Modena	3f A21L PrMo – Terza Fase Processo Agenda 21 Locale Provincia di Modena	<i>Agenda 21 Locale, Energia</i>
Comune di Modena	A21@MO.net - Agenda 21 locale a Modena: un sistema a rete	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Modena	Modena in Movimento - Miglioramenti per la Mobilità Pedonale e delle Merci nell'Area Urbana Modenese	<i>Agenda 21 locale, Mobilità</i>
Comune di Formigine	Ecovolontari e Badge magnetico per Isole ecologiche	<i>Rifiuti</i>
Comune di Carpi	C.I.V.E.S. – Comunità Integrate Verso La Sostenibilità	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Carpi	Trattamento, Recupero e Riciclaggio di Beni Durevoli	<i>Rifiuti</i>
Tetra Pak Carton Ambient SpA	Bus navetta e City Card gratuiti per i dipendenti Tetra Pak Carton Ambient	<i>Mobilità</i>
Ceramica Fondovalle S.p.A	Un nuovo processo di microfinishing del gres porcellanato e delle superfici in pietra naturale	<i>Industria</i>
Tred Carpi S.r.l.	PIRR - Polo Integrato per il Riciclaggio e la Valorizzazione dei Rifiuti	<i>Rifiuti</i>
Tecnoceramica S.r.l.	Riuso ecocompatibile dei fanghi di lavorazione dei processi di abrasione	<i>Industria</i>
DECAL-TILE S.r.l.	Eliminazione delle sostanze chimiche tossiche, nocive e/o pericolose dalla produzione di decalcomanie industriali	<i>Industria</i>
Comunità Montana del Frignano	Agenda 21 locale della Comunità Montana del Frignano	<i>Agenda 21 locale</i>

3.6 Prato

Il Comune di Prato mette a disposizione del cittadino, sul proprio sito internet, i Bollettini giornalieri curati dall'ARPAT sul monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, i Rapporti sulla qualità dell'aria sul territorio provinciale e gli atti dei convegni inerenti questa tematica.

Dal punto di vista dei piani politici programmatici in campo ambientale, l'amministrazione comunale ha redatto un Piano di Azione Comunale, quale strumento operativo strategico per il miglioramento della qualità dell'aria. Il piano prevede l'attuazione di reti di rilevamento, studi climatologici, strategie ed azioni. Inoltre il Protocollo d'intesa stipulato tra il Comune, la Camera di Commercio, le associazioni di consumatori e alcune sigle sindacali, rappresenta un chiaro segnale di condivisione delle strategie operative per ridurre gli inquinanti atmosferici. Sul fronte del settore industriale, la città di Prato già nel 1999 merita il Premio di città sostenibile (GELSO db: "L'acquedotto industriale della città di Prato") per la realizzazione di un acquedotto industriale, indispensabile per preservare la falda idrica. Attualmente partecipa al Progetto SIAM, finanziato dall'Unione Europea, il cui scopo è definire un nuovo Modello di Area Industriale Sostenibile, in base al quale modificare l'assetto di aree industriali esistenti e future. Il progetto punta a garantire un basso impatto ambientale sia per quanto riguarda l'insediamento delle aree industriali, sia per la promozione di metodi innovativi e lo sviluppo di tecnologie pulite nella produzione industriale. Si propone inoltre di favorire rapporti d'intesa tra le autorità locali, i cittadini e l'industria.

In risposta alla Direttiva Quadro europea sulle acque (2000/60/CE), un'industria tessile di Prato, la Tecnotessile, è promotrice di un progetto (GELSO db: "Gestione sostenibile delle acque nell'industria tessile") per il risanamento delle acque reflue inquinate mediante l'introduzione di nuove tecnologie e procedure di trattamento.

Per quanto riguarda il risparmio energetico il Comune ha emesso un Regolamento per la disciplina dei controlli in materia di uso razionale dell'energia, del risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. Inoltre è stato realizzato il progetto comunale "Realizzazione Impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica in tre edifici scolastici".

La città di Prato oltre a partecipare alla campagna di produzione ed utilizzazione del compost ed alla campagna informativa sulla raccolta differenziata, ha commissionato uno Studio di fattibilità, le cui valutazioni sono disponibili sul sito internet, per la realizzazione di un termovalorizzatore nell'area pratese per lo smaltimento dei rifiuti urbani, dei rifiuti speciali e dei fanghi con produzione di energia.

La Provincia di Prato partecipa attivamente al processo di Agenda 21 Locale sostenendo le azioni di sensibilizzazione e coinvolgimento sui principi di sviluppo sostenibile e diffondendo i dati sullo stato dell'ambiente e le informazioni sugli interventi del Piano d'Azione Locale. Sono stati avviati tre Forum Tematici riguardanti: la gestione dei rifiuti, l'introduzione di aree protette e lo sviluppo locale. La Provincia ha approvato, inoltre, un Piano Provinciale per la gestione dei Rifiuti Solidi Urbani e Assimilati.

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Prato	L'acquedotto industriale della città di Prato	<i>Agenda 21 locale, Edilizia e Urbanistica, Industria</i>
Tecnotessile - Società Nazionale di Ricerca Tecnologica s.r.l.	Gestione sostenibile delle acque nell'industria tessile attraverso un processo innovativo di riuso dei reflui	<i>Industria</i>

3.7 Livorno

Il Comune di Livorno ha avviato una serie di progetti noti come i "Grandi Progetti" che descrivono alcuni programmi di riqualificazione urbana in corso di realizzazione con lo stru-

mento dei "contratti di quartiere", finanziati con fondi pubblici, privati e della Comunità Europea. I progetti rispondono alla necessità di un recupero non solo edilizio, ma che riguardi anche l'ambiente, il tessuto sociale e l'identità storica. Sempre in ambito urbano, il progetto "Città Sicura" è stato pensato per migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini, secondo i principi della L.R.Toscana 38/2001.

L'Autorità Portuale di Livorno ha avviato il sistema di gestione ambientale EMAS (GELSO db: "Applicazione sperimentale e diffusione dell'EMAS nel Porto di Livorno") al fine di minimizzare l'impatto ambientale delle attività portuali, accrescere la consapevolezza ambientale tra gli operatori portuali, individuare strategie di pianificazione a supporto di uno sviluppo sostenibile e diffondere la certificazione EMAS II.

Per quanto riguarda la necessità di comunicazione del Comune con altre amministrazioni e con i cittadini, sono stati realizzati il progetto AIDA "Applicazioni Interoperabili Digitali per l'amministrazione" e il progetto Map (Mobile Adaptive Procedure). Il primo progetto, a cui collabora la Regione Toscana, consente, mediante una rete amministrativa, il dialogo ed il confronto tra amministrazioni pubbliche che condividono problematiche e soluzioni nell'erogazione di servizi *online*. Il Progetto Map, finanziato direttamente dalla Comunità Europea con la sponsorizzazione di Siemens e Vodafone, si pone come obiettivo principale quello di facilitare e velocizzare l'accesso del cittadino all'informazione mediante l'implementazione, la realizzazione e la verifica di servizi immediatamente fruibili.

La Provincia di Livorno ha avviato dal gennaio 2002 il suo percorso di Agenda 21 locale organizzandola secondo un Sistema di Forum costituito da un Forum provinciale e dai Forum locali. Mediante questo tipo di struttura i Forum locali, essendo inseriti nel territorio e conoscendone meglio le problematiche e le potenzialità, possono proporre le strategie e le azioni necessarie per uno sviluppo sostenibile. Tali contributi verranno acquisiti dal Forum provinciale, a cui compete un ruolo di indirizzo e di coordinamento, e che provvede ad elaborare il Piano d'Azione di Sviluppo Sostenibile. Il processo di Agenda 21 ha visto, tra le azioni attuate, la stipula di un Protocollo d'Intesa con l'ARPAT, e il Progetto "A21 L.I.V.E" (Agenda 21 locale della Provincia di Livorno: Indirizzi per la valutazione ex-ante del Piano di Azione) cofinanziato dalla Regione Toscana.

La Provincia di Livorno ha allestito una rete di monitoraggio atmosferico per il rilevamento delle concentrazioni degli inquinanti presenti nell'aria. Il sistema di monitoraggio è costituito da 11 cabine fisse di rilevamento, dislocate a Livorno, Rosignano Marittimo e Piombino, e da un laboratorio mobile che opera su tutto il territorio. Alla rete di rilevamento pubblica collabora la rete privata dell'A.R.I.A.L. (Associazione per il Rilevamento dell'Inquinamento Atmosferico a Livorno), convenzionata con la Provincia, per il rilevamento di inquinanti industriali. La Provincia si avvale dell'ARPAT per l'elaborazione e la validazione dei dati raccolti.

L'Agenzia Energetica della Provincia di Livorno, costituita nel 1998 con il contributo dell'Unione Europea, definisce e attua a livello locale una serie di azioni miranti a migliorare l'uso razionale dell'energia e la qualità dell'ambiente. L'Agenzia ha aderito alla costituzione di una rete di agenzie energetiche locali italiane per la diffusione di esperienze e know-how, la promozione di progetti comuni e di iniziative volte al risparmio energetico, l'uso di fonti energetiche rinnovabili, la pianificazione energetica e la partecipazione a programmi comunitari.

Comuni della Provincia: Il percorso di Agenda 21 locale è stato anche avviato dal **Comune di Cecina**, che sta redigendo il Piano d'Azione Locale (GELSO db: "CO.S.T.A. etrusca; P.O.N.T.E."), dal **Comune di Rosignano Marittimo** (GELSO db: "A21L C.R.A.S.A.") e dalla **Comunità Montana dell'Elba e Capraia** (GELSO db: "Elba e Capraia: fra terra e mare").

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Rosignano Marittimo	A21L C.R.A.S.A. - Un'Agenda 21 Locale per una Compatibilità tra Risorse Ambientali e lo Sviluppo di Attività produttive nel Comune di Rosignano Marittimo	Agenda 21 locale
--------------------------------------	---	------------------

segue

Comune di Cecina	CO.S.T.A. etrusca – Cooperare per lo Sviluppo il Territorio e l'Ambiente - Cecina 21	<i>Agenda 21 locale, Territorio e Paesaggio</i>
Comune di Cecina	P.O.N.T.E. - Programmiamo e Organizziamo il Nostro Territorio in modo Eco-compatibile	<i>Agenda 21 locale</i>
Autorità Portuale di Livorno	Applicazione sperimentale e diffusione dell'EMAS nel Porto di Livorno	<i>Territorio e Paesaggio</i>
Comunità Montana dell'Elba e Capraia	Elba e Capraia: fra terra e mare	<i>Agenda 21 locale</i>

3.8 Foggia

Il Comune di Foggia ha avviato il processo di Agenda 21 Locale con l'istituzione di un Forum (GELSO db: "Forum FG") il quale rende disponibile sul sito web del Comune tutti i documenti relativi alle attività svolte. Tra le iniziative intraprese è rilevante l'impegno all'integrazione sociale delle varie etnie presenti nella città, mediante la promozione di incontri e la realizzazione di postazioni multimediali per favorire l'informazione (GELSO db: "Comunic@re & Partecipare"). Sul piano sociale un altro progetto evidenziato sul sito è "Robin Hood" sull'educazione alla legalità.

L'esperienza sviluppata dal Comune nell'ambito del programma europeo URBAN, ha trovato seguito nella realizzazione del progetto "Urbact", con il quale si vuole creare una rete di scambio di informazioni e buone pratiche sulla gestione delle azioni di rigenerazione urbana. Tali esperienze si basano sulla partecipazione dei cittadini quale impulso alla crescita dell'economia locale, la qualità dei rapporti sociali e al riconoscimento delle responsabilità dei diversi livelli istituzionali. Il Comune di Foggia partecipa a questo progetto insieme ad altre 20 città europee.

La Provincia di Foggia si è impegnata, sul fronte della comunicazione e sensibilizzazione, alla costituzione di un'Agenda 21 scolastica. Il percorso comprenderà la redazione del rapporto sullo stato dell'ambiente "scuola", l'istituzione di un Forum, l'individuazione degli obiettivi e la definizione di un piano di azione. Per quanto riguarda gli interventi attuativi del Forum A21L Capitanata, l'amministrazione provinciale ha definito un sistema di contabilità ambientale sulla base del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, applicabile agli Enti locali del territorio considerato. Il Forum provinciale ha adottato la metodologia EASW (European Awareness Scenario Workshop), che consente la partecipazione attiva alle decisioni tramite l'uso di scenari tipo che presentano il futuro delle comunità locali tra 10/20 anni. In particolare ha trovato riscontro nell'individuazione di strumenti atti a ridurre le distanze tra coloro che si occupano di ricerca e sviluppo tecnologico e coloro che, a vari livelli, dovrebbero beneficiare dei risultati delle ricerche. Il modello è stato inizialmente sperimentato in ambienti urbani, è stato poi utilizzato con successo nelle aree rurali ed in altri contesti a varia scala territoriale.

È stato istituito un Laboratorio per l'Educazione Ambientale che svolge funzioni di coordinamento scientifico e organizzativo nell'ambito dei programmi regionali di informazione ed educazione ambientale e di consulenza ed assistenza tecnica a beneficio degli operatori dei centri della Rete Regionale; inoltre gestisce il Centro Territoriale per l'Ecosviluppo, specializzato in servizi alle imprese, agli Enti Locali e alla cittadinanza, nell'ambito del progetto regionale "ECOSVILUPPO: Rete regionale di servizi informativi e formativi per lo sviluppo sostenibile", finanziato dal Ministero del Lavoro e dell'Unione Europea.

Comuni della Provincia: I Comuni di Manfredonia e Cerignola hanno attivato i propri processi di Agenda 21 Locale puntando in particolare sul sostegno all'informazione e alla partecipazione, come base di avvio di un percorso di miglioramento della sostenibilità (GELSO db: "M.C.S."), e alla progettazione di un sistema di contabilità ambientale, al fine di verificare gli

impatti degli interventi comunali sulla qualità dell'ambiente (GELSO db: "AG21LC"). Entrambi i Forum, come quelli di altre realtà territoriali, fanno capo ad un unico Forum a carattere provinciale: il Forum A21L Capitanata. La particolarità del Forum provinciale è quella di accogliere contesti territoriali fortemente caratterizzati e diversi tra loro, promovendo un dibattito esteso a varie problematiche, con l'intento di portare a sintesi le esperienze maturate in ambiti diversi e individuare e le emergenze ambientali connesse al contesto territoriale. I Forum locali costituenti il Forum A21L Capitanata sono quelli del: Comune di Manfredonia, Consorzio Bacino FG/4, Comune di Cerignola, Comune di Lucera, Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali, Comune di Foggia.

Il Parco Nazionale del Gargano si è impegnato alla creazione di un sistema di gestione ambientale, al fine di ottenere la registrazione EMAS, incoraggiare le buone pratiche e formare gli operatori sulle tematiche del turismo sostenibile nelle aree protette (GELSO db: "Pianificazione e valorizzazione del territorio attraverso l'introduzione di un sistema di gestione ambientale").

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Foggia	Forum Fg - indicatore sintetico comunale di sviluppo	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Foggia	CI-PI COMUNIC@RE & P@RTECIPARE	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Cerignola	AG21LC - Il sistema di contabilità ambientale del Comune di Cerignola	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Manfredonia	M.C.S. – Manfredonia Città Sostenibile	<i>Agenda 21 locale</i>
Parco Nazionale del Gargano	Pianificazione e valorizzazione del territorio attraverso l'introduzione, nel Parco Nazionale del Gargano, di un sistema di gestione ambientale	<i>Territorio e Paesaggio</i>

3.9 Taranto

Il Comune di Taranto partecipa al programma della Comunità Europea URBAN II, per la riqualificazione urbana, sul sito web del Comune sono disponibili tutti i documenti relativi.

L'Agenda 21 Locale del Comune si pone come obiettivo l'individuazione di azioni condivise al fine di garantire la protezione degli ecosistemi naturali e tutelare la salute pubblica (GELSO db: "T.A.R.A.S. 2020"). Il sistema sarà organizzato in un Comitato Tecnico Scientifico e di Coordinamento, a cui è affidata anche la Relazione sullo Stato dell'Ambiente, e un Forum permanente per lo Sviluppo Sostenibile.

La Provincia di Taranto, nel proprio sito web, ha esposto gli interventi che intende attuare per il rispetto e la protezione dell'ambiente. Si tratta di opere di bonifica, per ricostituire le condizioni naturalistiche, interagendo con le politiche di pianificazione territoriale. Si vuole intervenire nel ciclo dei rifiuti urbani mediante la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero energetico, ma anche favorendo politiche di prevenzione, volte a ridurre la produzione di rifiuti, e promuovendo la raccolta differenziata ed il riciclo. Inoltre la Provincia punta ad una nuova politica di gestione in materia di rifiuti speciali e industriali.

Sul piano dell'inquinamento ambientale, si procede con la determinazione puntuale dei dati relativi ai tassi di inquinamento esistenti e delle cause che li determinano, al fine di consentire ad un apposito comitato coordinato dalla Provincia e composto da studiosi, enti locali, rappresentanti delle fabbriche, di definire gli obiettivi e di proporre i provvedimenti da adottare.

Per quanto riguarda le zone costiere, la Provincia, oltre a coordinare le amministrazioni dei Comuni interessati nel realizzare la pulizia dei litorali, partecipa insieme alla Provincia di Brindisi e di Lecce ad un progetto finanziato dalla Comunità Europea per la gestione dell'intera striscia costiera (GELSO db: "SELSY"). Il progetto studia lo stato dell'ambiente di un'area di 445 km di estensione, fortemente soggetta all'inquinamento e all'erosione, intervenendo sulle

fonti di inquinamento e promuovendo una maggiore consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile.

Comuni della Provincia: Il percorso di Agenda 21 Locale è stato avviato anche dal **Comune di Palagiano** (GELSO db: "P.E.G.A.S.U.S."), che ha previsto l'istituzione di un Forum, la costituzione di un'Agenda 21 locale nella scuola, la redazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente e la costruzione di una Rete Ecologica Cittadina.

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Taranto	SELSY Sistema Terra-Mare: azioni concertate per la gestione della zona costiera	<i>Territorio e Paesaggio</i>
Comune di Taranto	T.A.R.A.S.2020 - Taranto Ambiente e Risorse per Azioni Sostenibili 2020	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Palagiano	P.E.G.A.S.U.S. - Palagiano Ente Governato a Sviluppo Sostenibile	<i>Agenda 21 locale</i>

3.10 Reggio Calabria

Il Comune e la Provincia di Reggio Calabria hanno avviato il percorso di Agenda 21 locale (GELSO db: "Reggio Città Sostenibile"; "Reggio 21").

Comuni della Provincia: è stato avviato il percorso di Agenda 21 locale nei Comuni della Locride (GELSO db: "Ecolocride"), che propongono la sperimentazione di modelli di contabilità ambientale; nel **Comune di Villa San Giovanni** (GELSO db: "PROG.I-SVI"), che punta alla certificazione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001, e alla registrazione EMAS; nel **Comune di Gioia Tauro** (GELSO db: "Sistema ecologico ambientale del bacino del Petraie"), che intende salvaguardare l'ecosistema naturale del Bacino geografico del Petraie per l'elevata biodiversità dell'area.

La salvaguardia e valorizzazione ambientale del territorio sono alla base delle azioni previste dalle Agenda 21 Locali delle **Comunità Montane Versante Tirrenico Meridionale, Aspromonte orientale, Versante Jonico Meridionale Capo Sud** (GELSO db: "ECOGEST; SEACM; AG21 Capo Sud"). A partire da una profusa attività di informazione, comunicazione e sensibilizzazione, si intende avviare un processo partecipativo al fine di elaborare un Piano di Azione Ambientale specifico per le aree territoriali considerate.

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Reggio Calabria	Reggio 21: La Provincia alle soglie del terzo millennio	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Reggio Calabria	"Reggio Città Sostenibile" - Agenda 21 Locale: ipotesi di sviluppo sostenibile a Reggio Calabria	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Gioia Tauro	Sistema ecologico ambientale del bacino del Petraie	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Locri	ECOLOCRIDE – Attivazione del processo di agenda 21 nella Locride	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Villa San Giovanni	PROG.I-SVI - Programma Integrato per lo Sviluppo Sostenibile	<i>Agenda 21 locale</i>
Comunità Montana Versante Tirrenico Meridionale	ECOGEST - Un processo integrato di pianificazione e gestione ambientale eco-sostenibile: conoscere, condividere e partecipare	<i>Agenda 21 locale</i>
Comunità Montana Aspromonte Orientale	SEACM - Sistema Ecologico Ambientale della Comunità Montana "Aspromonte Orientale"	<i>Agenda 21 locale</i>
Comunità Montana Versante Jonico Meridionale Capo Sud	AG21 Capo Sud - L'Area Grecanica verso la Sostenibilità	<i>Agenda 21 locale</i>

4. AREE METROPOLITANE: NUOVI PROGETTI E MONITORAGGIO DELLE BUONE PRATICHE

4.1 I progetti ed il monitoraggio

Nel Rapporto sulla "Qualità dell'ambiente urbano" 2004 e 2005 sono stati inseriti i progetti che, a seguito di interrogazione diretta, le Amministrazioni ci hanno inviato; nel presente Rapporto 2006 sono stati raccolti i nuovi progetti inviati, contrassegnati con un asterisco, e i progetti monitorati delle seguenti Amministrazioni: **Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Catania.**

4.1.1 Torino

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Torino	Strade belle e sicure	<i>Edilizia e Urbanistica, Territorio e Paesaggio, Mobilità</i>
----------------------------	-----------------------	---

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Torino	Acquisti Pubblici Ecologici – APE *	<i>Agenda 21 locale</i>
----------------------------	-------------------------------------	-------------------------

4.1.2 Milano

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Milano <i>Agenzia Mobilità e Ambiente s.r.l.</i>	Sentinella dell'aria	<i>Territorio e Paesaggio</i>
Comune di Milano <i>Agenzia Mobilità e Ambiente s.r.l.</i>	Milano 21 - Sviluppiamo una Milano Sostenibile	<i>Agenda 21 locale</i>
Comune di Cinisello Balsamo	Agenda 21 Locale – dal forum al Piano di Azione	<i>Agenda 21 locale</i>

4.1.3 Genova

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Genova	Alla ricerca del Gusto III. Euroflora dei bambini *	<i>Agricoltura, Turismo, Territorio e Paesaggio</i>
Provincia di Genova	Guida ai Bed and Breakfast di Qualità 2000/2005 *	<i>Turismo</i>
Provincia di Genova	Servizio a chiamata nel Tigullio	<i>Mobilità</i>
Provincia di Genova	Rete di Bed & Bike e guida di cicloturismo della Provincia di Genova	<i>Turismo</i>
Provincia di Genova	Pulizia specchi acquei marini nella fascia di balneazione con battelli ecologici	<i>Turismo</i>
Comune di Genova	Estrus – Enhanced and Sustainable Treatment for Urban Stormwater *	<i>Industria</i>
Comune di Genova	Life IMOS – Sistema integrato multi-obiettivi per la gestione ottimale del drenaggio urbano	<i>Territorio e Paesaggio, Industria</i>

4.1.4 Firenze

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Firenze	Riciclabilandia	Rifiuti
Provincia di Firenze	La valutazione di impatto sanitario come strumento di pianificazione territoriale integrato (VISP)	Rifiuti
Università di Firenze Dipartimento di Energetica “Sergio Stecco”	BIOSOUTH – Valutazione tecnico-economica della produzione ed uso di biocombustibile per applicazioni termiche nel Sud Europa *	Energia

4.1.5 Roma

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Roma	Conversione al Fotovoltaico degli edifici di proprietà comunale adibiti alla funzione scolastica *	Energia
Comune di Roma	P.R.A.E.E.T. Piano di Riassetto Analitico delle Emissioni Elettromagnetiche Territoriali *	Territorio e Paesaggio
Comune di Roma	Attivazione e gestione del Forum Agenda 21 municipale *	Agenda 21 locale
Comune di Roma	La “rete ecologica” alla base del nuovo PRG di Roma	Territorio e Paesaggio
Comune di Roma	Elaborazioni GIS della Carta dei Suoli di Roma: Capacità d’Uso e Protezione delle Acque	Territorio e Paesaggio

4.1.6 Napoli

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Napoli	Stop al fumo del tuo motorino *	Mobilità
Comune di Napoli	ECORENT Noleggio a lungo termine di veicoli elettrici *	Mobilità

Buone pratiche monitorate (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Comune di Torre del Greco	Agenda 21 Locale Torre del Greco: la sostenibilità vesuviana	Agenda 21 locale
----------------------------------	--	------------------

4.1.7 Catania

Buone pratiche (vedi schede CD e banca dati GELSO)

Provincia di Catania	Diversificazione della produzione energetica *	Energia
Provincia di Catania	MACIMED – La Mobilità Alternativa Cicloturistica nelle Isole del Mediterraneo *	Mobilità
Provincia di Catania	Tutela della fauna ittica autoctona *	Territorio e Paesaggio
Provincia di Catania	Mantenimento dell’originario uso del suolo *	Territorio e Paesaggio

IL BILANCIO AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE LOCALI: LE SPERIMENTAZIONI DI APAT PRESSO I COMUNI DI VENEZIA E CATANIA.

**A. CAPRIOLO⁽¹⁾, A. CATALDO⁽²⁾, P. CATALFO⁽³⁾, I. LEONI⁽⁴⁾, C. MATRAIA⁽⁵⁾,
A. MAZZILLO⁽⁶⁾, P. M. TESTAJ⁽⁷⁾**

⁽¹⁾APAT - Responsabile Settore Bilanci, Contabilità ambientale e valutazioni economiche, ⁽²⁾APAT - Settore Bilanci, Contabilità ambientale e valutazioni economiche, ⁽³⁾Ce.Ri.Ec.A. Università di Catania, ⁽⁴⁾APAT - Settore Bilanci, Contabilità ambientale e valutazioni economiche, ⁽⁵⁾Università di Roma "Tor Vergata", ⁽⁶⁾APAT - Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia ambientale, ⁽⁷⁾APAT - Direzione Generale.

ABSTRACT

Nel corso del 2004 il Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale ha avviato una serie di attività con l'obiettivo comune di giungere alla definizione di un metodo finalizzato sia all'individuazione dei costi che alla quantificazione dei benefici di una politica di gestione ambientale per le Amministrazioni Locali attraverso sistemi incentrati anche sulla valutazione delle risorse naturali.

Il presente contributo ha come obiettivo principale la capitalizzazione del know-how e dell'expertise maturati dal Settore Contabilità Ambientale, Bilanci e Valutazioni Economiche di APAT attraverso le sperimentazioni di implementazione di due differenti modelli di bilancio ambientale, realizzati presso i Comuni di Venezia e di Catania, entrambi accomunati dalla finalità di costruire uno strumento di pianificazione e programmazione ambientale che tenga conto sia dei limiti imposti dal contenimento della spesa pubblica sia dalla salvaguardia della risorsa ambientale.

Pertanto l'articolo illustra i percorsi di implementazione di bilanci ambientali presso gli Enti Pubblici, percorso che muove da analisi di tipo causale tra le dinamiche della variabile ambientale e la loro tracciabilità in termini di valore economico e sullo studio delle modalità di gestione del territorio.

In tal modo APAT intende creare adeguata sensibilizzazione presso le Amministrazioni Pubbliche attraverso una crescente sperimentazione da realizzarsi a più ampia scala su tutto il territorio nazionale.

PREMESSA

Capitalizzando l'esperienza condotta in questi ultimi 3 anni da APAT in tema di contabilità e bilancio ambientale, in occasione della recente ristrutturazione dell'Agenzia, il Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale ha voluto istituzionalizzare le attività intraprese con la creazione del Settore Contabilità, Bilancio Ambientale e Valutazioni economiche, costituito dallo stesso gruppo di lavoro, che avendo realizzato i precedenti studi e ricerche, ha sfruttato il know-how e le conoscenze in tal modo acquisite.

Dopo aver contribuito nella scorsa edizione di questo Rapporto con una survey sulle più significative esperienze condotte in tema di contabilità e bilancio ambientale, il gruppo presenta nella attuale edizione una sperimentazione di implementazione di bilancio ambientale condotta presso il Comune di Venezia e, in Appendice, la sperimentazione in atto presso il Comune di Catania.

LE SPERIMENTAZIONI DI IMPLEMENTAZIONE DI BILANCIO AMBIENTALE CONDOTTE DA APAT

Nel perseguimento dell'obiettivo di migliorare la qualità ambientale (e di conseguenza la qualità della vita) nelle aree urbane, sta assumendo maggior peso ed importanza nella percezione degli amministratori locali la necessità di coniugare l'esiguità delle risorse economiche disponibili per la normale e straordinaria amministrazione con l'efficacia e l'efficienza delle azioni intraprese per la tutela dell'ambiente secondo le competenze proprie di ogni livello istituzionale.

E nella ricerca dell'equilibrio tra le esigenze di crescita e sviluppo sostenibile con le ragioni dell'ambiente diventa fondamentale poter misurare la velocità con cui l'Amministrazione si muove verso il raggiungimento (o meno) di questo equilibrio, ed il bilancio ambientale rappresenta uno degli strumenti adeguati a misurare questo spostamento ed in grado di dare significative e credibili indicazioni sulla gestione del territorio di competenza, ottemperando anche alla richiesta di trasparenza di governo da parte dei cittadini.

Le sperimentazioni presentate da APAT e realizzate su importanti contesti territoriali quali i Comuni di Venezia e Catania, rientrano nel disegno avviato di supportare in questa "misurazione" le Amministrazioni Locali, e si muovono su due direttrici parallele che si intende portare a convergenza grazie anche al dibattito e alla discussione con tutti i soggetti interessati alla promozione di questi innovativi strumenti di controllo, gestione, rendicontazione e analisi delle politiche ambientali: da un lato si intende mettere a sistema l'esperienza già maturata in campo nazionale ed internazionale in tema di contabilità e bilancio ambientale con l'obiettivo dichiarato di rendere concretamente attuabili gli strumenti (è il caso del Bilancio Ambientale del Comune di Venezia), dall'altro lato, partendo dall'analisi e dalla considerazione della presenza di alcuni punti critici già rilevati nella condivisa interpretazione degli strumenti di bilancio, si esplorano modalità alternative di valutare il governo del territorio, con differente approccio metodologico che faccia riferimento ad una visione *patrimonialistica* dei beni ambientali (è il caso del Bilancio Ambientale del Comune di Catania).

I due modelli proposti partono quindi da presupposti ed ipotesi metodologiche differenti, pur mantenendo l'obiettivo comune di realizzare uno strumento che non sia solo di rendicontazione ma, piuttosto, di corretta pianificazione e programmazione delle politiche ambientali.

LA SPERIMENTAZIONE PRESSO IL COMUNE DI VENEZIA

Analisi di contesto

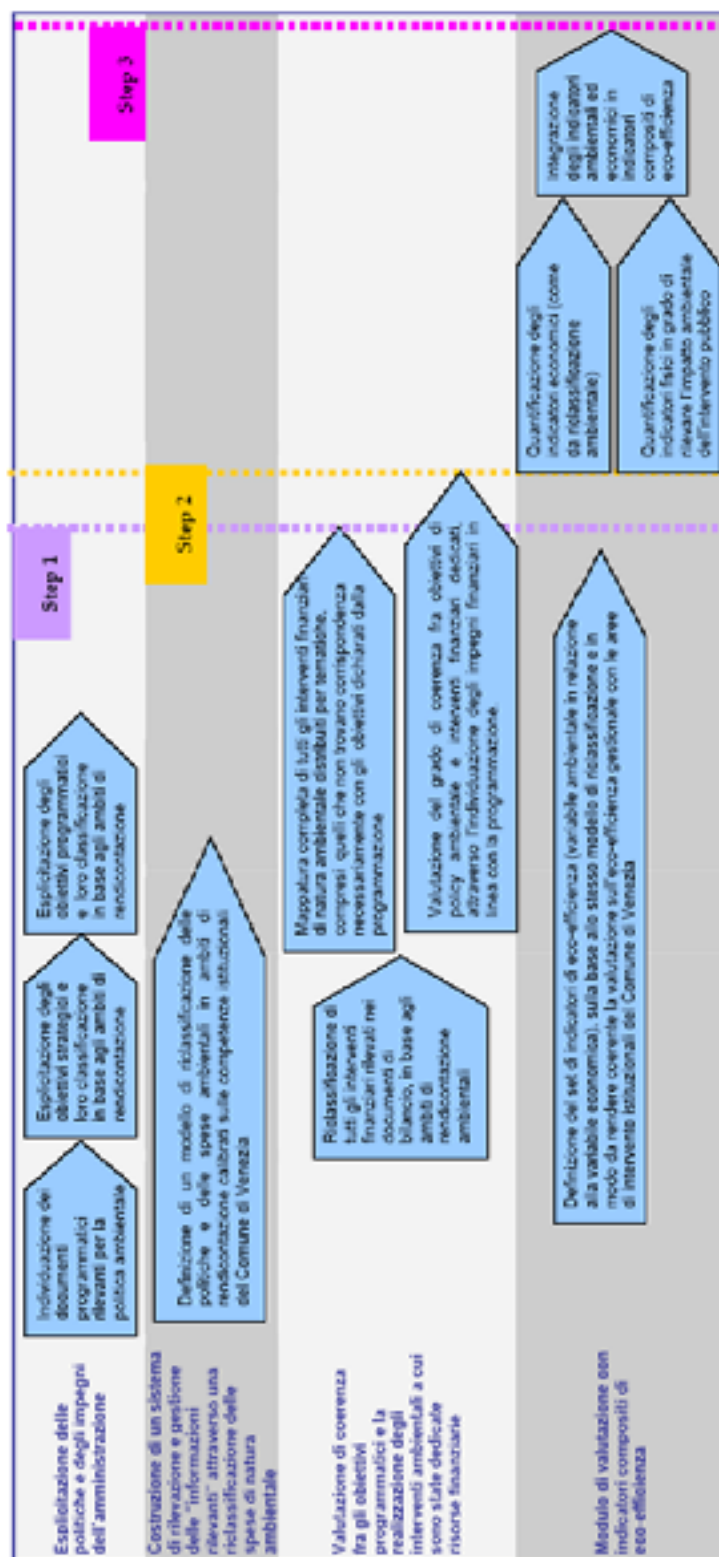
Il Comune di Venezia ha dimostrato una sensibilità ambientale piuttosto marcata, testimoniata dalla precedente realizzazione di Bilanci Socio-Ambientali già a partire dal 2003 e di un Rendiconto Ambientale redatto nel 2005. L'Amministrazione comunale ha così offerto un terreno fertile e un contesto culturale particolarmente adatto a certi tipi di elaborazione e considerazioni, cui va aggiunta una struttura finanziaria ed un modello di rendicontazione contabile adottato tali da permettere riclassificazioni abbastanza elaborate anche se non particolarmente affinate. Questi elementi erano già stati evidenziati dalla somministrazione del modello di screening elaborato dal Ce.Ri.Ec.A (prodotto con un precedente incarico affidato da APAT all'Università di Catania) ed adottato anche in questa sperimentazione: il modello è stato il primo passo verso la realizzazione di questo lavoro ed ha restituito informazioni determinanti sulle 3 dimensioni di analisi (competenze ambientali, profilo economico-finanziario, knowledge strutturale).

In questo contesto è stato quindi relativamente semplice implementare uno strumento innovativo di valutazione della capacità di gestione dell'Ente a supporto dei processi di qualificazione della governance ambientale a livello locale.

IL PERCORSO METODOLOGICO

La struttura del Bilancio Ambientale che è stato sperimentalmente implementato nel Comune di Venezia è assimilabile ad una struttura modulare che permette un certo grado di flessibilità nel raggiungimento di diversi e sequenziali obiettivi (step) ciascuno dei quali in grado di restituire un livello di informazione maggiormente approfondito, perseguibile secondo le peculiarità dell'amministrazione stessa e la sua capacità di fornire il fabbisogno informativo necessario per l'esplorazione e l'analisi delle sue componenti.

- Il primo step consiste nella riclassificazione delle spese ambientali, secondo un modello che ha tenuto conto dell'analisi delle metodologie sinora utilizzate a livello nazionale (metodo CLEAR, definizioni/classificazioni ISTAT, conto SERIEE, SEEE-ONU) opportunamente adattate alla realtà amministrativa in oggetto al fine di costruire un sistema adatto e coerente con gli ambiti di competenza istituzionale. È stato quindi condotto un lavoro di riclassificazione sulle spese ambientali (sia correnti che in conto capitale) sostenute nel 2004 dal Comune di Venezia, attribuendo a ciascuna di esse il dominio ambientale di appartenenza, la fonte di finanziamento, la natura dell'intervento ed infine la tipologia di gestione dell'intervento.
- Il secondo step consiste nella valutazione della coerenza tra obiettivi di policy ambientale fissati e relativi interventi finanziari dedicati, attraverso l'analisi dell'output atteso: atto amministrativo o di indirizzo, servizio offerto ai cittadini, infrastruttura od opera pubblica.
- Il terzo step raccorda la riclassificazione della spesa ambientale con gli obiettivi strategici o di programmazione adottati attraverso la costruzione di indicatori integrati di eco-efficienza ed eco-efficacia, capaci (nelle intenzioni) di unire gli effetti ambientali relativi alle politiche attuate con lo sforzo economico e finanziario prodotto dall'amministrazione.



Step 1: Riclassificazione della spesa di natura ambientale contenuta nei rendiconti finanziari

Step 2: Valutazione della coerenza fra obiettivi di policy ambientale e interventi finanziari dedicati

Step 3: Integrazione degli indicatori ambientali ed economici in indicatori composti di eco-efficienza

La sequenza logico-temporale delle azioni che sono state necessarie per l'implementazione del bilancio ha previsto una fase preliminare di individuazione delle politiche ambientali formalizzate nei documenti programmatici dell'amministrazione quali il programma di lavoro dell'Assessorato all'Ambiente e la Relazione Previsionale Programmatica Triennale, comprendendo anche l'analisi dei macro obiettivi strategici che sono stati indicati nell'ambito del programma di lavoro dell'Assessorato.

Successivamente è stata realizzata una analisi relativa alla traduzione degli obiettivi strategici in obiettivi programmatici attraverso, ad esempio, la lettura delle Relazioni Previsionali Programmatiche, dove vengono peraltro dettagliate le azioni da realizzare nel corso dell'anno di riferimento. Il passo poi intrapreso è consistito nella riclassificazione in base agli ambiti di rendicontazione dei programmi ambientali e delle azioni programmatiche esplicitate dall'amministrazione. Da questa operazione di riclassificazione si è passati al confronto dei differenti obiettivi programmatici rispetto all'output atteso: atto amministrativo o di indirizzo, servizio offerto ai cittadini, infrastruttura od opera pubblica.

Contestualmente alla riclassificazione degli obiettivi si è proceduto alla riclassificazione sulle spese ambientali (sia correnti che in conto capitale) sostenute nel corso dell'anno di riferimento (2004) dal Comune, una riclassificazione strutturata secondo quattro criteri:

Tipologie di Riclassificazione
Per obiettivo di politica ambientale Classi: Tematiche ambientali
Per destinazione economica Classi: Spese di parte Corrente (SC), Spese in Conto Capitale o Spese di Investimento (SI)
Per natura dell'intervento Classi: Prevenzione (P), Mitigazione (M), Ripristino (R), Monitoraggio e controllo (M&C)
Per tipologia di gestione dell'intervento Classi: Diretta da parte dell'Amministrazione (GD), indiretta attraverso Trasferimenti (T)

Infine, il lavoro è proseguito con il raccordo tra ciascun obiettivo programmatico ed i corrispettivi impegni e pagamenti effettuati nel corso della gestione di bilancio dell'anno di riferimento. Il bilancio si conclude con la costruzione e selezione degli indicatori fisici ritenuti più significativi per ciascun dominio e sottodominio ambientale e con una complessiva valutazione del conseguimento degli obiettivi programmatici definiti nella RPP dell'anno. L'utilizzo di indicatori compositi in grado di porre in relazione variabili economico finanziarie con quelle di performance ambientale, aiuta a valutare l'eco-efficienza e l'efficacia della spesa ambientale e quindi la capacità di gestione da parte di un'amministrazione locale.

I RISULTATI DELLA SPERIMENTAZIONE

Per la rilevazione delle spese ambientali presso il Comune di Venezia si è adottato il seguente schema di riclassificazione per dominio ambientale mantenendo coerenza con i contenuti del rendiconto Ambientale 2005 edito a cura del Comune.

Lo schema di riclassificazione si articola in un "doppio livello" nel quale ogni singola voce degli impegni di spesa ha trovato un'"etichetta" unica. Un primo livello è relativo a "macro-aree" o domini ambientali che corrispondono agli ambiti istituzionali d'intervento dell'amministrazione, e a sua volta si sviluppa in un successivo e ulteriore livello articolato secondo specifici obiettivi o attività di carattere ambientale.

I Livello di classificazione	II Livello di classificazione
1. Energia e qualità dell'aria	1.1 Diffusione delle fonti rinnovabili 1.2 Razionalizzazione dei consumi energetici 1.3 Monitoraggio e controllo della qualità dell'aria 1.6.1 Spese per il personale 1.6.1 Spese per il personale 1.6.2 Spese di funzionamento
2. Mobilità sostenibile	2.1 Infrastrutture per la mobilità 2.2 Gestione della mobilità e del Trasporto Pubblico Locale 2.6.1 Spese per il personale 2.6.2 Spese di funzionamento
3. Inquinamento acustico, ed elettromagnetico	3.1 Rumore 3.2 Elettromagnetismo 3.3 Monitoraggio e controllo 3.6.1 Spese per il personale 3.6.2 Spese di funzionamento
4. Suolo, siti contaminati, rischio idrogeologico e industriale	4.1 Interventi di difesa del suolo 4.2 Decontaminazione e bonifica 4.3 Monitoraggio e controllo 4.4 Rischio industriale 4.6.1 Spese per il personale 4.6.2 Spese di funzionamento
5. Acque	5.1 Gestione delle acque di approvvigionamento 5.2 Gestione delle acque reflue 5.3 Monitoraggio e controllo 5.4 Gestione delle acque superficiali 5.6.1 Spese per il personale 5.6.2 Spese di funzionamento
6. Verde, Aree protette e biodiversità	6.1 Gestione del verde pubblico e privato 6.2 Gestione dei sistemi naturali e della biodiversità 6.3 Monitoraggio e controllo 6.6.1 Spese per il personale 6.6.2 Spese di funzionamento
7. Sviluppo urbano sostenibile	7.1 Interventi di pianificazione urbanistica e territoriale 7.2 Recupero e riqualificazione dell'ambiente urbano 7.6.1 Spese per il personale 7.6.2 Spese di funzionamento
8. Rifiuti	8.1 Gestione dei rifiuti 8.2 Igiene urbana ed ambientale 8.6.1 Spese per il personale 8.6.2 Spese di funzionamento
9. Strumenti di gestione, Partecipazione comunicazione educazione ambientale	9.1 Partecipazione, educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale 9.2 Partecipazione ad iniziative ambientali 9.3 Progetti di ricerca e sviluppo a tematica ambientale 9.6.1 Spese per il personale 9.6.2 Spese di funzionamento
10 Altre spese ambientali	10.1 Spese parzialmente ambientali 10.2 Opere marittime

La definizione ed esplicitazione degli obiettivi programmatici è stata condotta a partire dall'analisi dei documenti programmatici dell'amministrazione comunale di Venezia: Relazione Previsionale Programmatica, Piano Esecutivo di Gestione, Piano Dettagliato degli Obiettivi e

Programma Triennale delle opere pubbliche. Di seguito vengono presentati per ciascun sottodominio gli obiettivi annuali fissati nella Relazione Previsionale Programmatica 2004-2006. A titolo esemplificativo si riporta quanto elaborato per il dominio ambientale (già suddiviso nei sottodomini) relativo alla mobilità sostenibile.

Sottodomini	Obiettivi per il 2004 previsti nella RPP 2004-2006	Tipo di Attività
2.1 Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione di 6 nuovi parcheggi scambiatori	Realizzazione opere pubbliche
	Realizzazione piste ciclabili nei vari quartieri	Realizzazione opere pubbliche
2.2 Gestione della mobilità e del TPL	Continuare le azioni avviate per la mitigazione del traffico e la riduzione del suo impatto inquinante tramite i programmi promozionali dell'ufficio biciclette per incentivare e favorire l'uso di tale mezzo e tutte le iniziative e gli interventi di limitazione della circolazione e del traffico	Attività gestionale dell'ufficio e servizi appaltati
	Approvazione dei Piani Particolareggiati del Traffico	Atti amministrativi
	Predisposizione del Piano Urbano della Mobilità	Atti amministrativi
	Predisposizione del Piano del Trasporto Pubblico	Atti amministrativi
	Redazione del piano spostamenti casa-lavoro	Atti amministrativi
	Assicurare continuità al coordinamento tra le città capoluogo del Veneto per favorire risposte all'inquinamento omogenee e condivise con particolare riferimento ai provvedimenti di limitazione del traffico.	Attività gestionale dell'ufficio
	Fornire il supporto necessario allo svolgimento delle due sperimentazioni relative alle arterie viarie (lavaggio e trattamento con utilizzo di un prodotto per il bio-fissaggio delle polveri)	Attività gestionale dell'ufficio
	Continuare la gestione di progetti a livello nazionale per l'ottenimento di finanziamenti a favore dell'implementazione dell'uso di combustibili a basso impatto ambientale	Attività gestionale dell'ufficio

A questo punto si è proceduto con la riclassificazione funzionale delle spese, con l'analisi di tutte le uscite finanziarie del rendiconto di bilancio di esercizio 2004 e la identificazione delle spese originate a seguito di interventi di carattere ambientale.

Lo schema concettuale seguito per la corretta attribuzione delle spese ai singoli domini ambientali viene di seguito riportato:

Descrizione CDC	Descrizione Impegno	Descrizione intervento	Articolo	Spesa Ambientale I livello	Spesa Ambientale II livello	Tipologia intervento	Gestione Diretta o Trasferimento
-----------------	---------------------	------------------------	----------	----------------------------	-----------------------------	----------------------	----------------------------------

Tale schema ha permesso di riprendere la struttura del rendiconto economico e di affiancare a ciascuna spesa tutte le informazioni necessarie a sviluppare le diverse classificazione ed i relativi indicatori.

Per quanto riguarda i criteri generali che hanno orientato la riclassificazione, l'attribuzione delle voci di bilancio ai domini ambientali è stata processata con la massima rigorosità, decidendo di assegnare esclusivamente gli impegni e i pagamenti la cui descrizione rimanda ad

interventi di ripristino, prevenzione, mitigazione degli impatti ambientali, monitoraggio e controllo di una matrice ambientale. Le "altre" spese (XX.61 e XX.62) sono state classificate separatamente in modo da evidenziare e distinguere lo sforzo dell'amministrazione prodotto per il funzionamento ed il mantenimento della struttura interna, dalle risorse dedicate ad interventi veri e propri proiettati sul territorio.

Alcune aree tematiche (sotto-domini), inserite e descritte nella riclassificazione, sebbene non siano state popolate, sono rimaste nello schema sia per poter fornire all'amministrazione un utile indicazione nel segnalare un deficit di intervento o un' assenza di impegno concreto sul tema specifico, sia perché questo modello di bilancio deve, nelle intenzioni, di APAT costituire l'impianto di uno schema di riclassificazione più generale da applicare anche in altre Pubbliche Amministrazioni. Lo schema quindi rappresenta un modello di riclassificazione rigido, a meno della possibilità di attivare o meno determinati campi a seconda della effettiva operatività dell'Ente sul territorio di competenza.

Nella tabella successiva sono indicate le somme impegnate secondo le modalità proprie del Comune in fase di programmazione (definizione degli impegni di spesa) e le corrispondenti somme pagate, insieme al prospetto percentuale sul totale rispettivo che meglio si adatta per la valutazione del peso che ciascuna area tematica assume nell'assorbire le risorse dell'amministrazione.

Spesa Ambientale I livello	Impegnato	Pagato	% su totale impegnato	% su totale pagato
1. Energia e Qualità dell'aria	225.377,57	87,00	0,24%	0,00%
2. Mobilità Sostenibile	66.146.582,17	51.545.139,97	71,72%	73,26%
3. Inquinamento acustico ed elettromagnetico	221.797,59	9.277,61	0,24%	0,01%
4. Suolo, siti contaminati, rischio idrogeologico e industriale	1.781.567,71	1.348.942,69	1,93%	1,92%
5. Acque	308.338,61	308.338,61	0,33%	0,44%
6. Verde, Aree protette e biodiversità	6.911.943,08	5.947.379,08	7,49%	8,45%
7. Sviluppo Urbano Sostenibile	0,00	0,00	0,00%	0,00%
8. Rifiuti	11.826.497,50	9.327.371,01	12,82%	13,26%
9. Partecipazione, comunicazione ed educazione ambientale	1.042.967,17	223.494,17	1,13%	0,32%
10. Altre Spese Ambientali	3.767.837,31	1.645.632,08	4,09%	2,34%
Totale spese ambientali	92.232.908,71	70.355.662,22	100,00%	100,00%

Appare subito chiaro come a livello programmatico temi quali la mobilità sostenibile, la gestione dei rifiuti e la gestione delle aree verdi rientrino tra le priorità dell'amministrazione anche se, scendendo nel dettaglio delle voci e considerando la tipologia di gestione dell'intervento, si evidenzia un grosso ostacolo all'implementazione dei bilanci e ad un loro ritorno informativo completo e consistente: la delega delle attività di natura ambientale a soggetti terzi, spesso società per azioni a prevalente capitale pubblico, attività regolate da specifici contratti di servizio non rispondenti al criterio di ottimizzazione delle condizioni ambientali, comporta il raggiungimento della performance ambientale minima da garantire con il più basso costo per la società ed il massimo ricavo per gli azionisti. A ciò si aggiunge il fatto che la spesa ambientale, intesa come costo sostenuto per realizzare la specifica azione, può diventare difficilmente indagabile, in quanto non più soggetta agli obblighi di trasparenza e pubblicità della Pubblica Amministrazione ma articolata nelle pieghe di bilancio di una società privata.

È questo il caso di Venezia, le cui attività di prevenzione e ripristino sono condotte da un limitato numero di società, il cui portafogli azionario è posseduto dal Comune in misure variabili fino al 99%, e a cui il Comune stesso trasferisce una congrua parte delle risorse economiche

disponibili per la realizzazione dei servizi ambientali ma che non esauriscono completamente la spesa ambientale necessaria per il servizio in quanto le società sono incaricate di raccogliere direttamente tasse e tariffe ambientali che non transitano per il bilancio del Comune e quindi generano una evidente sottostima dei costi ambientali.

Ad ulteriore supporto di quanto detto, si illustra una tabella che mette a confronto gli attori sul territorio di Venezia insieme al "costo della produzione":

	Comune	Vesta	ACTV	Insula	ASM	Totale Utilities
Costo della produzione (in milioni di Euro)	70,35	184,97	202,77	43,17	15,75	446,68
Personale impiegato	n.d.	1373	2752	56	115	4296

Si nota come il Comune da solo non impieghi più del 13% delle risorse complessivamente impiegate dalle società di servizi ambientali: l'ulteriore considerazione che quasi il 93% dei 70 milioni di Euro corrisponde a vari trasferimenti alle società stesse, si intuisce facilmente quanto basso sia l'impatto diretto del Comune sulla tutela del territorio di competenza.

Spesa Ambientale I livello	Trasferimento		Totale spesa ambientale		% trasferimenti sul totale	
	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
01. Energia e Qualità dell'aria	0,00	0,00	225.377,57	87,00	0,00%	0,00%
02. Mobilità Sostenibile	64.659.814,96	50.513.340,47	66.146.582,17	51.545.139,97	97,75%	98,00%
03. Inquinamento acustico ed elettromagnetico	212.000,00	0,00	221.797,59	9.277,61	95,58%	0,00%
04. Suolo, siti contaminati, rischio idrogeologico e industriale	24.354,36	8.031,45	1.781.567,71	1.348.942,69	1,37%	0,60%
05. Acque	0,00	0,00	308.338,61	308.338,61	0,00%	0,00%
06. Verde, Aree protette e biodiversità	5.900.000,00	5.176.166,75	6.911.943,08	5.947.379,08	85,36%	87,03%
08. Rifiuti	11.486.982,20	9.206.346,30	11.826.497,50	9.327.371,01	97,13%	98,70%
09. Partecipazione, comunicazione e educazione ambientale	120.401,67	60.897,70	1.042.967,17	223.494,17	11,54%	27,25%
10. Altre Spese Ambientali	173.888,79	173.888,79	3.767.837,31	1.645.632,08	4,62%	10,57%
Totale spese ambientali	82.577.441,98	65.138.671,46	92.232.908,71	70.355.662,22	89,53%	92,58%

Solo analizzando le condizioni contrattuali che regolano il servizio in oggetto è possibile esprimere valutazioni sul conseguimento degli obiettivi programmatici. In generale, una possibile evoluzione del bilancio ambientale del Comune di Venezia potrebbe essere quella della realizzazione di un "bilancio consolidato di gruppo" considerando anche le società controllate dal Comune che operano nelle principali aree ambientali poste sotto esame.

L'analisi per le spese in conto capitale (investimenti) è stata analogamente condotta con questi risultati: il Comune di Venezia ha stanziato nel corso del 2004 risorse per circa 76,1 milioni di Euro per finanziare investimenti nel settore ambientale con una spesa pari a 2,4 milioni di Euro. Il differenziale tra stanziamento e spesa si giustifica con il carattere di differibilità delle opere programmate.

Ciò rende impossibile o comunque fuorviante la giustapposizione delle spese in conto corrente con quelle in conto capitale e impedisce ulteriori valutazioni congiunte, se non considerando un arco temporale più ampio ed una serie storica di bilanci implementati che ancora non sono disponibili.

Spesa Ambientale I livello	Stanziamenti		Impegni		Pagamenti	
	Somma	% sul totale	Somma	% sul totale	Somma	% sul totale
1. Energia e qualità dell'aria	0,00	0,00%	0,00	0,00%	0,00	0,00%
2. Mobilità sostenibile	17.318.928,00	22,73%	6.679.731,63	11,17%	36.588,64	1,52%
3. Inquinamento acustico ed elettromagnetico	90.000,00	0,12%	90.000,00	0,15%	0,00	0,00%
4. Suolo, siti contaminati e rischio idrogeologico	12.782.914,00	16,78%	12.782.914,00	21,37%	331.592,80	13,78%
5. Acque	34.161.635,60	44,83%	29.087.192,60	48,63%	916.006,92	38,06%
6. Verde, aree protette e biodiversità	6.953.110,00	9,13%	6.833.110,00	11,42%	1.098.873,88	45,65%
7. Sviluppo urbano sostenibile	4.341.277,00	5,70%	3.796.430,00	6,35%	2.142,50	0,09%
9. Partecipazione, comunicazione e educazione ambientale	500.000,00	0,66%	500.000,00	0,84%	0,00	0,00%
10. Altre spese ambientali	30.000,00	0,04%	30.000,00	0,05%	21.710,21	0,90%
11. Spese non ambientali	20.000,00	0,03%	20.000,00	0,03%	0,00	0,00%
Totale complessivo	76.197.864,60	100,00%	59.819.378,23	100,00%	2.406.914,95	100,00%

Infine l'ultimo passaggio del processo di costruzione del bilancio è rappresentato dalla ripartizione delle spese ambientali per ciascun obiettivo programmatico così come individuato nella prima fase del processo.

Occorre mettere in evidenza come tale analisi risulti influenzata da alcuni fattori chiave:

- la capacità dell'ente di definire obiettivi chiari e specifici che possano poi essere misurati;
- la definizione di tali obiettivi nella Relazione Previsionale Programmatica;
- lo scostamento temporale che può esservi tra la definizione dell'obiettivo e la sua realizzazione che può anche non completarsi nell'anno di riferimento dell'indagine;
- la presenza contemporanea di attività cogenti da svolgersi per competenza (compliance della Amministrazione) ed altri interventi per i quali il Comune dispone di un maggiore grado di autonomia nella programmazione e realizzazione.

A titolo esemplificativo e per coerenza espositiva si propone l'attribuzione di impegni di spesa e pagamenti per il dominio ambientale **Mobilità sostenibile**.

Spesa Ambientale I livello	Spesa Ambientale II livello	Impegnato	% Impegnato	Pagato	% Pagato
02. Mobilità Sostenibile	02.1 Infrastrutture per la mobilità sostenibile	309.215,70	0,34%	187.079,80	0,27%
	02.2 Gestione della mobilità e del TPL	64.599.301,27	70,04%	50.363.977,87	71,58%
	02.61 Spese per il Personale	156.419,82	0,17%	117.327,77	0,17%
	02.62 Spese di funzionamento	1.081.645,38	1,17%	876.754,53	1,25%
Totale 02. Mobilità Sostenibile		66.146.582,17	71,72%	51.545.139,97	73,26%

Sottodomini	Obiettivi per il 2004 previsti nella RPP 2004-2006	Totale impegni di spesa	Totale pagamenti
02.1 Infrastrutture per la mobilità	Realizzazione piste ciclabili nei vari quartieri	50.000	0
02.2 Gestione della mobilità e del TPL	Continuare le azioni avviate per la mitigazione del traffico e la riduzione del suo impatto inquinante tramite i programmi promozionali dell'ufficio biciclette per incentivare e favorire l'uso di tale mezzo e tutte le iniziative e gli interventi di limitazione della circolazione e del traffico.	658.169	221.893

Sottodomini	Principali attività svolte nel corso del 2004 per cui non sono stati fissati obiettivi nella RPP	Totale impegni di spesa	Totale pagamenti
02.2.Gestione della mobilità e del TPL	Contratto di servizio per il trasporto pubblico locale - servizi minimi	64.544.041	50.363.977
	Assolvimento delle ulteriori funzioni amministrative delegate dalla Regione Veneto in materia di trasporto pubblico locale	55.259	0

L'ultimo sforzo prodotto dal gruppo di lavoro, peraltro innovativo nel panorama delle precedenti esperienze di redazione di bilancio ambientale, è stata l'identificazione prima ed il (tentativo di) popolamento, di indicatori compositi che potessero mettere in una relazione di tipo causale gli interventi programmati e realizzati da parte dell'Amministrazione Comunale con gli effetti ambientali direttamente misurabili sul territorio di competenza.

Le difficoltà di ricondurre a sistema le informazioni di carattere fisico-ambientale non ha permesso il popolamento degli indicatori individuati, ma rappresenta la sfida che APAT ed il Comune di Venezia intendono cogliere con la stipula del Protocollo di Intesa che porterà alla implementazione dello stesso bilancio ambientale per i prossimi tre anni, anche con la collaborazione di ARPA Veneto onde colmare questo gap informativo e raggiungere la definitiva realizzazione di un bilancio ambientale che sappia integrare le sue dimensioni fisiche ed economiche.

Tipologia di indicatore di eco-efficienza	Scopo	Esempio
Agente di pressione rimosso/risorsa finanziaria	Indicazione della produttività dell'intervento in termini di riduzione della pressione sull'ambiente	Rifiuti inceneriti/Investimento t di P rimosse/Investimento t di SO_x abbattute/Investimento
Agente di pressione rimosso/dimensioni fisiche dell'intervento	Indicazione della produttività dell'intervento in termini di riduzione della pressione sull'ambiente	t di rifiuti smaltiti/Superficie occupata Riduzione superficie. costa erosa/metri di barriera
Agente di pressione rimosso agente di pressione generato	Indicazione della produttività dell'intervento in termini di riduzione della pressione sull'ambiente per unità di agente di pressione generato e impattante un diverso tema ambientale	t di BOD rimosse/t fanghi prodotti Riduzione volume eroso in alveo/aumento lunghezza costa erosa t di rifiuti smaltiti/t di biogas emesse
Miglioramento ambientale. ottenuto/risorsa finanziaria	Indicazione della produttività dell'investimento in termini di miglioramento della qualità ambientale associata	riduzione concentrazione N/Investimento Riduzione frequenza eventi di dissesto idrogeologico/Investimento
Risorsa finanziaria/dimensioni fisiche dell'intervento	Identifica il costo dell'intervento di protezione ambientale	Investimento/Volume scarica Investimento/superficie sistemata

segue

Tipologia di indicatore di eco-efficacia	Scopo	Esempio
Rimozione ottenuta obiettivo di rimozione	Indicazione della capacità dell'intervento di conseguire gli obiettivi di rimozione fissati	t di BOD rimosse/t di BOD da rimuovere t di rifiuti inceneriti/t di rifiuti da incenerire
Spesa sostenuta obiettivo di spesa	Indicazione della capacità dell'intervento di conseguire gli obiettivi di spesa fissati	Spese per intervento/Impegno di spesa per intervento
Dimensione fisica/obiettivo	Indicazione della capacità dell'intervento di giungere ad un completamento in termini fisici secondo quanto stabilito negli obiettivi	Superficie sistemata/Superficie da sistemare Lunghezza tratti di corsi d'acqua imbrigliati/Lunghezza tratti di corsi d'acqua da imbrigliare
Produzione di agenti inquinanti obiettivo di produzione di agenti inquinanti	Indicazione della capacità dell'intervento di ridurre il flusso di emissioni inquinanti impattanti su altri temi ambientali entro gli obiettivi fissati	m ³ di reflui prodotti/ m ³ di reflui previsti da obiettivo

Infine la dimensione su cui il gruppo di lavoro non ha inteso soffermarsi nel corso di questa sperimentazione è quella delle utilities. Questo ambito di indagine richiede un notevole sforzo in termini di approfondimento e di analisi, considerata l'estrema frammentarietà delle attività ambientali realizzate nel territorio del Comune di Venezia e come già evidenziato dall'importante peso relativo che questi soggetti hanno nella gestione ambientale del Comune. Questo sarà un altro degli aspetti innovativi e caratterizzanti il prosieguo della collaborazione con il Comune al fine di studiare attentamente i contratti di servizio delle diverse società di fornitura di servizi ambientali e costruire su questi idonei indicatori di eco-efficienza ed eco-efficacia che l'Amministrazione potrà utilizzare per misurare la performance gestionale ed ambientale dei propri fornitori.

I Livello di classificazione	II Livello di classificazione	Ente gestore		
		Comune	Utilities	Altro
1. Energia e Qualità dell'aria	1.1 Infrastrutture per l'energia			
	1.2 Razionalizzazione dei consumi energetici	Comune		
	1.3 Monitoraggio e controllo della qualità dell'aria	Comune		
2. Mobilità sostenibile	2.1 Infrastrutture per la mobilità sostenibile		ASM	
			ACTV	
			VESTA	
	2.2 Gestione della mobilità e del Trasporto Pubblico Locale		ACTV	
			ASM	
3. Inquinamento acustico ed elettromagnetico	3.1 Rumore			ARPAV
	3.2 Elettromagnetismo			ARPAV
	3.3 Monitoraggio e controllo			ARPAV
4. Suolo, siti contaminati e rischio idrogeologico	4.1 Interventi di prevenzione		INSULA	
	4.2 Decontaminazione e bonifica		VESTA	
	4.3 Monitoraggio e controllo		INSULA	
	4.4 Rischio industriale		-	

segue

5. Acque	5.1 Gestione delle acque di approvvigionamento		VESTA	
	5.2 Gestione delle acque reflue		VESTA	
				INSULA
	5.3 Monitoraggio e controllo			ARPAV
6. Verde, Aree protette e biodiversità	5.4 Gestione delle acque superficiali		-	ATO
	6.1 Governo del verde pubblico e privato		VESTA	
	6.2 Governo dei sistemi naturali e biodiversità	Comune		
7. Sviluppo Urbano sostenibile	6.3 Monitoraggio e controllo	Comune		
	7.1 Interventi di pianificazione urbanistica e territoriale		INSULA	
8. Rifiuti	7.2 Edilizia sostenibile		-	
	8.1 Gestione dei rifiuti		VESTA	
9. Partecipazione, comunicazione e educazione ambientale	8.2 Igiene urbana ed ambientale		VESTA	
	9.1 Educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale	Comune		
	9.2 Partecipazione ad iniziative ambientali	Comune	-	
	9.3 Progetti di Ricerca e Sviluppo a tematica ambientale	Comune	-	

APPENDICE: LA SPERIMENTAZIONE PRESSO IL COMUNE DI CATANIA

[Abbiamo ritenuto opportuno inserire questo contributo in Appendice perché si ritiene dal punto di vista metodologico particolarmente interessante ed innovativo ma, alla data di chiusura di questa bozza, il Comune di Catania non ha ancora concesso la liberatoria per la pubblicazione dei dati inerenti il proprio bilancio: pertanto al momento è possibile divulgare solo gli aspetti di carattere generale]

Analisi di contesto

La necessità dell'Amministrazione Locale di rendere conto sui temi ambientali è stata negli ultimi anni una prerogativa di numerose amministrazioni tra cui il Comune di Catania che avvalendosi del modello di bilancio ambientale messo a punto gruppo di lavoro "APAT – Ce.Ri.Ec.A." ha realizzato il suo primo Bilancio Ambientale (dati di bilancio 2003). Il Comune non solo ha intrapreso un percorso innovativo, ma si è dotato al tempo stesso di uno strumento di rendicontazione e di supporto ai processi di programmazione e di controllo estremamente utile anche per i prossimi anni. Per ora, infatti, il processo di implementazione del modello di bilancio ambientale nel contesto dell'amministrazione Comunale di Catania si è limitato, per così dire, al sistema di contabilità di tipo finanziario (molto sviluppato nel Comune di Catania) ed al sistema di contabilità di tipo fisico. Certamente il livello di sviluppo delle competenze aziendali è risultato abbastanza adeguato sotto il profilo economico-finanziario ampliando tale valutazione anche all'aspetto ambientale; mentre per la parte relativa al Knowledge strutturale è emersa una certa resistenza allo sviluppo inter-organizzativo. Nonostante questa carenza rilevata tramite l'utilizzo del modello di screening per l'autovalutazione delle competenze, il modello predisposto da APAT e Ce.Ri.Ec.A. è comunque utilizzabile essendo per sua natura uno strumento fortemente standardizzato (replicabile per tutte le amministrazioni) capace di raccordarsi sia in termini di processo sia all'interno della pratica contabile prevista per norma e per prassi negli Enti Locali.

Il modello di bilancio ambientale presso il Comune di Catania

Il modello di bilancio ambientale presso il Comune di Catania si ispira alla logica della gestione del patrimonio ambientale e quindi, conseguentemente, alle strumentazioni di programma-

zione e controllo, dove le spese sostenute dalle amministrazioni non sono più inquadrate in un'ottica finanziaria ma in una prospettiva strategica di investimento e di gestione. A questo profilo patrimoniale degli investimenti si correla quello di competenza della efficienza della gestione (la competenza in termini economico aziendali è l'esatta appartenenza di un fatto di gestione al periodo di esercizio gestionale in osservazione) che si evidenzia attraverso la correlazione tra efficienza formale dell'intervento (ovvero efficienza nella realizzazione degli interventi) ed efficacia strategica degli interventi valutabile attraverso il valore fisico delle risorse pluriennali sulle quali si interviene.

Il concetto chiave è quello del livello di approfondimento ed integrazione dei diversi fattori che vengono chiamati in causa, dagli indicatori economico-finanziari a quelli fisici fino all'aspetto più ampio dell'integrazione. Con questo modello di bilancio ambientale viene superata la visione della rendicontazione in cui la spesa ambientale (e non) non è più inquadrata in un'ottica puramente finanziaria ma in una prospettiva strategica di investimento e di gestione. Al profilo patrimoniale (fattore costo) degli investimenti si correla quello dell'efficienza della gestione (efficienza nella realizzazione dell'intervento vs. efficienza strategica) quest'ultimo aspetto viene poi misurato dal valore fisico (fattore fisico). Per cui il modello di bilancio ambientale, così predisposto, consente una valutazione comparata tra qualità dell'intervento e costo dello stesso avendo come chiave interpretativa unitaria il prezzo.

In sintesi il modello di cui si parla ha natura metodologica di strumento strategico ed anche di mezzo di rendicontazione e rappresentazione, di supporto ai processi di programmazione e di controllo. A questo profilo patrimoniale degli investimenti si correla quello di competenza della efficienza della gestione (la competenza in termini economico aziendali è l'esatta appartenenza di un fatto di gestione al periodo di esercizio gestionale in osservazione) che si evidenzia attraverso la correlazione tra efficienza formale dell'intervento (ovvero efficienza nella realizzazione degli interventi) ed efficacia strategica degli interventi valutabile attraverso il valore fisico delle risorse pluriennali sulle quali si interviene.

Il percorso metodologico

Il processo di costruzione del bilancio ambientale parte dalla identificazione della specificità degli investimenti effettuati secondo la considerazione della destinazione della risorsa.

Il modello di bilancio ambientale è strutturato attraverso tre documenti:

- a) Il Prospetto Impieghi e Fonti ambientali¹;
- b) Il Conto della gestione ambientale;
- c) Le Note esplicative.

Il Prospetto Impieghi e Fonti ambientali è finalizzato ad accogliere, in una duplice prospettiva interpretativa, i valori d'investimento e le fonti di finanziamento che sorreggono le politiche e le strategie ambientali dell'Ente Locale.

Il criterio di classificazione che sorregge la struttura del Prospetto Impieghi e Fonti ambientali nella sezione degli investimenti è quello della destinazione che identifica gli impieghi strutturali pluriennali, distinguendo:

- investimenti in risorse materiali;
- investimenti in risorse immateriali;
- investimenti consolidati (investimenti effettuati dalle utilities).

¹ La tipologia e la natura pluriennale dei dati contenuti nel prospetto Impieghi e Fonti e le finalità stesse del bilancio ambientale così come sono state precedentemente descritte rendono assolutamente necessaria l'inclusione all'interno del prospetto di una colonna di comparazione dei dati relativi al periodo amministrativo passato.

Gli investimenti in fattori materiali riguardano il complesso dei beni produttivi con una consistenza fisica strumentali all'attività dell'Ente e che si riflettono sull'ambiente (macchinari, attrezzature, immobili, opere strutturali, ecc.). Gli impieghi sulle risorse immateriali riguardano invece l'area dei fattori intangibili che incidono sulle dinamiche ambientali, come ad esempio i piani di comunicazione ed educazione ambientale, formazione, servizi, gestione del personale, ecc. Gli investimenti consolidati riguardano il totale degli impieghi specifici su investimenti di carattere ambientale effettuati da parte delle aziende partecipate versus le relative fonti di finanziamento. In particolare tali aziende dovrebbero riclassificare i dati di bilancio seguendo il criterio della destinazione degli impieghi nei diversi ambiti di rendicontazione.

Seguendo, invece, la dinamica degli effetti prodotti dagli investimenti gli stessi si possono classificare in strutturali e in correnti. I primi fanno riferimento ad interventi durevoli di carattere ambientale che sono predisposti dall'Ente per la protezione del clima e per il miglioramento generale dell'ambiente. Gli investimenti in risorse correnti, invece, riguardano soprattutto le politiche di mantenimento e gli investimenti che danno utilità nel breve periodo.

L'area dei finanziamenti evidenzia le fonti da cui si attingono le risorse finanziarie destinate agli impieghi e agli interventi di carattere ambientale. Le fonti di finanziamento vengono suddivise in interne ed esterne, in modo da evidenziare l'autonomia finanziaria e la capacità dell'Ente di reperire fonti esterne di finanziamento, nonché la capacità di gestione dell'indebitamento.

Il Conto della gestione ambientale è finalizzato invece ad analizzare la capacità gestionale dell'Ente Locale sia nella dinamica progettuale che sulla base delle azioni implementative delle strategie ambientali. In questo prospetto di bilancio si evidenziano dunque gli sforzi ed i risultati della gestione nel più ampio processo di creazione del valore. In particolare si assegna un valore di score all'indice di efficienza funzionale della gestione (EFG), pervenendo ad una valutazione che viene sintetizzata su tre valori:

- Alto (A);
- Medio (M);
- Basso (B).

Successivamente viene identificata, per specificità di risorsa ambientale, una serie di valori della gestione; questi vengono letti in base alla loro struttura divisa ed accostata secondo due parametri (appunto contrapposti ed accostati ma non bilanciati poiché di natura diversa) uno di Efficienza Funzionale della Gestione (EFG) ed un parametro che descriva il delta fisico realizzato e il grado di riconducibilità del delta all'intervento.

$$EFG = \left(\frac{\text{Impegnato}}{\text{Stanziato}} \right) * \left(\frac{\text{Pagato}}{\text{Impegnato}} \right)$$

Si perviene in questo modo alla definizione dell'indicatore di efficienza gestionale² che mette in relazione l'efficienza gestionale dell'ente con il prodotto di due variabili chiave:

- l'efficienza della capacità programmatoria;
- l'efficienza della gestione finanziaria.

L'indicatore verrà dunque associato ad un valore di rating in grado di esprimere, in modo sintetico e fruibile, la capacità dell'Ente nell'implementare azioni volte al raggiungimento degli obiettivi ambientali strategici dell'Ente. I valori di rating esprimono inoltre una misura che rende omogeneo il quadro di bilancio proposto e permettono di evidenziare, in modo generico, la specifica correlazione tra la gestione e le performance ambientali.

Si perviene così alla fase finale che ha l'obiettivo di misurare il delta, positivo o negativo, dei vari indicatori, di ponderarlo a seconda dell'importanza degli stessi all'interno di ogni ambito di rendicontazione e di associarlo ad un valore di score che dà una valutazione complessiva delle performance ambientali (analisi dell'efficienza gestionale e analisi dei risultati).

² Campo di significatività dell'indicatore = [0, 1]

Si ottiene infine una misura associata dei due risultati capace di interpretare e misurare il valore ambientale creato dall'Ente in un determinato arco temporale. La politica degli investimenti (impiego di risorse finanziarie) si correla ai risultati ottenuti (delta incrementale degli indicatori ambientali) evidenziando in un sistema unitario di misurazione (rating complessivo) la dinamica della gestione corrente nella prospettiva del valore ambientale creato per la collettività di riferimento.

Il processo di associazione dell' EFG ad un valore di rating (A, M, B) tiene in considerazione, all'interno di un range predeterminato, una serie di parametri tendenzialmente oggettivi di imputazione e di trasformazione dell' EFG in valore di rating. Lo stesso vale per gli indicatori ambientali in cui il delta verrà analizzato attraverso un metodo di ponderazione calibrato sull'importanza dell'indicatore nel sistema di misurazione di un risultato ambientale.

CONTO DELLA GESTIONE ECONOMICA ED AMBIENTALE		
Indicatore Gestionale		Rating
EFG	> = Range dei risultati	A
EFG	> = Range dei risultati	M
EFG	> = Range dei risultati	B
Indicatore Fisico		Rating
Indicatore	Valore di Ponderazione	A
Indicatore	Valore di Ponderazione	M
Indicatore	Valore di Ponderazione	B

Allo stato attuale la sperimentazione in atto sta producendo la necessaria integrazione tra dati fisici ed economico-finanziari. Il popolamento del modello sopra proposto dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno e ci si riserva di poter fornire un rapporto completo previa autorizzazione dell'Amministrazione del Comune di Catania.

IL TAVOLO TECNICO INTERAGENZIALE SUI BILANCI AMBIENTALI: OBIETTIVI E PRIMI RISULTATI

A. LUISE, F. GAMBARDILLA, S. LUCE, F. RIZZITIELLO

APAT- Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale

ABSTRACT

Il Tavolo Tecnico Interagenziale sui Bilanci Ambientali (TTI-Bil), promosso da APAT ed operativo dai primi mesi di quest'anno, nasce con l'obiettivo prioritario di creare un'attenzione ed una rete di connessioni all'interno del sistema agenziale finalizzate a supportare lo sviluppo di sistemi di bilancio ambientale negli Enti Locali. Scopo specifico del Tavolo nel suo primo anno di attività è promuovere la sperimentazione di sistemi di rendicontazione economico-ambientale utili a monitorare il rapporto tra l'impegno di spesa di risorse pubbliche ed i risultati conseguiti dalle politiche che gli enti considerati dedicano all'ambiente o che hanno indirettamente risvolti di carattere ambientale.

I lavori del TTI-Bil sono per questo primo anno di attività strutturati in cinque fasi operative (Promozione congiunta APAT-ARPA-APPA presso le Pubbliche Amministrazioni finalizzata all'adozione di Bilanci Ambientali; *Surveying*; *Screening*; Definizione di linee metodologiche; Implementazione di bilanci ambientali).

I primi risultati ottenuti si riferiscono ad oggi, se pur in formato ancora di bozza, alla seconda e alla quarta fase (*Survey* e Guida metodologica); in particolare l'attività di *surveying* ha consentito di disporre di una prima mappatura delle attività di contabilità e bilancio ambientali svolte direttamente dalle Agenzie Regionali e Provinciali, o di cui le stesse sono a conoscenza nella loro area territoriale di riferimento. Per quanto concerne la terza fase (*Screening*) referenti delle Agenzie incaricate stanno somministrando un questionario a funzionari degli Enti Locali, finalizzato ad una pre-comprensione della propensione/*capability* dell'Ente interessato, utile alla scelta del tipo di bilancio ambientale più idoneo da implementare. Le Agenzie impegnate nella quarta fase hanno prodotto una prima bozza di "Guida ai processi di Bilancio ambientale negli Enti Locali", corredata di una parte di rassegna-studio sulle metodologie di contabilità e bilancio ambientali esistenti, e di una definizione di criteri di selezione degli indicatori di bilancio ambientale. Infine sono in corso di definizione i progetti di implementazione di cinque bilanci ambientali sperimentali, di cui uno riguarderà la Provincia di Genova.

1. INTRODUZIONE

Nel recente processo di sviluppo organizzativo del Sistema Agenziale sono stati costituiti i Tavoli Tecnici Interagenziali APAT/ARPA/APPA (TTI), che si prefiggono lo scopo di aumentare il livello di integrazione tecnica delle diverse Agenzie tramite lo scambio di esperienze e la realizzazione di progetti su tematiche specifiche. La partecipazione ai Tavoli avviene mediante l'adesione volontaria.

Ad oggi sono stati istituiti ed avviati tredici Tavoli Tecnici riguardanti materie ritenute di comune interesse per le Agenzie, ovvero: Rumore; Campi Elettromagnetici; Standard, strumenti e dati SINAnet; Gestione Rifiuti Urbani; Bilanci Ambientali; Laboratori Nazionali di riferimento; Inventari delle emissioni e piani di risanamento della qualità dell'Aria; Gestione sostenibile delle Risorse Idriche; Alimentazione e utilizzo del sistema di indicatori meteo-climatici SCIA; Valutazione di Impatto Ambientale; Ambiente e Salute; Aree Urbane; Valutazione Ambientale Strategica. L'avvio formale delle attività risale all'ottobre 2005, mentre l'inizio effettivo dei

lavori è avvenuto nella primavera del 2006 dopo aver specificato tutte le varie fasi operative, il completamento delle adesioni e la suddivisione dei lavori tra i referenti delle varie Agenzie. Nei paragrafi che seguono si intende offrire una descrizione del percorso che ha portato alla costituzione del Tavolo Tecnico Interagenziale sui Bilanci ambientali (TTI-Bil) e dei primi risultati da esso conseguiti.

L'obiettivo specifico originario che ci si è proposti nel dar vita ad un Tavolo Tecnico su queste tematiche è stato quello di essere pronti, come sistema agenziale, a fornire un supporto tecnico scientifico alle Amministrazioni Locali finalizzato all'implementazione dei bilanci ambientali. Tale progetto è strettamente connesso con le attività che il Servizio "Tutela delle risorse naturali e bilancio ambientale" dell'APAT sta conducendo, e mira a rispondere alla crescente richiesta di efficienza nei meccanismi di spesa ambientale delle organizzazioni pubbliche; in tal senso, i bilanci ambientali possono costituire uno strumento effettivamente attuabile di pubblica e formale responsabilizzazione del governo locale, ed il Sistema Agenziale intende promuoverne la sperimentazione e diffonderne la conoscenza.

Al TTI-Bil hanno aderito diciassette Agenzie, di cui nove con responsabilità operative (ARPA Emilia Romagna, ARPA Friuli Venezia Giulia, ARPA Liguria, ARPA Lombardia, ARPA Marche, ARPA Sicilia, ARPA Toscana, ARPA Umbria, ARPA Veneto), ed otto (ARTA Abruzzo, ARPA Basilicata, ARPA Calabria, ARPA Campania, ARPA Lazio, ARPA Puglia, ARPA Sardegna, APPA Trento) che partecipano alla Segreteria Tecnica. Alla Segreteria Tecnica (coordinata da un gruppo di lavoro APAT costituito ad hoc) nella sua collegialità sono affidati compiti di supervisione tecnico-scientifica, ovvero l'individuazione e la definizione di indirizzi per la pianificazione delle attività, e la vigilanza sul conseguimento degli obiettivi dei singoli progetti e sugli stati di avanzamento tecnico-economico.

Per l'anno di riferimento le risorse stanziare da APAT per i TTI vanno, per ciascun tavolo, da un minimo di € 200.000,00 (ed è questo il caso del TTI-Bil) ad un massimo di € 600.000,00.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Il quadro normativo italiano relativo alla contabilità ambientale del settore pubblico non ha subito ad oggi modifiche sostanziali rispetto allo scorso anno; in particolare per quel che concerne l'ultimo disegno di legge per la sperimentazione in materia di contabilità ambientale e di adozione del bilancio ambientale da parte dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali, non si registrano novità documentabili dalla metà del 2004, data in cui è stato illustrato in Commissione Ambiente del Senato della Repubblica un Testo unificato dei quattro disegni di legge elaborati a partire dal 1999 sul tema. Per una sintesi del quadro normativo si rimanda dunque al Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano dello scorso anno (Luise, Cataldo, Capriolo, Testà, 2005, pp.456-457).

Per quanto concerne lo strumento dei Tavoli Tecnici Interagenziali, il riferimento normativo interno all'APAT è il Decreto DG/124/2005, relativo alle Norme di Organizzazione dell'APAT, con cui è stato creato, all'interno del Dipartimento Stato dell'Ambiente e Metrologia Ambientale, un apposito servizio denominato "Servizio Supporto Alle Amministrazioni Pubbliche e Tavoli Tecnici Interagenziali" (Settore Assistenza Alle Amministrazioni, Ufficio tavoli tecnici interagenziali) che cura il coordinamento dei Tavoli Tecnici Interagenziali. Nello specifico quest'ufficio cura l'istituzionalizzazione delle segreterie scientifiche attraverso la stipula di opportune convenzioni/protocolli d'intesa, assicura il coordinamento con il SINA per la parte relativa alla gestione dei dati; vigila sul conseguimento degli obiettivi dei singoli progetti e sugli stati di avanzamento tecnico-economico; cura le attività di comunicazione e reporting del Servizio.

Infine i riferimenti normativi cui è riconducibile specificamente la nascita del TTI-Bil sono: la Direttiva Ministeriale sullo svolgimento delle funzioni e sui compiti di APAT, che indica tra le linee prioritarie di attività dell'Agenzia in tema di Sostenibilità il "supporto all'efficienza ed all'efficacia dell'azione ambientale delle amministrazioni dello stato" e la "Valutazione e

gestione sostenibile delle risorse ambientali”; ed il Decreto APAT attuativo della Direttiva Ministeriale che istituisce il Servizio “Tutela delle risorse naturali e bilancio ambientale” avente come finalità, tra le altre, il “Supporto metodologico e tecnico alle Amministrazioni Pubbliche locali per la redazione dei Bilanci ambientali”.

Sulla base di tali presupposti si è giunti alla stesura del Piano operativo del TTI-Bil.

3. DESCRIZIONE DEL PIANO OPERATIVO DEL TTI-BIL

La definizione dettagliata del Piano Operativo del TTI-Bil è stata frutto di un lungo processo di concertazione e confronto tra APAT e le Agenzie aderenti, che si è dipanato nell’arco di alcuni mesi. Alla fine di questo percorso si è steso un piano di lavoro composto da cinque fasi progettuali tecniche operative:

1. Attività di promozione congiunta APAT-ARPA-APPA presso le Pubbliche Amministrazioni, finalizzata all’adozione dei bilanci ambientali

Questa fase precede ed accompagna le fasi successive, sostanziandosi in azioni di contatto ed attività di relazioni con i livelli politici e tecnici delle varie Amministrazioni Locali; consiste in una vera e propria operazione di animazione territoriale o “*moral suasion*” sui soggetti istituzionali locali affinché i rispettivi amministratori si convincano dell’utilità di adottare – per lo meno in una formula sperimentale – i bilanci ambientali come strumento di *governance* sostenibile.

È una fase cruciale in quanto punta alla costruzione ed al consolidamento di un sistema di risorse relazionali che connetta il Sistema Agenziale con i soggetti già operanti sul campo; comprende azioni di contatto con associazioni e network già esistenti ed operanti sui temi della contabilità e dei bilanci ambientali. Prevede l’organizzazione di corsi, convegni, giornate di studio ed incontri seminari, conferenze stampa, in cui le Agenzie candidate svolgono insieme ad APAT il coordinamento ed il coinvolgimento dei soggetti.

2. Attività di Surveying: Acquisizione delle informazioni sulle attività svolte dal Sistema Agenziale in materia di contabilità e bilanci ambientali

Scopo di questa fase è definire un quadro unitario delle conoscenze che il Sistema delle Agenzie Ambientali ha su progetti di contabilità e bilancio ambientali realizzati a livello locale, nelle rispettive realtà territoriali. Essa si concretizza in una attività di rilevazione tanto delle esperienze svolte direttamente dalle Agenzie per la promozione e il supporto tecnico dell’intero processo di implementazione di sistemi di contabilità e bilancio ambientali; tanto delle esperienze svolte indirettamente dalle Agenzie, a supporto tecnico solo di alcune fasi dei processi di implementazione di tali sistemi; in fine delle esperienze locali di cui le Agenzie sono solo a conoscenza.

La fase di *surveying* è dunque lo *start-up* del progetto, immediato consolidamento delle conoscenze già acquisite dal Sistema Agenziale.

3. Attività di Screening: Applicazione su un campione definito a scala nazionale del modello di screening APAT per la valutazione delle condizioni esistenti e potenziali per l’implementazione dei sistemi di contabilità e bilancio ambientale

Il CERIECA- Centro Ricerche Economia Aziendale - dell’Università di Catania¹ ha realizzato per APAT un modello di *screening* atto ad individuare la correlazione tra la tipicità dell’Ente e il modello di contabilità o bilancio ambientale. Con l’uso di tale strumento è possibile condurre un’indagine esplorativa, finalizzata a valutare le potenzialità di implementazione di differenti sistemi di contabilità e bilancio ambientali presso le Amministrazioni Locali, affinché possa essere individuato il modello che più si adatta alle singole circostanze. La terza fase di attivi-

¹ Responsabile del progetto è il dott. Pierluigi Catalfo dell’Università di Catania.

tà del TTI-Bil consisterà quindi nell'effettuazione di alcuni test del modello, tramite la sua somministrazione ad un campione di Amministrazioni Locali individuato nelle Regioni delle Agenzie coinvolte in tale fase; inoltre fungerà da fase preliminare alla identificazione del tipo di bilancio ambientale da implementare in alcune Amministrazioni Locali (fase 5).

4. Definizione di metodologie condivise per la redazione di bilanci ambientali ed individuazione di un set di indicatori comuni di eco-efficienza

A partire da una ricognizione della letteratura scientifica in tema di contabilità e bilancio ambientale degli enti pubblici locali, viene effettuato un lavoro di elaborazione metodologica orientato a produrre una Guida ai processi di Bilancio ambientale che ciascuna Agenzia operativa possa utilizzare come base metodologica di riferimento per le attività di implementazione di bilancio ambientale presso le Amministrazioni Locali individuate (e che in futuro possa essere fruibile dalle Amministrazioni Locali stesse). La scelta delle metodologie esistenti è strettamente collegata all'individuazione di un set di indicatori di efficienza ambientale; questa fase servirà dunque innanzitutto ad individuare i criteri di selezione e raccolta degli indicatori ambientali necessari a redigere i bilanci ambientali. Obiettivo di lungo termine è arrivare alla definizione di un modello di riferimento promosso dall'intero Sistema Agenziale.

5. Sperimentazioni sul campo e predisposizione di bilanci ambientali

Le Agenzie impegnate nello svolgimento di questa fase effettuano presso alcune Amministrazioni Locali selezionate in base a criteri che verranno meglio specificati nel seguito – tra cui senz'altro avrà un certo peso l'aver raccolto adesioni attraverso l'attività di promozione – implementazioni di bilanci ambientali, di carattere sperimentale. La preferenza dovrebbe cadere su aree urbane e metropolitane, compatibilmente con i tempi e le risorse disponibili. Questa fase è connessa strettamente con la terza, in quanto la somministrazione del modello di *screening* precede la scelta del tipo di bilancio da realizzare nello specifico contesto locale, e si avvale delle indicazioni scaturite dal lavoro metodologico della quarta fase, nonché delle informazioni scaturite dalla mappatura della fase due. Coerentemente con la tempistica e le risultanze delle precedenti attività, ogni Agenzia individuerà la metodologia da applicare, e le specifiche modalità di implementazione.

Il processo di definizione dei termini specifici del piano operativo e dell'ammontare di risorse stanziato ha visto l'avvicendamento di candidature delle diverse Agenzie allo svolgimento delle specifiche attività riconducibili alle fasi operative-tecniche: alla fine di tale processo nove Agenzie hanno assunto responsabilità operative specifiche. La ripartizione dei compiti operativi risulta quindi essere la seguente:

Fase 2 (*Survey*): affidata all'ARPA Umbria;

Fase 3 (*Screening*): affidata ad ARPA Lombardia, ARPA Sicilia, ARPA Veneto, ARPA Liguria ed ARPA Friuli Venezia Giulia;

Fase 4 (*Definizione di metodologie ed individuazione di un set di indicatori di eco-efficienza*): affidata ad ARPA Emilia Romagna, ARPA Umbria, ARPA Marche ed ARPA Toscana;

Fase 5 (*Sperimentazioni sul campo e predisposizione di bilanci ambientali*): affidata alle stesse Agenzie impegnate nella Fase 3.

Tutte le altre Agenzie (ARTA Abruzzo, ARPA Basilicata, ARPA Calabria, ARPA Campania, ARPA Lazio, ARPA Puglia, ARPA Sardegna, APPA Trento) che hanno aderito al TTI-Bil si impegnano a partecipare attivamente alla Segreteria Tecnica².

² Va specificato che ARPA Basilicata, inizialmente esclusa dalle fasi operative per ritardi burocratici, ha riproposto la propria candidatura per le fasi 3 e 5.

4. STATO DI AVANZAMENTO DEI LAVORI

I lavori effettivi del TTI-Bil, per quel che concerne il coinvolgimento operativo diretto delle Agenzie regionali, sono iniziati nel mese di marzo 2006, ma la data ufficiale di avvio dei lavori è da ricondursi alla data di stipula della "Convenzione per la costituzione di un Tavolo Tecnico Interagenziale sui Bilanci Ambientali", ovvero il 17 ottobre 2005, cui è seguito un atto di modifica delle "Convenzioni per la costituzione dei Tavoli Tecnici Interagenziali" (la cui stipula ufficiale si è avuta durante il Consiglio Federale dell'11 maggio 2006), che è da considerarsi parte integrante della Convenzione suddetta.

La tempistica stabilita inizialmente ha subito in corso d'opera una rimodulazione per ciascuna fase. Nelle prime riunioni della Segreteria Tecnica del TTI-BIL sono stati approfonditamente delineati i contenuti delle fasi di cui si compone il Piano Operativo (P.O.) dando i necessari orientamenti alle Agenzie operative per la definizione dei singoli Piani Operativi di Dettaglio (P.O.D.).

4.1 Attività di Surveying

Per quanto concerne l'attività di Surveying è stato concordato con i referenti dell'Agenzia incaricata³ che, attraverso l'interfacciamento con tutte le altre Agenzie, sarebbe stata effettuata una ricognizione delle attività di contabilità e bilancio ambientali svolte direttamente dalle medesime, o di cui le stesse sono a conoscenza. Obiettivo di questa fase non è quindi arrivare ad un censimento esaustivo di tutte le azioni di bilancio e contabilità ambientali effettuate dagli Enti Locali italiani o in corso, ma giungere ad una prima mappatura delle conoscenze che il Sistema Agenziale possiede sul tema. L'ARPA Umbria ha quindi ideato un questionario di indagine, al quale hanno risposto tutte e 21 le Agenzie regionali e provinciali.

I risultati ottenuti evidenziano che solo tre Agenzie su ventuno hanno un servizio che si occupa di contabilità e bilanci ambientali (Lombardia - Servizio di Sviluppo e Promozione della Contabilità Ambientale; Umbria - Servizio VAS e Reporting Ambientale; Bolzano). D'altro canto ben dieci Agenzie hanno avviato attività di contabilità o bilancio ambientale, con differenti modalità: in quattro casi ciò è avvenuto per iniziativa interna, in altri quattro per richiesta di Enti Locali e altrettante volte attraverso la partecipazione a progetti territoriali, in un caso si è attivata una collaborazione tecnica con un'Università per uno studio collegato ad uno stage. La partecipazione delle Agenzie a tali progetti è avvenuta sempre avvalendosi di proprio personale, che in sei casi ha lavorato rapportandosi direttamente con gli enti locali o con coordinamenti territoriali di Agenda 21; inoltre tre Agenzie si sono avvalse anche di personale esterno, attivando consulenze individuali, societarie o collaborazioni con l'Università.

Da un primo riscontro emerge comunque che le Agenzie hanno, in materia di contabilità e bilanci ambientali, un'esperienza ancora limitata, e distribuita in modo disomogeneo a livello nazionale, dato collegabile alla differente vivacità dei contesti socio-economici di appartenenza.

Il ruolo delle Agenzie nel maggior numero dei progetti è stato di supporto metodologico e tecnico, unito alla raccolta/messa a disposizione di dati ambientali ed alla identificazione e al popolamento di specifici indicatori ambientali. In otto casi l'Agenzia coinvolta è stata anche promotrice degli stessi, specie nel caso di iniziative territoriali in favore di specifici enti.

Nella tabella che segue è riportato un elenco dei progetti a cui le Agenzie hanno dichiarato di aver partecipato, con specificate le date di inizio e conclusione, e l'indicazione dell'eventuale elaborazione del bilancio ambientale e di altri tipi di conti ambientali.

³ L'unità operativa è costituita dal Dott. Paolo Stranieri e dall'Ing. Roberta Calì dell'ARPA Umbria.

Tabella 1: Progetti di contabilità o bilancio ambientale cui le Agenzie hanno partecipato.

Agenzia	Titolo	Anno di avvio	Anno di conclusione	Bilancio Ambientale	PIL verde	Conti patrimoniali	Namea	Conti flussi di materiali	Epea	Altro
ARPA Emilia-Romagna	CONT.A.RE	1998	2004	*		*		*		
	CLEAR (Comuni e Province)	2001	2004	*		*		*	*	
	EcoBUDGET (Bologna e Ferrara)	2001	2004	*				*		
	S.I.S.T.E.R	2002	2003	*				*		
	RAMEA	2006	2007	*	*	*	*	*	*	
	Vari rapporti di B.A.per EE.LL.									
ARPA Lazio	"CONTAROMA"	2000	2004						*	
	"Sistema di contabilità ambientale ed RSA per il Comune di Civitavecchia"	2002	2007	*					*	
	"Rapporto sullo stato dell'ambiente del Lazio 2004"	2004	2005							
ARPA Sicilia	Studio di fattibilità per il bilancio ambientale del Comune di Corleone (PA)	2005	2005	*						
	Bilancio ambientale del Comune di Catania	2005	2005	*						
ARPA Toscana	CONT.A.R.E.	1996	2002				*			
ARPA Liguria	Bilancio di area ambientale, economico e sociale del territorio di Busalla	2002	2005	*					*	
	Bilancio di sostenibilità della PORTOPETROLI SPA	2003	2003							
ARPA Lombardia	Sviluppo modellistica per territorio lombardo	2005	2007	*						*
ARPA Trento	Progetto per lo sviluppo di un sistema di contabilità e del primo B.A. del Comune di Trento	2006	2006	*						
ARPA Veneto	Corso di formazione: "La contabilità ambientale negli Enti Locali"	2006	2006							

Fonte: Bozza del Rapporto finale Fase 2 - Surveying.

Premettendo che alcuni dei casi segnalati non si possono considerare propriamente di contabilità/bilancio ambientale, va notato che molti progetti (in particolare tutti quelli a cui l'ARPA Emilia Romagna ha partecipato) comprendono tanto il "bilancio ambientale" quanto i "conti dei flussi di materiali". Frequente è comunque anche il ricorso agli strumenti dei "conti patrimoniali" e dell'EPEA, minore è invece l'utilizzo della NAMEA. Dei progetti elencati il più ambizioso sembra essere il Progetto RAMEA dell'Emilia Romagna, che oltre al Bilancio ambientale comprende il computo del PIL verde, Conti patrimoniali, NAMEA, Conti dei flussi di materiali, EPEA⁴. Per quanto concerne la fonte di finanziamento dei Progetti, nel 58% dei casi sono stati utilizzati fondi di origine comunitaria o nazionale, mentre nel 24% delle iniziative il sostegno è derivato da risorse regionali. Solo in un caso (Lombardia) le risorse provenivano dall'Agenzia stessa, mentre due progetti si sono avvalsi di fondi misti (di Comuni e Province partecipanti al progetto). Dei progetti di cui è stata fornita informazione dettagliata sui costi, le Agenzie risultano beneficiarie di circa il 13% dei finanziamenti.

Relativamente al contesto amministrativo di riferimento si segnala che la maggior parte dei progetti riguardano il territorio comunale, e in un caso anche un'azienda municipalizzata; ci sono anche realizzazioni a livello provinciale, e in un caso a livello regionale; infine un bilancio riguarda un progetto d'area. I contesti territoriali a cui sono riferiti i progetti in questione sono nella maggior parte dei casi aree urbane, con copertura dell'intero territorio comunale; in due casi comunque i progetti riguardano zone rurali, ed in altrettanti casi sono riferiti ad aree industriali, mentre in un caso l'implementazione è a livello di bacino idrografico (progetto CONTARE in Emilia Romagna).

Entrando maggiormente nel dettaglio delle metodologie usate per la redazione del bilancio ambientale, su dodici progetti descritti ben sei hanno seguito il metodo CLEAR; la metodologia EcoBUDGET è stata applicata ai bilanci dei Comuni di Ferrara e Bologna, e in Emilia Romagna si è implementato un bilancio seguendo la metodologia indicata nel progetto CONTARE. Altre applicazioni originali, sempre in Emilia Romagna, sono quelle del progetto SISTER che integra il metodo CLEAR con gli *European Common Indicators* dell'Unione Europea, ed il progetto RAMEA, in via di realizzazione, che ha come obiettivo l'applicazione delle matrici input-output tipo NAMEA all'intero territorio regionale.

I dati ambientali utilizzati nei progetti menzionati provengono in undici casi dal sistema agenziale, in sette casi dagli enti regionali, in tre casi dall'ISTAT; altre fonti sono i Comuni, le Province e le multi-utility ambientali.

Nella tabella che segue si dettagliano gli ambiti di competenza che sono stati utilizzati nei progetti di bilancio ambientale, nell'ordine in cui sono stati elencati dalle Agenzie; la tabella riporta solo i progetti per cui le Agenzie hanno fornito quest'informazione. I tematismi più ricorrenti sono, nell'ordine: acque/risorse idriche, rifiuti, aria, atmosfera ed emissioni, energia, rumore e inquinamento acustico, biodiversità e sistemi naturali, mobilità sostenibile e trasporti, verde pubblico urbano, suolo, uso e gestione del territorio.

⁴ Si rimanda al Glossario in Appendice per una descrizione sintetica delle metodologie qui citate.

Tabella 2: Dettaglio per ambiti di competenza di alcuni progetti di contabilità o bilancio ambientale in cui le Agenzie sono coinvolte.

AGENZIA	Progetto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
ARPA Emilia Romagna	CONTA.RE	Acque									
	CLEAR (Comuni)	Verde urbano e tutela della biodiversità	Mobilità sostenibile	Sviluppo urbano	Risorse idriche	Rifiuti	Risorse energetiche	Informazione partecipazione innovazione	Vari altri impegni ambientali		
	CLEAR (Province)	Ambiente naturale	Risorse idriche	Atmosfera, Energia, Rumore, Elettro-magnetismo	Territorio ed uso del suolo	Attività produttive	Trasporti e viabilità	Rifiuti	Informazione Educazione Formazione Partecipazione	Gestione ambientale interna	Vari altri impegni ambientali
	EcoBUDGET Bologna	Aria	Clima	Benessere acustico-uditivo	Verde pubblico	Materie prime	Qualità del suolo				
	EcoBUDGET Ferrara	Sviluppo urbano	Mobilità sostenibile	Verde pubblico, privato, sistemi naturali	Rifiuti	Risorse idriche	Energia	Informazione e partecipazione	Vari altri piani e attività		
	S.I.S.T.E.R	Fauna urbana	Parchi e verde	Aria	Acqua	Mobilità	Mobilità ciclabile	Energia, Elettro-magnetismo	Rumore	Rifiuti	Educazione ambientale
	RAMEA	Emissioni e rifiuti dai settori economici	Energia consumata dai settori economici	Materiali naturali consumati dai settori economici	Spese ambientali						
ARPA Lazio	Sistema di contabilità ambientale ed RSA per il Comune di Civitavecchia	in fase di definizione									
ARPA Liguria	Bilancio di area ambientale, economico e sociale del territorio di Bussalla	Qualità dell'aria e le emissioni in atmosfera	Qualità delle acque superficiali e sotterranee, gli scarichi e i consumi idrici	Produzione di rifiuti	Inquinamento acustico						
ARPA Lombardia	Sviluppo modellistica per territorio lombardo	Tutti quelli previsti dal Metodo Clear									
APPA Trento	Progetto per lo sviluppo di un sistema di contabilità e per la predisposizione del primo bilancio ambientale del Comune di Trento	In fase di definizione									

Fonte: Bozza Rapporto finale fase 2- Surveying

Per concludere, alle Agenzie è stato chiesto di valutare aspetti positivi e negativi delle esperienze di partecipazione ai progetti di contabilità e bilancio ambientali menzionati; tali esperienze vengono valutate positivamente soprattutto per l'arricchimento metodologico che hanno comportato, perché hanno portato all'avvio di un nuovo settore di intervento, perché consentono di valorizzare il ruolo delle Agenzie, in coordinamento con gli Enti Locali. D'altro canto giudizi negativi sono stati espressi per la mancanza di uniformità dell'informazione ambientale, e per il fatto che si sia trattato di un'esperienza saltuaria.

4.2 Attività di Screening, definizione della Guida Metodologica e successive implementazioni di bilanci ambientali

La fase di Screening è ancora in corso, e quindi non è possibile in questa sede riferire di risultati nemmeno di carattere provvisorio. Può essere però interessante dare dei cenni sul modello APAT – elaborato dall'Università di Catania – che è inteso, nel disegno originario, come modello di auto-valutazione dell'Ente. Tale modello, che è in corso di somministrazione ad un campione di Enti Locali, in presenza di referenti delle Agenzie incaricate, consiste in un questionario che sonda:

- le competenze economico finanziarie (capacità di riclassificare ed interpretare i dati economico-finanziari che incidono sull'ambiente);
- le competenze ambientali (capacità di acquisire, elaborare, interpretare alcuni fenomeni ambientali attraverso un sistema di dati ed informazioni);
- il *knowledge* strutturale (sistema di condizioni organizzative e gestionali che creano una propensione alla flessibilità e all'adattamento della struttura alle innovazioni di processo).

L'esito dello screening è una maggiore comprensione della propensione/*capability* dell'Ente, che guida nella scelta del tipo di bilancio ambientale meglio implementabile in esso; quindi tale modello dovrebbe aiutare nella scelta tra un bilancio di carattere finanziario-riclassificatorio, uno di carattere più tecnico-ambientale, o infine un bilancio integrato.

Rispetto alle intenzioni originarie, la fase di Screening, che si sarebbe dovuta concludere prima della fase finale di implementazione bilanci, si protrarrà fino alla scadenza naturale dei lavori. I criteri di individuazione dei Comuni attraverso i quali sperimentare lo screening prevedono che ciascuna Agenzia operativa individui nella propria Regione d'appartenenza (quindi Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Veneto, Sicilia) 10 Comuni, che devono preferibilmente essere distribuiti equamente nelle classi di ampiezza demografica utilizzate dall'ISTAT (fino a 5.000 abitanti – da 5.001 a 10.000 – da 10.001 a 50.000 – da 50.001 a 100.000 – oltre 100.000).

Ciascuna Agenzia ha selezionato i Comuni dove effettuare lo screening sulla base di alcuni criteri orientativi: all'interno di ogni classe ISTAT, almeno un'amministrazione dovrà essere reputata "sensibile" alle tematiche ambientali, in base anche ad elementi "tangibili", quali il fatto di aver avviato percorsi per l'implementazione di Agende 21 Locali, EMAS, ISO 14001, bilancio ambientale, ecc. Inoltre le Amministrazioni Locali avrebbero dovuto essere scelte in modo che il campione fosse rappresentativo della realtà regionale, sia sotto il profilo territoriale (montagna, pianura, costa, etc.), sia sotto il profilo della vocazione economica (industriale, agricola, turistica, etc.).

Anche la fase di definizione della Guida metodologica ai processi di bilancio non si è ancora conclusa, per quanto le Agenzie impegnate nella fase 4 (ARPA Emilia Romagna, ARPA Umbria, ARPA Marche ed ARPA Toscana) abbiano prodotto diversi documenti intermedi.

In stretta connessione alla fase di *Screening*, verranno infine implementati cinque bilanci ambientali, uno per ciascuna regione di appartenenza delle cinque agenzie operative (ARPA Lombardia, ARPA Veneto, ARPA Liguria, ARPA Friuli Venezia Giulia ed ARPA Sicilia). Le Agenzie si organizzeranno in modo autonomo nella scelta su come operare la sperimentazione sul proprio territorio, con alcuni vincoli relativi al metodo e ai criteri di scelta delle Amministrazioni Locali.

La scelta delle Amministrazioni Locali su cui elaborare i bilanci ambientali dovrà avvenire nel rispetto dei seguenti criteri: le agenzie si coordineranno affinché, per ognuna delle principali classi di ampiezza demografica (da 10.001 a 50.000 abitanti – da 50.001 a 100.000, oltre 100.000), venga assicurata la redazione di almeno un bilancio ambientale; la scelta delle Amministrazioni Locali dovrà ricadere, in ogni caso, nell'ambito di quelle sottoposte allo Screening, ed in particolare tra quelle riconosciute come "sensibili"; le agenzie si coordineranno affinché le cinque Amministrazioni Locali che saranno scelte, siano comunque rappresentative di diverse realtà, secondo i criteri suddetti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Luise A., Cataldo A., Capriolo A., Testai P. (2005), "Contabilità e bilancio ambientale nelle aree metropolitane italiane", in *Qualità dell'ambiente urbano - Il Rapporto APAT*.

APPENDICE

Glossario

Bilancio ambientale: sistema organizzato di conti ambientali fisici e monetari riferito alle competenze di un organo istituzionale, che rende possibile il confronto con i documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

CLEAR: l'acronimo sta per *City and Local Environmental Accounting and Reporting*; è un progetto co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma LIFE-AMBIENTE, che prevede l'elaborazione e l'approvazione di "bilanci verdi" da parte di comuni e province italiani.

CONTARE: il Progetto Contare integra in un unico modello di supporto decisionale la contabilità ambientale e la valutazione della spesa.

Conti dei Flussi di Materiali: strumento di analisi che contabilizza in unità fisiche (tonnellate) tutti i flussi di sostanze, materie vergini, prodotti di base, rifiuti, emissioni atmosferiche e idriche relative ad un processo produttivo in un dato territorio.

Conti Patrimoniali: sistema di conti fisici delle risorse naturali presenti su un territorio.

EcoBUDGET: è un progetto triennale, co-finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma LIFE. Obiettivo del progetto è la sperimentazione di uno strumento di contabilità ambientale per le autorità locali che introduca un bilancio ambientale in analogia con i bilanci finanziari. EcoBUDGET non attribuisce un valore monetario alle risorse ambientali, bensì contabilizza tramite indicatori ambientali di tipo fisico l'utilizzo di risorse ambientali delle città. Arpa Emilia-Romagna ha partecipato al progetto in qualità di advisor tecnico.

EPEA: la sigla sta per *Environmental Protection Expenditure Account*, è uno dei conti satellite inclusi nel sistema europeo di contabilità ambientale SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*), ed è finalizzato alla registrazione delle transazioni economiche effettuate per la protezione dell'ambiente dai diversi settori istituzionali dell'economia.

European Common Indicators: set di indicatori messo a punto dalla Commissione Europea, in collaborazione con l'Agenzia Europea dell'Ambiente, selezionati in base ad alcuni principi di sostenibilità.

NAMEA: la sigla sta per *National Accounts Matrix including Environmental Accounts*; è un sistema contabile che integra in un'unica matrice i conti economici nazionali con conti ambientali. In Italia viene elaborata su base nazionale, ed è frutto di una collaborazione tra l'ISTAT - Direzione Centrale della Contabilità Nazionale e l'APAT - Dipartimento Stato dell'ambiente e Metrologia Ambientale.

PIL verde: macro-aggregato contabile derivante dalla correzione del Prodotto Interno Lordo; consente di tener conto del depauperamento del patrimonio naturale, e delle spese sostenute per farvi fronte.

RAMEA: l'acronimo si riferisce ad un'applicazione a livello regionale della NAMEA.

LE CITTÀ OFFRONO SERVIZI: IL RUOLO DEI TURISTI PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA

A. ANGELI, R. MAZZÀ

SL&A turismo e territorio srl

ABSTRACT

Il dibattito sull'impatto del turismo nelle città è aperto, anche perché le relazioni e gli effetti che questo comporta non sono ancora del tutto definiti.

Da un lato le città minori (ultima ad entrare nel dibattito è stata San Gimignano) ma anche alcune delle città di punta del turismo nazionale, come Venezia e Firenze, si trovano ad affrontare la scelta tra la "distruzione" di un bene e la sua salvaguardia, attraverso una necessaria programmazione degli accessi. Dall'altro le città vedono nel turismo un elemento di primaria importanza, non solo perché volano di attività economiche, ma anche come elemento di integrazione e opportunità di qualificazione del tessuto urbano, mettendo sullo stesso piano residenti e residenti temporanei (i turisti).

In questa querelle si stanno affacciando anche nuovi modi di leggere il fenomeno, non ultimo quello di applicare lo studio dell'impronta ecologica ai turisti (un metodo di misurazione statistica che indica la quantità di territorio produttivo necessario per sostenere un consumo di risorse e la richiesta di assimilazione di rifiuti da parte di una determinata popolazione). È il caso della provincia di Siena, dove si è scoperto che i turisti che vi trascorrono le vacanze hanno un impatto ambientale più basso che a casa loro.

Questo capitolo (che non pretende di esaurire questo dibattito) presenta gli indicatori individuati per descrivere il fenomeno turistico nelle 24 città italiane oggetto del rapporto 2006 e approfondisce alcune delle tematiche in un panorama che si presenta molto variegato. Il livello di turisticità in relazione alle vocazioni delle città è molto differenziato e nella lettura dei dati occorre tenerne conto: si pensi ad esempio che a Firenze ci sono oltre 10.000 posti letto ogni 100.000 abitanti e una densità di quasi 300 posti letto alberghieri per kmq, mentre a Foggia vi sono meno di 1.000 posti letto ogni 100.000 abitanti e solo 5 posti letto per kmq.

Un primo aspetto è che la capacità delle città italiane di attrarre turisti continua a crescere, soprattutto per le città in grado di richiamare visitatori dall'estero. Le città italiane negli ultimi anni hanno retto meglio di altre destinazioni agli elementi congiunturali negativi (economici e non, si pensi ad esempio agli effetti dell'11 settembre sul turismo internazionale) sia interni che esterni. Per citare alcuni casi: a Torino il numero di notti trascorse dai turisti in città nel 2005 è aumentato di quasi 500.000 mila unità (pari al 24% del totale) rispetto all'anno precedente, a Roma l'incremento è stato pari all'8%, a Firenze il 4%.

Un secondo aspetto è che il turismo ha un ruolo importante nelle tematiche che sono alla base delle principali reti internazionali tra città: una su quattro è direttamente collegata al turismo. Infine le indicazioni che derivano dagli indicatori, realizzati per descrivere il turismo: anche nelle città dove il carico turistico è più elevato la componente di flussi turistici viene a determinare una pressione "circoscritta". Solo in due casi, Venezia e Firenze, e nei giorni di massima affluenza il fabbisogno reale aggiuntivo dei non residenti si attesta attorno al 10% della capacità dei servizi.

1. CONTINUA A CRESCERE LA CAPACITÀ DI ATTRAZIONE DELLE CITTÀ ITALIANE

Il volume di flussi nelle città continua ad aumentare

Gli ultimi anni sono stati per il turismo italiano anni di ripresa, dopo che il 2001 aveva segnato uno spartiacque negativo.

In crescita risultano le città turistiche per eccellenza del panorama nazionale Venezia, Roma, Firenze. Spicca poi fra tutte Torino che negli ultimi anni ha messo una marcia in più rispetto alle altre città.

I turisti nelle città (notti nel totale delle strutture ricettive, serie storica)

Città	2003	2004	2005	Var. % 2005/2004
Torino	1.800.207	2.008.771	2.493.669	24,1
Milano (1)	7.023.214	6.977.215	7.219.962	3,5
Brescia	432.617	404.642	391.353	-3,3
Verona	1.334.796	1.356.985	1.409.187	3,8
Venezia	6.270.015	6.930.073	7.121.056	2,8
Padova	811.916	755.896	832.531	10,1
Trieste	500.567	545.766	506.862	-7,1
Genova	1.210.515	1.337.820	1.230.123	-8,1
Parma	395.614	425.116	443.611	4,4
Modena	539.263	495.314	490.842	-0,9
Bologna	1.759.361	1.730.239	1.802.613	4,2
Firenze	6.070.417	6.444.900	6.719.398	4,3
Prato	330.125	349.769	366.047	4,7
Livorno	346.452	364.378	317.937	-12,7
Roma	19.122.461	20.049.906	21.688.937	8,2
Napoli	2.194.835	2.271.842	-	-
Foggia	98.565	117.383	95.986	-18,2
Bari	445.150	495.356	465.389	-6,0
Taranto	145.217	137.441	144.799	5,4
Reggio Calabria	167.014	162.780	152.664	-6,2
Palermo	1.254.250	1.262.354	1.267.429	0,4
Messina	322.990	387.238	374.326	-3,3
Catania	462.618	512.691	557.436	8,7
Cagliari	304.053	302.628	-	-

Fonti: Istat, Ufficio statistica della Provincia di Torino, Ufficio statistica dell'Apt di Milano, Provincia di Milano, Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia, Provincia di Verona, APT della Provincia di Venezia, Ufficio statistica Turismo Padova Terme Euganee, Servizio analisi statistiche studi e ricerche Regione Liguria, Servizio promozione e internazionalizzazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Osservatorio turistico regionale dell'Emilia Romagna, Comune di Bologna, Comune di Modena, Ufficio statistica Provincia di Livorno, Ufficio statistica Provincia di Firenze, Servizio Turismo della Provincia di Prato, APT Roma e EBT di Roma, Ept Napoli, APT della Provincia di Bari, Apt della Provincia Foggia, Apt della Provincia Taranto, APT di Reggio Calabria, Azienda Turismo Palermo e Monreale, AAPIT della Provincia di Catania, AAPIT della Provincia di Messina, AAST di Cagliari.

E proprio Roma e Torino sono forse l'emblema di quelle città che non si vogliono sentire più città-museo ma luoghi da vivere per la ricchezza di offerta che sono in grado di proporre: dalle manifestazioni culturali e artistiche alla loro vocazione a ospitare eventi internazionali, alla capacità di saper soddisfare più tipologie di turisti.

Le città delle fiere (anno 2004)

	Visitatori	di cui stranieri	posizione in graduatoria 2003
Milano	5.390.473	7,9	1
Birmingham	3.035.988	1,1	4
Bologna	2.605.664	6,2	5
Bruxelles	2.153.952	8,8	7
Hannover	1.785.974	15,3	-
Utrecht	1.717.453	1,2	6
Ginevra	1.505.570	33,3	9
Francoforte	1.504.909	27,3	3
Basel/Zurigo	1.489.245	18,0	8
Lione	1.396.280	1,4	10
Parigi-Nord	1.371.993	31,0	11
Valencia	1.321.247	5,2	13
Rimini	1.203.738	4,5	16
Norimberga	1.129.864	12,5	12
Barcellona	1.116.340	8,1	2
Lisbona	1.090.096	0,3	14
Verona	1.038.615	10,8	17
Madrid	1.019.606	6,4	15

Fonte: European Major Exhibition Center Association (EMECA), 2004.

Le città italiane ad esempio si confermano a livello internazionale come città delle fiere: nella classifica europea Milano è sempre al primo posto per numero di visitatori e Bologna raggiunge il terzo posto. Salgono nella classifica anche Rimini e Verona.

Un ruolo importante nella crescita è dato dai turisti stranieri. La componente estera è infatti in crescita in molte delle città prese in considerazione: lo è nel "turisdotto" Firenze, Milano, Roma e Venezia, ma anche nelle città meno turistiche.

I turisti stranieri nelle città

Città	Notti 2005	di cui stranieri (in %)	var. rispetto all'anno precedente
Torino	2.493.669	35,8	↑
Milano	7.219.962	58,7	↑
Brescia	391.353	29,7	↓
Verona	1.409.187	-	-
Venezia	7.670.433	82,7	↑
Padova	832.531	40,8	↓
Trieste	506.862	37,7	=
Genova	1.230.123	34,2	=
Parma	443.611	30,4	↓
Modena	490.842	37,8	↓
Bologna	1.802.613	36,9	=
Firenze	6.719.398	72,2	↑
Prato	366.047	56,8	↑
Livorno	317.937	28,5	↑
Roma	21.688.937	60,0	↑
Napoli	-	-	-
Foggia	95.986	11,2	↑
Bari	465.389	22,4	↑
Taranto	144.799	17,5	=
Reggio Calabria	152.664	15,1	↑
Palermo	1.267.429	46,9	↑
Messina	374.326	17,3	↑
Catania	557.436	36,8	↑
Cagliari	-	-	-

Fonti: Istat, Ufficio statistica della Provincia di Torino, Ufficio statistica dell'Apt di Milano, Provincia di Milano, Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia, Provincia di Verona, APT della Provincia di Venezia, Ufficio statistica Turismo Padova Terme Euganee, Servizio analisi statistiche studi e ricerche Regione Liguria, Servizio promozione e internazionalizzazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Osservatorio turistico regionale dell'Emilia Romagna, Comune di Bologna, Comune di Modena, Ufficio statistica Provincia di Livorno, Ufficio statistica Provincia di Firenze, Servizio Turismo della Provincia di Prato, APT Roma e EBT di Roma, Ept Napoli, APT della Provincia di Bari, Apt della Provincia Foggia, Apt della Provincia Taranto, APT di Reggio Calabria, Azienda Turismo Palermo e Monreale, AAPIT della Provincia di Catania, AAPIT della Provincia di Messina, AAST di Cagliari.

La domanda di città: turisti e pendolari

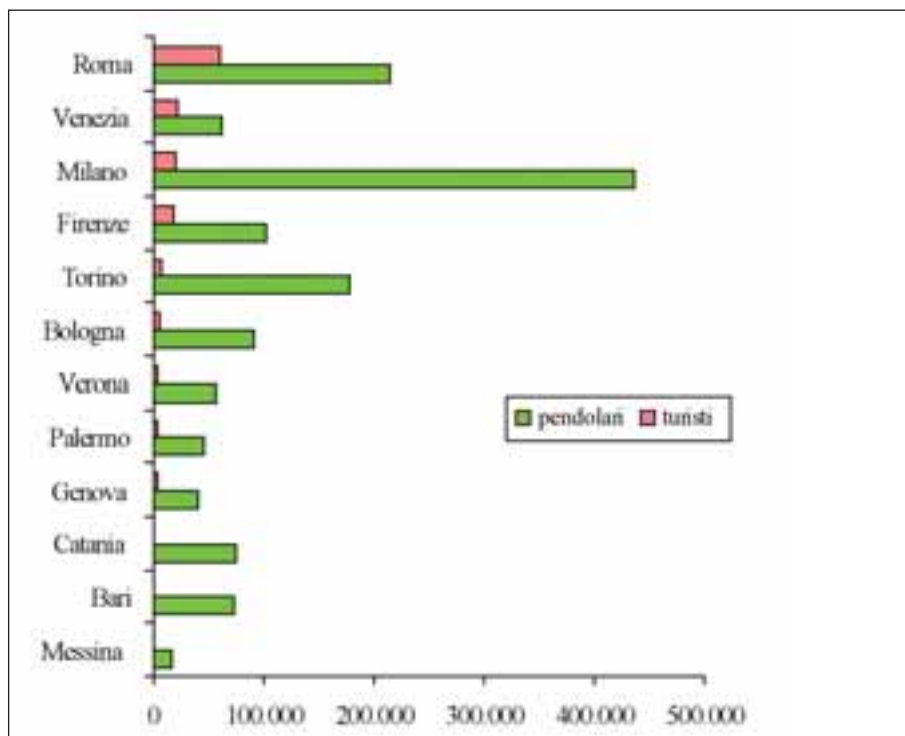
È noto che il turismo è solo una delle componenti di domanda che si rivolgono alla città e nemmeno la più consistente.

Il grafico che segue (grafico 1) mette a confronto due di queste componenti: le presenze turistiche e i pendolari per motivi di studio e di lavoro¹.

Nelle dodici città prese in esame il flusso giornaliero dei turisti è in media nettamente inferiore a quello dei pendolari che raggiungono la città per motivi di studio o di lavoro.

¹ Non è possibile in questo caso tenere conto della componente escursionistica

Grafico 1: La domanda di città (pendolari per studio e lavoro e turisti, media giornaliera)



Fonte: elaborazione su dati Istat - Censimento della popolazione 2001 e enti turistici locali, 2006.

Inoltre da alcuni studi effettuati sui turisti in città si possono trarre informazioni interessanti sui comportamenti. Ad esempio una indagine effettuata a Roma² ha messo in evidenza che solo 8 turisti su 100 raggiungono la città con un mezzo proprio, mentre gli altri arrivano o in treno (20%, soprattutto gli italiani) o in aereo (66%, soprattutto gli stranieri) e solo il 6% in pullman.

Anche durante il soggiorno in città si muovono prevalentemente a piedi (32%) o con i mezzi pubblici (40%).

Tra i pendolari, invece, la quota di utilizzatori di mezzi propri è più alta.

Il turismo e i servizi della città

Come già sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto sulla qualità dell'ambiente urbano le città si trovano a misurarsi con l'impatto del turismo più in occasioni/momenti particolari dell'anno (fiere, manifestazioni, festività, ecc.) che non come momento ordinario.

A Venezia e Firenze e in misura ben inferiore a Roma e Milano sembra porsi un problema effettivo di risposta al fabbisogno dei servizi (dai trasporti, all'energia, ai rifiuti) con il conseguente carico sull'ambiente. Nelle prime due città infatti la domanda aumenta del 12,5% a Venezia e l'8% a Firenze anche più volte durante l'anno, mentre nelle altre due metropoli i valori si mantengono sotto il 4%.

² I turisti danno i voti a Roma, 2005 - Indagine promossa dell'EBT e dal Comune di Roma su un campione di 2.000 turisti.

Residenti temporanei e non nei giorni di piena occupazione

Città	Popolazione residente 01/01/2005	Posti letto totali	Popolazione residente nei giorni di massima occupazione Var. %
Torino	902.255	14.289	1,6
Milano	1.299.439	43.144	3,3
Brescia	192.164	2.985	1,6
Verona	259.068	6.986	2,7
Venezia	271.251	33.822	12,5
Padova	210.821	5.300	2,5
Trieste	207.069	4.937	2,4
Genova	605.084	8.176	1,4
Parma	174.471	3.259	1,9
Modena	180.110	4.023	2,2
Bologna	374.425	11.017	2,9
Firenze	368.059	29.632	8,1
Prato	180.674	2.200	1,2
Livorno	155.986	3.825	2,5
Roma	2.553.873	100.781	3,9
Napoli	995.171	11.315	1,1
Foggia	154.780	1.258	0,8
Bari	328.458	4.541	1,4
Taranto	199.012	2.457	1,2
Reggio Calabria	183.041	1.301	0,7
Palermo	675.277	10.101	1,5
Messina	247.592	2.600	1,1
Catania	305.773	6.056	2,0
Cagliari	161.465	2.438	1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Censimento della popolazione 2001 e enti turistici locali, 2006.

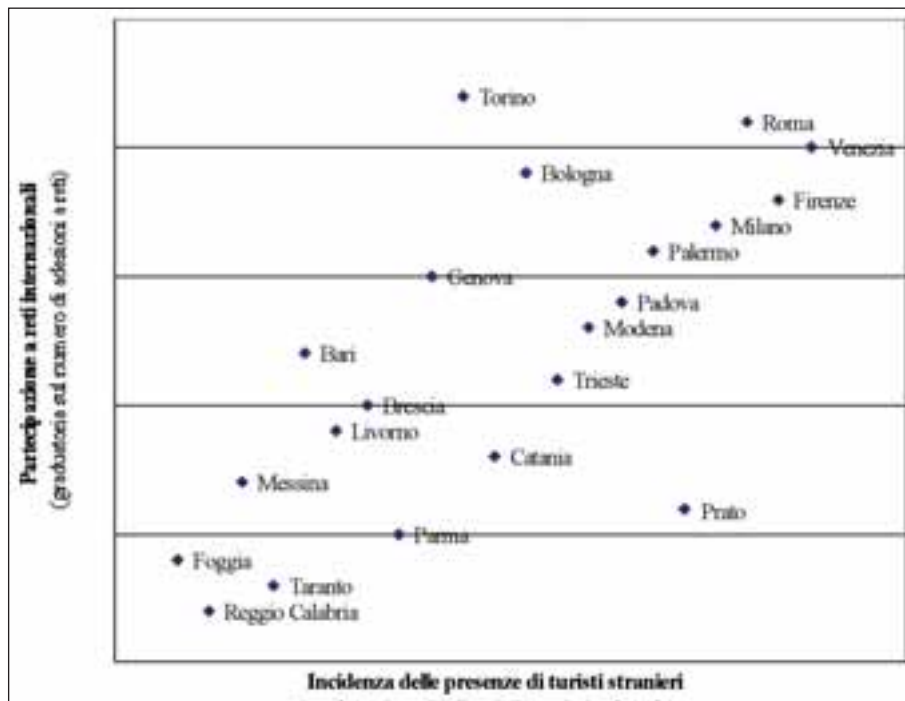
Nelle restanti città l'aumento della domanda di servizi generato dei turisti appare contenuto se non addirittura poco influente.

2. IL RAFFORZAMENTO DELL'IMMAGINE DELLE CITTÀ ATTRAVERSO L'ADESIONE ALLE RETI INTERNAZIONALI

La capacità di attrarre turisti stranieri nelle città oggetto dello studio va di pari passo con i processi di internazionalizzazione delle città.

Le città che oggi ospitano più turisti stranieri sono anche quelle che partecipano con più interesse a reti di città internazionali, sia più generali che tematiche tra cui anche quelle turistiche.

Gráfico 2: Le città e l'internazionalizzazione (confronto tra graduatorie)



Fonte: elaborazione su dati indagine Web e enti turistici locali, 2006.

Per le amministrazioni locali riveste un ruolo sempre più rilevante instaurare relazioni attraverso reti e progetti di cooperazione di livello internazionale, anche a livello turistico.

A partire dalle problematiche di comune interesse, infatti, stabilire relazioni con omologhe istituzioni di altri Paesi sulla base di accordi e dichiarazioni di intenti attiva per le città un sistema di vantaggi.

Innanzitutto sul piano della notorietà e dell'immagine. La partecipazione a reti infatti consente di:

- creare un miglior posizionamento del sistema-città nel contesto competitivo internazionale;
- incentivare la conoscenza e l'interesse internazionale al territorio locale e regionale;
- di favorire la conoscenza e l'amicizia tra comunità locali;

Le città e le reti internazionali

Città	n. reti a cui la città aderisce	di cui turistiche	Città	n. reti a cui la città aderisce	di cui turistiche
Torino	21	6	Prato	2	1
Milano	10	2	Livorno	4	1
Brescia	4	2	Roma	20	5
Verona	7	1	Napoli	7	0
Venezia	18	2	Foggia	2	0
Padova	7	1	Bari	6	0
Trieste	5	1	Taranto	1	0
Genova	9	2	Reggio Calabria	1	0
Parma	2	1	Palermo	10	2
Modena	7	2	Messina	3	1
Bologna	12	3	Catania	3	1
Firenze	10	2	Cagliari	1	0

Fonte: elaborazione SL&A su Internet, 2006

Poi su quello del miglioramento della qualità della vita, in quanto le reti:

- favoriscono uno sviluppo sostenibile e una crescita occupazionale;
- migliorano la qualità dei servizi pubblici;
- combattono le forme di esclusione sociale e di criminalità diffusa;
- stimolano le forme di cooperazione e di interscambio di conoscenze, informazioni, esperienze e buone pratiche fra soggetti sociali organizzati.

Infine su quello più prettamente legato allo *sviluppo economico*, dato che:

- stimolano eventuali accordi economici e commerciali tra gli operatori economici privati;
- creano un circuito di informazioni privilegiate sulle opportunità comunitarie riguardo a programmi, progetti e bandi europei;
- permettono risorse finanziarie aggiuntive.

Le principali reti di città a tema turismo

Tra le reti censite si possono evidenziare le tematiche che seguono:

- società (istruzione e politiche giovanili) - 5
- salute - 2
- ambiente - 2
- trasporti - 2
- energia - 2
- urbanistica - 3
- cultura e turismo - 7

Il turismo come attività trasversale può rientrare in più tematiche, da quelle legate alla qualità della vita ai trasporti, ai beni culturali, ecc.

Nel selezionare le reti turistiche si è tenuto conto di quelle che avessero una relazione diretta con il richiamo di flussi verso la città (ad esempio la rete delle città di eventi internazionali) o addirittura fosse prevista una attività commerciale (vendita di pacchetti turistici), come nel caso dell'associazione delle Vie di Mozart.

Gli esempi riportati rappresentano delle buone pratiche per le amministrazioni che fossero interessate ad approfondire alcuni temi.

ICLEI - Local Governments for Sustainability

anno di fondazione: 1991

n. membri: 494

sito internet: www.iclei.org

città italiane associate: Ancona, **Bologna, Brescia**, Cesena, Chioggia, Ferrara, **Livorno**, Montegrotto, **Palermo, Roma**, Rosignano Marittima, **Torino**.

L'associazione è stata creata all'inizio degli anni '90 come agenzia internazionale per l'ambiente a servizio delle autorità locali (*International Council for Local Environmental Initiatives*). La sua missione, inizialmente solo ambientale, si è recentemente ampliata verso una approccio di sviluppo sostenibile (ICLEI World Congress "Local Action 21", Atene, novembre 2003). La sede di ICLEI è a Toronto in Canada. La sede di ICLEI-Europa, che conta oltre 180 membri, è a Freiburg in Germania. Bologna è membro fondatore di ICLEI dal 1991.

Gli obiettivi dell'associazione sono:

- Incoraggiare e favorire il cammino delle città verso la sostenibilità, stimolando l'attivazione di processi di Agenda 21 Locale.
- Sensibilizzare le istituzioni al tema delle politiche di sostenibilità locale affinché le città vengano riconosciute quali attori chiave delle politiche e quindi anche come soggetti destina-

ri di finanziamenti mirati ad azioni progettuali specifiche ed innovative a livello locale.

- Favorire lo scambio di informazioni, esperienze, staff e "migliori pratiche" tra le città, nonché la promozione di progetti su temi inerenti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

Tra i progetti avviati il network delle città per il turismo sostenibile con capofila la provincia di Rimini e tra i partecipanti anche la città di Venezia, inaugurato nel 2001 e rivolto ai governi locali in cui il turismo di massa gioca un ruolo rilevante per l'economia. Il network ha sviluppato diversi contenuti per il turismo sostenibile, dalle pratiche di vendita sostenibile alla capacità di carico alle partnership con altri network alla partecipazione al forum delle Agende21 locali.

Associazione Europea Vie di Mozart

anno di fondazione: 2002

n. membri: 70

sito internet: www.mozartways.com

città italiane associate: Ala, Ancona, **Bologna**, Capua, Cremona, Lodi, Mantova, **Milano**, **Modena**, **Padova**, **Roma**, Rovereto, Sessa Aurunca, **Torino**, **Verona**.

La rete è stata creata per il 250° anniversario della nascita del compositore austriaco Wolfgang Amadeus Mozart che ricorre nell'anno 2006 con lo scopo di promuovere progetti di cooperazione culturale, educativa e scientifica tra le città e le regioni europee visitate da Mozart ponendo particolare attenzione alla sua vita ed alle sue opere

Il sito web dell'Associazione è stato completato nel corso del 2005 ed è realizzato in tedesco, inglese, francese e italiano. Al suo interno sono trattati la vita e le opere di W.A. Mozart, informazioni storiche sui viaggi e sui luoghi visitati dal compositore, calendario degli eventi culturali legati all'anniversario, presentazione di eventuali pacchetti turistici proposti dai soci, negozio on line di oggetti "personalizzati".

Nel 2005 è stato inoltre distribuito ai soci il logo ufficiale dell'Associazione e sono state stabilite le modalità per il suo utilizzo; è stato definito e distribuito il primo pacchetto di offerte turistiche per gli operatori del settore.

A livello nazionale il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, su sollecitazione dell'Associazione Mozart Ways, ha completato l'iter per l'insediamento del Comitato nazionale "Le vie italiane di Mozart: luoghi, musica, musicisti, personalità, culture incontrate dal compositore nei suoi viaggi in Italia".

Alcuni soci italiani di Mozart Ways tra cui il Comune di Mantova, quello di Padova, nonché una serie di realtà più piccole, hanno creato il portale www.mozart2006.it.

EFA - Associazione Europea dei Festival

anno di fondazione: 1952

n. membri: 38

sito internet: www.efa-aeef.org

città italiane associate: **Brescia**, Bergamo, Merano, Montepulciano, Pesaro, Ravenna, Stresa, **Torino**.

L'associazione è stata fondata a Ginevra nel 1952 da 15 festival che ne costituirono il nucleo originario (Aix-en-Provence, Bayreuth, Berlin, Besançon, Bordeaux, Florence, Holland, Lucerne, Munich, Perugia, Strasbourg, Venice, Vienna, Wiesbaden and Zurich). Attualmente fanno parte dell'Associazione 90 festival europei.

Lo scopo dell'EFA è promuovere l'importanza dei festival e del loro ruolo di spicco nella cooperazione culturale internazionale. Il lavoro dell'associazione consiste soprattutto nell'individua-

re una politica comune e nel coordinare le attività dei relativi membri al fine di facilitare la cooperazione e la coproduzione. Inoltre si occupa di promuovere il ruolo delle arti nella società, anche intervenendo nel dibattito culturale, e le tendenze pluridisciplinari. L'EFA pubblica ogni anno una brochure con gli estratti dei programmi di ogni festival e ha un proprio sito web con i programmi di ogni festival membro e aggiornamenti sull'attività dell'associazione.

EFCF - Federazione Europea delle City Farm

anno di fondazione:

n. membri:

sito internet: <http://efcf.vgc.be/>

città italiane associate: **Venezia, Torino, Roma.**

Scopo di EFCF è la promozione della collaborazione tra organizzazioni che operano per il coinvolgimento dei bambini, dei ragazzi e degli adulti in attività educative, ricreative, sociali ed economiche all'interno delle fattorie di città.

Gli obiettivi strategici dell'associazione puntano a:

- promuovere il lavoro e l'immagine dei poteri della città e elevare il profilo del network EFCF, degli associati e dei poteri stessi;
- aiutare e facilitare gli associati e i poteri della città a trasferire i programmi e le attività di ricerca già adottati da altri soci;
- diffondere le informazioni utili, in particolare le buone pratiche tra gli associati;
- collaborare a rete con altre organizzazioni simili;
- promuovere lo sviluppo sostenibile, tenendo conto delle funzioni economiche, sociali ed ambientali di tutti i programmi di sviluppo;
- costituire un fondo per il funzionamento di EFCF e accosentire la realizzazione dei programmi e delle attività degli associati.

La città di Torino fa parte della rete dal 2002 e vi partecipa per la city farm Cascina Falchera che nel 2005 ha inaugurato GREEN HOSTEL la foresteria creata per ospitare scambi di bambini, giovani e adulti in occasione di stages informativi e formativi

Associazione delle Città Sedi di Esposizioni Internazionali

anno di fondazione: 2000

n. membri: 34

sito internet: www.bie-paris.org

città italiane associate: **Genova, Torino, Trieste.**

L'associazione nasce nel 2000 quando i rappresentanti delle EXPO-città Hannover, Lisboa, Sevilla, Aichi, Montreal e Vancouver hanno firmato l'istituzione "di una rete delle città e delle regioni che hanno ospitato una mostra internazionale", allo scopo di promuovere lo scambio di esperienze tra le città che hanno ospitato o ospiteranno Expo internazionali.

Gli obiettivi dell'associazione sono:

- condividere l'esperienza di organizzatori di mostre internazionali;
- estendere la conoscenza e l'apprezzamento del ruolo delle mostre internazionali e contribuire a conservare l'eredità degli EXPOs;
- scambiare le idee riguardo agli sviluppi continui nel periodo pre e post-Expo;
- fornire assistenza alle future sedi di mostre internazionali in modo da potere aiutare le città e le regioni nelle loro preparazioni.

The League of Historical Cities

anno di fondazione: 1994

n. membri: 66

sito internet: www.city.kyoto.jp/somu/kokusai/lhcs/eng/index.htm

città italiane associate: **Firenze, Roma.**

L'associazione promuove il dialogo costruttivo fra le città storiche in tema di conservazione e sviluppo e contribuisce allo sviluppo di civilizzazione e alla pace del mondo.

Scopo della lega delle città storiche è quello di permettere alle città che appartengono al network uno scambio di informazioni ed esperienze su una base ordinaria non soltanto unatantum, legata ad esempio agli incontri tra le città.

L'associazione si propone di intervenire su temi che riguardano il governo delle città, il lifestyle dei cittadini, e così via. Inoltre mira a contribuire allo sviluppo ulteriore sviluppo di ogni città storica.

3. GLI INDICATORI SUL TURISMO

Il set di indicatori definiti per il turismo è stato ampliato rispetto alla precedente edizione del rapporto a 24 città.

Città	n. turisti ogni 100.000 abitanti (media giornaliera) (1)		posti letto totali per 100.000 abitanti (2)	posti letto alberghieri per 100.000 abitanti (3)	n. posti letto alberghieri per kmq (4)	tasso lordo di occupazione alberghiera (5)		% posti letto alberghieri sul totale dei posti letto (6)	permanenza media in giorni (7)
	2005	05/04				2005	05/04		
TORINO	757	↑	1.584	1.148	80	47,3	↑	72,5	2,9
MILANO	1.522	↓	-	3.320	237	46,0	↑	-	2,1
BRESCIA	558	↑	1.553	1.177	25	37,6	↑	75,7	2,7
VERONA	1.490	↑	2.697	2.223	28	48,1	↑	82,4	2,6
VENEZIA	7.747	↑	12.469	8.709	57	69,1	↑	69,8	2,4
PADOVA	1.082	↑	2.514	1.992	45	47,8	↓	79,2	2,3
TRIESTE	671	↓	2.384	1.291	32	37,1	↓	54,2	2,5
GENOVA	557	↓	1.351	1.114	28	32,9	↓	82,4	2,1
PARMA	697	↓	1.868	1.540	10	40,0	↑	82,4	2,0
MODENA	747	↓	2.234	1.843	18	35,9	↓	82,5	2,1
BOLOGNA	1.319	↑	2.942	2.497	66	46,0	↑	84,9	2,3
FIRENZE	5.002	↑	10.188	8.051	289	50,7	↑	79,0	2,5
PRATO	555	↑	1.218	860	16	46,4	↓	70,6	2,2
LIVORNO	558	↓	2.452	1.594	24	27,0	↓	65,0	2,8
ROMA	2.327	↑	3.946	3.128	62	56,9	↑	79,3	2,6
NAPOLI	-	-	1.137	1.037	88	-	-	91,2	-
FOGGIA	170	↓	813	752	2	21,7	↓	92,5	2,1
BARI	388	↓	1.383	1.315	37	29,5	↑	95,1	2,0
TARANTO	199	↑	1.235	1.089	10	17,8	-	88,2	2,3
REGGIO CALABRIA	229	↓	711	633	5	35,3	↑	89,1	2,2
PALERMO	514	↑	1.496	1.286	55	37,1	↓	86,0	2,1
MESSINA	414	↓	1.050	546	6	47,0	↓	52,0	4,0
CATANIA	499	↑	1.981	977	17	38,1	↓	49,3	2,3
CAGLIARI	-	-	1.510	1.258	24	-	-	83,3	-

(1) Presenze turistiche: anno 2005 - Popolazione residente: anno 2005

(2) Posti letto totali: anno 2005

(3) Posti letto alberghieri: anno 2005

(4) Posti letto alberghieri: anno 2005

(5) Il tasso lordo di occupazione alberghiera è pari al rapporto tra le presenze turistiche in un determinato periodo (anno) e i posti letto teoricamente disponibili nello stesso periodo

(6) Posti letto totali e posti letto alberghieri: anno 2005

(7) Arrivi e presenze turistiche: anno 2005

Fonti: Istat, Ufficio statistica della Provincia di Torino, Ufficio statistica dell'Apt di Milano, Provincia di Milano, Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia, Provincia di Verona, APT della Provincia di Venezia, Ufficio statistica Turismo Padova Terme Euganee, Servizio analisi statistiche studi e ricerche Regione Liguria, Servizio promozione e internazionalizzazione della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Osservatorio turistico regionale dell'Emilia Romagna, Comune di Bologna, Comune di Modena, Ufficio statistica Provincia di Livorno, Ufficio statistica Provincia di Firenze, Servizio Turismo della Provincia di Prato, APT Roma e EBT di Roma, Ept Napoli, APT della Provincia di Bari, Apt della Provincia Foggia, Apt della Provincia Taranto, APT di Reggio Calabria, Azienda Turismo Palermo e Monreale, AAPIT della Provincia di Catania, AAPIT della Provincia di Messina, AAST di Cagliari.

Viene mantenuto il confronto con l'anno precedente al fine di poter verificare l'andamento degli indicatori nel tempo.

Dall'analisi della tabella è possibile evidenziare che:

- nelle città emblema del turismo italiano nelle città d'arte, Firenze, Roma e Venezia il rapporto turisti/residenti si conferma in crescita, così come il tasso di occupazione alberghiera;
- in molte città dove il turismo riveste comunque un ruolo importante la capacità alberghiera è talvolta sottoutilizzata, anche se sono quelle città in cui ci sono più frequenti gli affollamenti legati ad eventi speciali (dalle fiere alla cultura alla musica, ecc.) come Bologna, Modena, Torino, Verona, ecc. e dove i giorni di "punta" necessitano di una maggiore attenzione;
- infine ci sono città come Foggia e Reggio Calabria dove la diffusione dei posti letto è pressoché nulla e l'impatto del turismo non significativo. Per queste città lo sviluppo turistico potrebbe al contrario rappresentare un valore aggiunto per l'economia.

